



# Remembrance in Europe Project and Learning Activities for Youth

*“Se tu avessi visto, come ho visto io in questo carcere, cosa fanno patire agli Ebrei, non rimpiangeresti se non di non averne salvati in numero maggiore...”*

*Odoardo Focherini – Giusto tra le Nazioni  
Museo-Monumento al Deportato politico e razziale (Carpi)*

A cura di:  
**Alessandro Criserà**

Un ringraziamento particolare a **Diana Constantinescu, Elisa Renda e Carlo Diana**  
per il prezioso contributo dato e per l'efficace lavoro svolto  
per la realizzazione del progetto REPLAY

Foto realizzate da:  
Studenti  
Servizio relazioni esterne e internazionali

Foto di copertina:  
Dipinto di Renato Guttuso  
*Museo-Monumento al Deportato politico e razziale (Carpi)*

È vietata qualsiasi riproduzione delle immagini e dei testi senza autorizzazione  
degli autori e dell'editore

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna  
viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna  
web-site: <http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it>

---

## INDICE

<b>Il Progetto REPLAY</b> .....	pag.3
<b>Gli incontri (il programma)</b> .....	pag.22
<b>Le attività didattiche presso i Luoghi della Memoria</b>	
Museo Cervi.....	pag.42
Fondazione Villa Emma.....	pag.50
Fondazione ex-campo di Fossoli.....	pag.58
Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.....	pag.70
Fondazione Anne Frank.....	pag.80
<b>Le impressioni e le valutazioni dei partecipanti</b>	
Istituto Tecnico Commerciale “Antonio Meucci” .....	pag.96
Istituto Statale Superiore “Matilde di Canossa” .....	pag.104
Liceo Classico “Ariosto” .....	pag.119
I.T.C. “M. Melloni” .....	pag.128
Elly Heuss-Schule, Wiesbaden, Germania.....	pag.137
Gymnazium Ustavni, Praga, Repubblica Ceca.....	pag.146
<b>Attività e progetti correlati</b>	
Piccolo Universo Grafico (Ist. “Matilde di Canossa”).....	pag.172
Elly Heuss-Schule, Wiesbaden, Germania.....	pag.180
<b>I Siti internet</b> .....	pag.286

## INDEX

<b><i>The REPLAY Project</i></b> .....	<b><i>pag.12</i></b>
<b><i>The meetings (the programmes)</i></b> .....	<b><i>pag.31</i></b>
<b><i>The training activities at the Memorial Sites</i></b>	
<i>Cervi Museum</i> .....	<i>pag.46</i>
<i>Villa Emma Foundation</i> .....	<i>pag.54</i>
<i>Former concentration camp of Fossoli Foundation</i> .....	<i>pag.65</i>
<i>School for Peace of Monte Sole Foundation</i> .....	<i>pag.75</i>
<i>Anne Frank House Foundation</i> .....	<i>pag.87</i>
<b><i>The impressions and evaluations of the participants</i></b>	
<i>“Antonio Meucci” High school</i> .....	<i>pag.100</i>
<i>“Matilde di Canossa” High school</i> .....	<i>pag.111</i>
<i>“Ariosto” High school</i> .....	<i>pag.124</i>
<i>“M. Melloni” High school</i> .....	<i>pag.133</i>
<i>Elly Heuss-Schule, Wiesbaden, Germany</i> .....	<i>pag.142</i>
<i>Gymnazium Ustavni, Prague, Czech Republic</i> .....	<i>pag.159</i>
<b><i>Related activities and projects</i></b>	
<i>Small Graphic Universe (“Matilde di Canossa” High school)</i> .....	<i>pag.176</i>
<i>Elly Heuss-Schule, Wiesbaden, Germany</i> .....	<i>pag.233</i>
<b><i>The Web sites</i></b> .....	<b><i>pag.288</i></b>





## **Il Progetto R.E.P.L.A.Y.**

### ***The R.E.P.L.A.Y. Project***



## IL PROGETTO

**“Remembrance in Europe-Project and Learning Activities for Youth” (REPLAY)**, promosso dal Servizio Relazioni esterne ed internazionali dell’Assemblea legislativa, mira a promuovere e diffondere l’importante patrimonio storico, documentario, audiovisivo e le risorse dei Luoghi della Memoria coinvolti, in relazione ai fenomeni violenti che hanno lacerato l’intero continente europeo durante la seconda guerra mondiale, e in particolare negli anni 1943-1945, durante la fase finale del conflitto.

Durante i 12 mesi della realizzazione del progetto, la rete dei Luoghi della Memoria di diversi paesi, che ha costituito il riferimento storico-culturale portante del progetto, ha lavorato per sviluppare e promuovere un programma di attività e di percorsi tematici legati al valore e al significato attuali della Memoria, al retaggio di valori e di insegnamenti che quella tragica fase storica ci ha consegnato, nella consapevolezza come ha affermato Hannah Arendt che "la memoria ha un senso fino a quando l'insegnamento del passato ed il progetto per il futuro sono tenuti insieme".

Essendo stato predisposto in base alle linee programmatiche del Programma dell’Unione europea "L'Europa per i cittadini", il Progetto REPLAY favorisce alcuni dei suoi principali obiettivi e priorità:

- Fornire ai cittadini l'opportunità di interagire e partecipare alla costruzione di un’Europa unita, democratica ed aperta al mondo intero, e allo stesso tempo arricchita dalla sua diversità culturale, sviluppando così la cittadinanza europea
- Sviluppare un senso di identità europea, fondata su valori, storia e cultura comuni
- Promuovere tra i cittadini un senso di appartenenza all'Unione europea
- Migliorare la tolleranza e la comprensione reciproca tra i cittadini europei, rispettando e promuovendo la diversità culturale e linguistica, contribuendo al dialogo interculturale
- Promuovere iniziative, dibattiti e la riflessione sulla cittadinanza europea e sulla democrazia, sui valori condivisi, sulla storia e la cultura tramite la cooperazione a livello europeo delle organizzazioni della società civile
- Favorire l'interazione tra cittadini e organizzazioni della società civile di tutti i paesi partecipanti, contribuendo al dialogo interculturale, e promuovere la diversità e

l'unità dell'Europa, con particolare attenzione alle attività volte a promuovere più stretti contatti tra i cittadini degli Stati membri dell'Unione europea.

- Il futuro dell'Unione europea e dei suoi valori fondamentali
- Il dialogo interculturale

Inoltre, il progetto persegue le seguenti finalità:

- la preservazione dei principali siti di deportazione e sterminio di massa
- garantire che le diverse testimonianze del passato siano rese disponibili per le generazioni attuali e per quelle future
- la commemorazione delle vittime del nazismo o dello stalinismo o di coloro che hanno corso rischi importanti per salvare delle persone da deportazione e sterminio
- la riflessione sulle cause e le conseguenze del nazismo e/o dello stalinismo (che possono comportare una riflessione sulle ragioni della creazione dell'Unione europea e sui valori che vengono protetti attraverso il processo di integrazione europea)
- collegamento in rete e cooperazione tra le organizzazioni attive in questo campo d'intervento

### **Gli obiettivi specifici del progetto REPLAY sono:**

- la creazione di una "mappa" dei diversi destini dei civili e dei rifugiati della Seconda Guerra Mondiale
- la creazione di una rete dei Luoghi della memoria attraverso la quale discutere le modalità più efficaci su come trasmettere questa memoria storica di un passato condiviso
- sottolineare la dimensione europea delle storie che hanno avuto luogo in questi siti, vista l'origine delle persone coinvolte
- rivendicare valori come la libertà, la democrazia, la pace ed il rispetto dei diritti umani, emersi dopo gli eventi avvenuti in quei luoghi e sottolineare l'importanza del contributo delle nascenti comunità europee per il rafforzamento di tali valori, sia nelle costituzioni nazionali che nei Trattati europei

- promuovere incontri e dibattiti tra i giovani dei vari paesi europei, portando alla condivisione della loro storia e cultura comune, attraverso la conoscenza e la conservazione della memoria di eventi significativi di solidarietà, in cui vengono valutati i valori europei fondamentali.

### I PARTNER

- **Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**
- **Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna**
- **Anne Frank House di Amsterdam**
- **Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati, Nonantola (MO)**
- **Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli, Carpi (MO),**
- **Istituto Alcide Cervi, Gattatico (RE)**
- **Scuola di Pace di Monte Sole, Marzabotto (BO)**

### I PARTECIPANTI

- **Istituto Liceale Superiore "Matilde di Canossa" (Reggio Emilia)**
- **I.I.S "A. Meucci" (Carpi)**
- **I.T.C. "M. Melloni" (Parma)**
- **Liceo Classico "L. Ariosto" (Ferrara)**
- **Gymnázium Ustavni di Praga (Repubblica Ceca)**
- **Elly Heuss Schule di Wiesbaden (Germania)**

### DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' PROGETTUALI

L'articolazione del progetto ha previsto la realizzazione di una mostra sulla Memoria, che illustra gli eventi caratteristici di ciascun Luogo della Memoria partner del progetto, e attività che hanno coinvolto gli esperti, gli studenti e gli istituti scolastici.

"Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi " – una mostra bilingue italiano/inglese, inaugurata l'11 Dicembre 2009 nell'atrio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e che è tuttora itinerante, ospite di svariate istituzioni – è il risultato del lavoro congiunto dei 4 Luoghi della Memoria dell'Emilia-Romagna partner di progetto: Istituto "Alcide Cervi", Fondazione "Villa Emma - Ragazzi Ebrei Salvati", Fondazione "ex Campo di concentramento di Fossoli", Scuola di Pace di Monte Sole.





La conferenza di lancio del progetto ha avuto luogo venerdì 11 dicembre a Bologna, presso la sede dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, alla presenza della Presidente **Monica Donini**, del **Dr. Stefano Versari**, vice-direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, e del **Prof. Fabio Dei**, docente di Antropologia Culturale dell'Università di Pisa.

La partecipazione, tra le istituzioni invitate ed esperti, della "Maison d'Izieu - Memoriale dei bambini ebrei sterminati" dalla Francia, oltre che di istituti nazionali della memoria e della Casa di Anna Frank dai Paesi Bassi, hanno dato atto del fermo impegno a stabilire una "cooperazione strutturata permanente" tra luoghi della memoria di paesi diversi, tra cui la "Haus der Wannsee Konferenz" della Germania, che non era rappresentata alla conferenza a causa di impedimenti improvvisi, ma è comunque costantemente in contatto con i partner.

La messa in rete delle metodologie educative e del portato storico e documentale dei luoghi della Memoria ha l'obiettivo dichiarato di rispondere alle sollecitazioni del Parlamento Europeo che - sin dal Dicembre 2008, con un'interrogazione parlamentare presentata da 45 deputati europei di diversa nazionalità ed estrazione politica – si è fatto promotore attivo della creazione del primo "Istituto Europeo della Memoria".

Due Mostre documentali hanno fatto da cornice allo svolgimento delle attività. La prima dal titolo "Tempi di scelta. Storia di 4 Luoghi" – posta nell'atrio dell'Assemblea Legislativa - è opera dei 4 luoghi della memoria dell'Emilia-Romagna, partner del Progetto "R.E.P.L.A.Y.": "Istituto Alcide Cervi", "Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati", "Fondazione ex Campo Fossoli", "Scuola di Pace di Monte Sole".

La seconda di rilievo internazionale, denominata "Anne Frank, una storia attuale", incentrata sul coraggio civico e sul tema della Responsabilità civile, accompagnata da un dettagliato approfondimento contenutistico di carattere storico-biografico, è frutto della Convenzione siglata con l'Anne Frank House di Amsterdam dall'Assemblea Legislativa.

Durante la mattinata, gli interventi, rivolti ad educatori, studenti ed operatori dei luoghi della memoria, hanno riguardato le specificità del Progetto e la valenza educativa dei luoghi della Memoria.

Durante il pomeriggio, 5 laboratori didattici mirati, condotti dagli esperti dei Luoghi della Memoria, hanno impegnato attivamente 70 studenti ed 8 insegnanti delle scuole partner del Progetto creando momenti di intensa e diretta partecipazione emotiva ed esperienziale.

Gli Istituti scolastici emiliano - romagnoli selezionati dall' Ufficio Scolastico Regionale per l' Emilia – Romagna in ragione di studi e ricerche specifiche effettuate sul tema

della conservazione e valorizzazione della Memoria sono stati: l'Istituto Liceale Superiore "Matilde di Canossa" (Reggio Emilia), l'I.I.S "A. Meucci" (Carpi), l'I.T.C. "M. Melloni" (Parma) e il Liceo Classico "L. Ariosto" (Ferrara).

L'interesse suscitato dalle attività svolte, e la necessità di moltiplicare le occasioni di approfondimento delle tematiche discusse, ha suggerito di pianificare altri seminari paralleli, in aggiunta alle altre attività pertinenti previste dal progetto.

Infatti, il 26 marzo si è svolto un secondo appuntamento laboratoriale su Memoria e Responsabilità Civile presso la sede del Liceo "Matilde di Canossa" di Reggio Emilia. Le attività si sono basate su "Free2Choose", un programma educativo progettato dall'Anne Frank House che utilizza filmati per stimolare il dibattito dei giovani su questioni riguardanti i diritti umani e le libertà fondamentali.

Durante tutto il pomeriggio, le quattro classi partecipanti hanno seguito due distinti workshop ciascuna, con una rotazione degli esperti di Anne Frank House, Fondazione Villa Emma, Fondazione ex Campo di Fossoli, e Istituto Alcide Cervi.

REPLAY ha toccato il suo apice in maggio, nelle 5 giornate di attività svolte presso l'"Istituto Alcide Cervi", la "Fondazione Villa Emma - Ragazzi Ebrei Salvati", la "Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli", la "Scuola di Pace di Monte Sole", e infine alla sede dell'Assemblea legislativa, attività che hanno coinvolto anche studenti e insegnanti di due classi di Gymnázium Ustavni Praga (Rep. Ceca) e Elly Heuss Schule di Wiesbaden (Germania).

Mentre questi due gruppi hanno visitato tutti i 4 Luoghi della memoria, le scuole dell'Emilia-Romagna hanno inviato una classe ad una sola giornata di attività presso un luogo di memoria:

- I.I.S "A. Meucci" (Carpi) al Museo Cervi, Gattatico (RE),
- ITS "Matilde di Canossa" (Reggio Emilia), alla Fondazione Villa Emma, Nonantola (MO),
- Liceo Classico "L. Ariosto" (Ferrara) alla Fondazione ex Campo di Fossoli, Carpi (MO),
- I.T.C. "M. Melloni" (Parma) alla Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole, Marzabotto (BO).

Quindi, ogni giornata ha visto più di 50 studenti coinvolti in visite e attività educative, spesso condotte in piccoli gruppi.

Ogni luogo della memoria ha organizzato una serie di attività educative per fare conoscere a gruppi di studenti provenienti da diverse realtà europee alcuni atti significativi di persecuzione, internamento, deportazione, ma anche di resistenza e solidarietà della seconda guerra mondiale.



Testimoni dell'epoca hanno dato il loro contributo, e sono state impiegate metodologie non formali capaci di catturare l'attenzione e stimolare le riflessioni dei partecipanti.

Così le visite e le attività laboratoriali presso l'Istituto Alcide Cervi (ex Casa Cervi, una pietra miliare nella storia della Resistenza italiana) a Gattatico il 4 maggio, alla Fondazione Villa Emma - Ragazzi ebrei salvati il 5 maggio, all'ex Campo di concentramento di Fossoli e al Museo Monumento al Deportato politico e razziale a Carpi il 6 maggio, e alla Scuola di Pace Monte Sole il 7 maggio, nel luogo dei tragici eventi della cosiddetta "Strage di Marzabotto",



sono stati particolarmente coinvolgenti e hanno visto una partecipazione molto intensa e attiva di tutti i gruppi di studenti.

I partecipanti sono stati invitati a porre domande, ricercare fonti, analizzare documenti, visitare i luoghi originali, riflettere sulle scelte individuali, il coraggio civile e la solidarietà, e anche ad annotare in tempo reale i loro sentimenti e impressioni in un diario, in modo che questi momenti non rappresentassero solo opportunità di apprendimento, ma potessero diventare vere e proprie tappe di crescita individuale, a cui attingere per condividere l'esperienza con gli altri partecipanti.

Sabato 8 maggio, la Sala Polivalente" dell'Assemblea ha ospitato l'incontro conclusivo di REPLAY, alla presenza degli esperti dei 4 luoghi della memoria dell'Emilia-Romagna, della Dr.ssa Mariela Chyrikins in rappresentanza della Casa di Anna Frank, del Dr. Alessandro Criserà, Responsabile del Servizio Relazioni esterne e Internazionali dell'Assemblea legislativa, e dei suoi collaboratori Diana Cristina Constantinescu, Carlo Diana ed Elisa Renda.

I protagonisti di questa giornata, però, sono stati i 130 studenti e i loro insegnanti delle scuole della regione Emilia - Romagna (ITS "Matilde di Canossa" di Reggio Emilia, IIS "A. Meucci" di Carpi, ITC "M. Melloni" di Parma, Liceo Classico "L. Ariosto" di Ferrara), e delle due scuole europee partecipanti: il Gymnázium Ustavni di Praga (Rep. Ceca) e l'Elly Heuss Schule di Wiesbaden (Germania), che avevano la possibilità di discutere tutti insieme le loro esperienze ai 4 luoghi della memoria, e condividere idee ed emozioni.



La plenaria finale è stata preceduta da una visita interattiva guidata dalla Dr.ssa Chyrikins alla mostra "Anna Frank, una storia attuale" (il risultato di un accordo di collaborazione firmato tra l'Anne Frank House di Amsterdam e l'Assemblea legislativa), appositamente allestita nella Sala Polivalente, e da un seminario rivolto alle due delegazioni europee sulla loro esperienza complessiva nei giorni precedenti. In parallelo, i 4 luoghi della memoria della Regione Emilia-Romagna hanno impegnato gli stessi studenti italiani che avevano visitato il loro luogo, in un'ulteriore approfondimento sulla loro esperienza e nella preparazione di una presentazione finale, anche a partire dalle impressioni annotate sul diario.

Infine i portavoce di ciascuna classe hanno potuto condividere le loro riflessioni e le conclusioni con il resto del pubblico. Tutti i partecipanti, sia studenti che insegnanti, hanno ricevuto un attestato di partecipazione al progetto.



## THE PROJECT

**“Remembrance in Europe-Project and Learning Activities for Youth” (REPLAY)**, promoted by the Department of External and International Relations of the Legislative Assembly, aims at promoting and disseminating the important heritage of historical, documentary, and audiovisual resources of the involved Memorial Sites, relating to the criminal phenomena that lacerated the entire European continent during World War II, and particularly in the years 1943-1945, the final stage of the conflict. During the 12 months of the Project, the network partnership of Memorial sites from different countries work to contribute to the scopes of Remembrance, having in mind Hannah Arendt’s statement that: “Memory has a meaning as long as the teaching of the past and the project for the future are kept together”.

Sketched along with the lines of the EU Programme “Europe for Citizens”, it fosters some of its major objectives and priorities:

- *Providing citizens with the opportunity to interact and participate in constructing a tighter-knit Europe, which is democratic and world oriented, united and enriched by its cultural diversity, thus developing citizenship of the European Union.*
- *Developing a sense of European identity, based on common values, history and culture.*
- *Fostering a sense of ownership of the European Union among its citizens.*
- *Enhancing tolerance and mutual understanding between European citizens, respecting and promoting cultural and linguistic diversity, while contributing to intercultural dialogue.*
- *Fostering action, debate and reflection on European citizenship and democracy, shared values, common history and culture through cooperation within civil society organisations at European level.*
- *Encouraging interaction between citizens and civil society organisations from all participating countries, contributing to intercultural dialogue and enhancing Europe’s diversity and unity, with particular attention to activities aimed at developing closer ties between citizens from Member States of the European Union.*
- *The future of the European Union and its basic values.*

- *Intercultural dialogue.*

*Moreover, the project targets the subject areas of*

- *preservation of the main sites of mass deportation and extermination*
- *ensuring that the different testimonies of the past are made available for today's and future generations*
- *commemoration of the victims of Nazism or Stalinism or of those who took important risks for rescuing people from deportation or extermination*
- *reflection on the causes and consequences of Nazism and/or Stalinism (possibly leading to a reflection about the reasons for creating the European Union and about the values that are protected through the European integration process)*
- *networking and cooperation among organisations active in this field of action*

***The specific aims of the REPLAY project can be summed up as following:***

*- to create a “map” of the different destinies that civilians and refugees met during WWII and in the aftermath;*

*- to create a network among the sites devoted to Memory through which to discuss the most efficient modalities about how to transmit this historical memory of a shared past;*

*- to highlight the European dimension of the stories that took place in those sites, because of the origin of the people involved;*

*- to claim values such as freedom, democracy, peace and respect for human rights that emerged after those events occurred in those sites and the relevant contribution of the nascent European Communities to enhance the relevance of those values, both in national Constitutions and in European founding Treaties;*

*- to foster meetings and discussions among youngsters of the European countries, bringing them to share their common history and culture, through the knowledge and the preservation of the memory of meaningful events of solidarity in which the fundamental European values are assessed.*





## THE PARTNERS

- *Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region*
- *the Regional Department of Education for Emilia-Romagna*
- *Anne Frank House from the Netherlands*
- *Fondazione Villa Emma - Ragazzi Ebrei Salvati, Nonantola (MO)*
- *Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli, Carpi (MO),*
- *Istituto Alcide Cervi, Gattatico (RE)*
- *Scuola di Pace di Monte Sole, Marzabotto (BO)*

## THE PARTICIPANTS

- *Istituto Liceale Superiore “Matilde di Canossa” (Reggio Emilia)*
- *I.I.S “A. Meucci” (Carpi)*
- *I.T.C. “M. Melloni” (Parma)*
- *Liceo Classico “L. Ariosto” (Ferrara)*
- *Gymnázium Ustavni Prague (Czech Republic)*
- *Elly Heuss Schule Wiesbaden ( Germany)*

## DESCRIPTION OF THE PROJECT'S ACTIVITIES

*The articulation of the REPLAY Project consisted in the realization of a unique remembrance exhibition, and different events involving all project partners, scholars, and target school.*

*The exhibition titled “Times of choice. Stories of 4 places” - an important bilingual product, first displayed from 11 to 22 December in the entrance hall of the Legislative Assembly, and that afterwards went on tour - is the product of the 4 Emilia-Romagna’s Memorial Sites, partner organisations of “R.E.P.L.A.Y.”: “Istituto Alcide Cervi”, “Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati”, “Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli”, “Scuola di Pace di Monte Sole”.*

*The Project Launch-Conference was held on Friday 11th December in Bologna, at the headquarters of the Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region, in the presence of its President, **Ms. Monica Donini**, of **Mr. Stefano Versari**, Vice-director of the Regional Department of Education for Emilia-Romagna, and **Mr. Fabio Dei**, Professor of Cultural Anthropology of the University of Pisa.*

*The participation, in the panel of the invited institutions and experts, of “Maison d’Izieu – Memorial of the exterminated Jewish children” from France, besides national organisations and the Anne Frank House from the Netherlands, accounts for the firm commitment to establish a “permanent structured cooperation” between the memorial sites of different countries, including the “Haus der Wannsee Konferenz” from Germany, which was not represented at the conference due to sudden impediments, but nevertheless is constantly in touch with the partners.*

*The networking of educational methodologies, and of the historical and documentary significance of the Memorial Sites aims at responding to the vows of the European Parliament that, since the Parliamentary questions of December 2008 by 45 members of different nationality and political affiliation, has been promoting the creation of the “European Institute of Remembrance”.*

*Two documentary exhibitions complemented the day’s activities. The first was “Times of choice. Stories of 4 places” purposely realized within this network project.*

*The second exhibition, of international relevance, named “Anne Frank - a history for today” –displayed within the Multifunctional Hall where the presentations were held - focuses on Civil Courage and Responsibility, and is the fruit of the Convention between Anne Frank House of Amsterdam and the Legislative Assembly.*

*During the morning, the presentations addressed to educators, students, and memorial site operators, dealt with the specific features of the Project and the educational value of the Memorial Sites.*

*In the afternoon, 5 thematic workshops were held under the guidance of the experts of the Memorial Sites, that actively engaged 70 students and 8 teachers from the Project partner schools, creating moments of intense and direct emotional involvement.*

*The Emilia-Romagna Schools selected by the Regional Department of Education for Emilia-Romagna on the basis of the studies and researches performed on the topic of Remembrance, to participate in the activities, were: Istituto Liceale Superiore “Matilde di Canossa” (Reggio Emilia); I.I.S “A. Meucci” (Carpi); I.T.C. “M. Melloni” (Parma); Liceo Classico “L. Ariosto” (Ferrara).*

*The interest raised by the performed activities, and the need to multiply the occasions of close examination of the discussed issues, suggested to schedule other parallel workshops March 2010, in addition to the other relevant planned project activities.*



*In fact, on 26th March a second appointment of Workshops on Remembrance and Civil Responsibility was held at the premises of the High school “Matilde di Canossa” of Reggio Emilia.*

*The activities were based on “Free2Choose” an educational programme designed by Anne Frank House which uses film clips to stimulate young people’s debate about issues concerning human rights and freedoms. Through the afternoon, the four participating class groups attended two distinct workshops each, with a rotation of the experts of Anne Frank House, Fondazione Villa Emma, Fondazione ex Campo di Fossoli, and Istituto Alcide Cervi.*

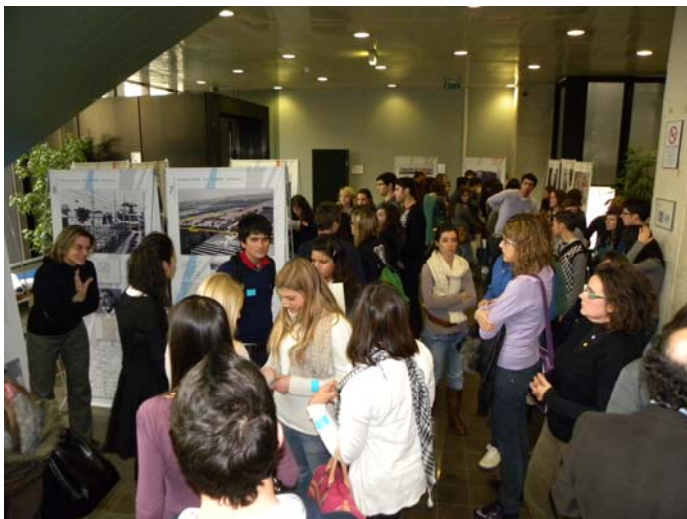
*REPLAY culminated in May, in the 5-day activities at “Istituto Alcide Cervi”, “Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati”, “Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli”, “Scuola di Pace di Monte Sole”, and finally at the Legislative Assembly, which also involved students and teachers of two class groups of Gymnázium Ustavni Prague (Czech Rep.) and Elly Heuss Schule Wiesbaden ( Germany). While these two groups visited all 4 memorial sites, the schools from Emilia-Romagna sent a class group to only one day of activities at one Memorial site:*

- I.I.S “A. Meucci” (Carpi) at Cervi Museum, Gattatico (RE),***
- ITS “Matilde di Canossa” (Reggio Emilia), at the Villa Emma Foundation, Nonantola (MO),***
- Liceo Classico “L. Ariosto” (Ferrara) at the former Concentration Camp of Fossoli Foundation, Carpi (MO),***
- I.T.C. “M. Melloni” (Parma) at School of Peace Foundation of Monte Sole, Marzabotto (BO).***

*Therefore, each day saw more than 50 students involved in the visit and educational activities, often conducted in small groups.*

*Each memorial site organized a series of educational activities to make events of persecution, internment, deportation, resistance and solidarity acts during World War II known to groups of students coming from different European countries. Witnesses of the times gave their contribution, and captivating non-formal methodologies were used.*

*Thus the visits and workshop activities at Istituto Alcide Cervi (former Cervi House, a milestone in Italian Resistance history) in Gattatico on May 4th, Villa Emma Foundation - Rescued Jewish Children on May 5th, former Concentration Campo of Fossoli and Museum of the Racial and Political Deported in Carpi on May 6th, and Monte Sole Peace School May 7th, in the location of the tragic events of the so-called “Massacre of Marzabotto”, were particularly involving and saw a very intense and active participation of all groups of students.*



*They were invited to ask questions, search for sources, analyse documents, visit original locations, reflect on individual choices, civil courage and solidarity, and also to note down in real time in a diary their feelings, impressions, so that these moments did not only represent opportunities for learning, but could become real stages of individual growth, from which they could draw to share the experience with fellow participants*

*On Saturday 8th May, the “Polivalente” Hall of the Assembly hosted the closing meeting of R.E.P.L.A.Y., at the presence of the experts of the 4 Emilia-Romagna memorial sites, of Ms. Mariela Chyrikins in representation of the Anne Frank House, Mr. Alessandro Criserà, head of the Dept. of External and International Relations of the Legislative assembly and his collaborators Diana Cristina Constantinescu, Carlo Diana and Elisa Renda.*

*The protagonists of this day, though, were the 130 students and their teachers from the schools of Emilia - Romagna (ITS “Matilde di Canossa” of Reggio Emilia, I.I.S “A. Meucci” of Carpi, I.T.C. “M. Melloni” of Parma, Liceo Classico “L. Ariosto” of Ferrara), and from the two participating European schools: Gymnázium Ustavni from Prague (Czech Rep.) and Elly Heuss Schule from Wiesbaden (Germany), who all had a chance to further discuss their experience at the 4 Memorial sites, and share their ideas and emotions.*

*The closing plenary was preceded by an interactive tour guided by Ms Mariela Chyrikins, to the exhibition “Anne Frank, a current history” (the result of the collaboration agreement signed between the Anne Frank House Amsterdam and Legislative Assembly), purposely displayed at the Polivalente Hall, and a workshop addressed to the two European delegations on their overall experience in the preceding days.*

*Parallel, the 4 Emilia-Romagna Memorial sites engaged the same Italian students who had visited their site, to further reflect on their experience and prepare a final presentation, also starting from the impressions noted on the diaries.*

*A final plenary was held where spokespersons from each class could share their reflections and conclusions with the rest of the audience. All participants, both students and teachers, received a certificate of participation.*



## **Gli incontri – il programma**

## ***The meetings – the programmes***



**Remembrance in Europe-Project and Learning  
Activities for Youth (REPLAY)**

**11 Dicembre 2009**

**Conferenza di lancio e Workshop**

**- Sala Polivalente -**

***Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna***

**Ore 9:00** – Partecipano:

**Monica Donini**, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

**Stefano Versari**, Vice- Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

**Ore 9:30 - Sessione 1: Responsabilità civile e scelta individuale**

**Fabio Dei**, Università di Pisa

*Per un'etica della responsabilità: violenza, giustizia e capacità di scelta.*

**Barry Van Driel**, Anne Frank House, Amsterdam

*Prospettive e valenza didattica del progetto europeo R.E.P.L.A.Y.*

**Intervengono:**

Paola Varesi, Museo Cervi

Marzia Luppi, Fondazione ex Campo Fossoli

Fausto Ciuffi, Fondazione Villa Emma

Marzia Gigli, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole

**Ore 12:00 - Sessione 2: Verso una rete dei luoghi di memoria: l'esempio europeo**

**Lore Kleiber**, Haus der Wannsee Konferenz – Berlino

**Stéphanie Boissard**, Maison d'Izieu – Izieu

**Ore 13:00** – Pausa pranzo

**Ore 14:00 – 16:30 - Sessione 3:** Laboratorio didattico sulla mostra “Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi” e presentazione del progetto europeo Remembrance in Europe- Project and Learning Activities for Youth (R.E.P.L.A.Y.)

Questa sessione si rivolge a docenti e studenti che prenderanno parte al progetto R.E.P.L.A.Y.

Conducono i 5 workshop i responsabili didattici delle seguenti istituzioni:

- Anne Frank House
- Museo Cervi
- Fondazione ex Campo Fossoli
- Fondazione Villa Emma
- Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole

Nella giornata dell'11 dicembre, presso la sede dell'Assemblea Legislativa, saranno allestite le mostre “Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi” e “Anne Frank, una storia attuale”.

L'allestimento di “Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi” proseguirà fino al 22 dicembre e sarà visitabile dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle ore 17.



**Remembrance in Europe-Project and Learning  
Activities for Youth (REPLAY)**

**Formazione 4 / 8 maggio 2010 - Programma delle attività**

**Martedì 4 maggio 2010  
c/o Istituto e Museo Cervi – Gattatico (RE)**

**Approfondimenti**

- la famiglia Cervi, contadini-antifascisti: responsabilità della scelta,
- la testimonianza orale, la nascita del museo e l'elaborazione del mito

**Organizzazione della giornata**

**Ore 9.00**

Sala Genoeffa Cocconi: lo staff di lavoro accoglie e saluta i partecipanti, illustrazione della giornata di lavoro e suddivisione dei 3 gruppi che affronteranno nell'arco della giornata alcune delle modalità di visita attive per l'a.s. 2009-2010

**Le tematiche e i laboratori**

**Ore 9.30-13.00**

**La storia, il luogo e la costruzione della sua memoria: percorso di visita, approfondimento laboratoriale sui documenti d'archivio, visita all'installazione permanente: Muri che parlano.**

La durata di ogni attività è di circa 1 e 1/2, alternativamente i gruppi, tra la fase mattutina e quella pomeridiana affronteranno tutti i temi loro proposti.

**Visita guidata alla Casa-Museo:** (h. 1 1/2, in lingua inglese)

Questa modalità fornisce ai ragazzi uno spaccato sociale dei primi decenni del secolo scorso, analizzando ambiti relativi al lavoro, alla famiglia, alla scuola, alla politica. La famiglia Cervi risulta utile come tessuto rappresentativo di questo scenario.



**Il laboratorio sui documenti dell'archivio Cervi:** risulta essere un valido esercizio di pratica del lavoro dello storico nella fase di analisi del documento e utile durante la restituzione diretta al momento della visita al museo.

**Installazione permanente -Mostra fotografica *Muri che parlano*:** percorso di lettura critica sul valore del muro quale elemento archetipico di limite, confine, dialogo, confronto.

**Ore 13.00 Pausa pranzo**

**Ore 14.00 Testimonianza e Conclusione**

Sala Maria Cervi: l'apporto di alcuni dei familiari Cervi sarà utile per restituire al gruppo il senso e il valore che questa famiglia ha rappresentato per la collettività. Conoscere i passaggi salienti che hanno portato alla nascita del Museo fornisce elementi efficaci per considerare le varie fasi di elaborazione del concetto di memoria.

**Ore 16:30 Partenza delle delegazioni**

*NOTE: A tutti gli studenti sarà richiesto di tenere un diario per registrare a caldo le proprie emozioni, i pensieri e le impressioni scaturiti dall'esperienza, a cui poi potranno eventualmente attingere nel corso della giornata conclusiva per condividerli con gli altri partecipanti.*



**Mercoledì 5 maggio 2010**  
**c/o Fondazione Villa Emma – Nonantola (Mo)**

**Organizzazione della giornata**

**Ore 9:30**

Accoglienza collegiale dei partecipanti

**Ore 10:00**

Visita guidata alla mostra fotografica e documentaria sulla storia dei ragazzi di Villa Emma e percorso a piedi attraverso i luoghi e le tracce memoriali nel contesto urbano nonantolano - due gruppi alternati

**Ore 13:00** Pausa pranzo

**Ore 14:30**

Laboratorio - due gruppi

**Ore 15:30**

Riunione plenaria conclusiva

**Ore 16.30** Partenza della delegazioni



*NOTE: A tutti gli studenti sarà richiesto di tenere un diario per registrare a caldo le proprie emozioni, i pensieri e le impressioni scaturiti dall'esperienza, a cui poi potranno eventualmente attingere nel corso della giornata conclusiva per condividerli con gli altri partecipanti.*

**Giovedì 6 maggio 2010**

**c/o Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli – Carpi (MO)**

**Luoghi**

- ex Campo di concentramento di Fossoli
- Museo Monumento al Deportato politico e razziale

**Tematiche:**

- la guerra, la deportazione
- la necessità della storia e gli spazi della libertà dei singoli.

**Organizzazione della giornata**

**Ore 8:45** Arrivo delle delegazioni a Fossoli - Baracca recuperata, via Remesina 32

**Ore 9:00 – 9:30 Accoglienza dei partecipanti da parte dello staff.**

Presentazione delle classi (anche rispetto a quanto fatto per il progetto)

Presentazione degli operatori su come sarà strutturata la giornata, sulle modalità di lavoro anche in vista della giornata conclusiva.

Divisione in due gruppi di 27/28 studenti

**Ore 9:30- 10:45**

**Gruppo A:** visita al Campo: conoscenza delle diverse fasi di utilizzo del Campo; la politica italiana dal razzismo alla deportazione, il ruolo del Campo di Fossoli nella geografia italiana ed europea del sistema concentrazionario nazista. meccanismo della deportazione in Europa; il Campo e il territorio: le diverse forme e figure della solidarietà.

**Gruppo B:** presentazione Mostra: "A noi fu dato in sorte questo tempo 1938-1947" sul tema della scelta: lavoro con i totem sulle figure di Levi Nissim Maestro e i ragazzi italiani diventano formatori.

Approfondimento sulle testimonianze: la riflessione degli studenti è portata sulla esperienza personale, sulla percezione soggettiva di quanto accaduto, attraverso la parola dei testimoni (brevi testi editi, inediti, interviste, lettere).

**Ore 11:00 – 12:30** I gruppi si scambiano le esperienze sulle attività svolte

**Ore 13:00 – 14:00** Pausa pranzo

**Ore 14:30 – 15:30 Museo Monumento al Deportato politico e razziale**

La genesi del Museo: la memoria della deportazione nel dopoguerra; l'importanza artistica del Museo in rapporto alle architetture della memoria in Italia e in Europa; l'importanza storica e civile rappresentata dal Museo Monumento.

**Ore 15:30 – 16:30 Briefing in Sinagoga**

Elementi di riflessione da utilizzare per l'incontro dell'8 maggio

**Ore 16:30** Partenza delle delegazioni

*NOTE: A tutti gli studenti sarà richiesto di tenere un diario per registrare a caldo le proprie emozioni, i pensieri e le impressioni scaturiti dall'esperienza, a cui poi potranno eventualmente attingere nel corso della giornata conclusiva per condividerli con gli altri partecipanti.*



**Venerdì 7 maggio 2010**  
**c/o Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole – Marzabotto (BO)**

### Organizzazione della giornata

**Ore 9:30** Arrivo dei partecipanti e accoglienza con brainstorming sulle esperienze dei giorni precedenti.

**Ore 10:00** Laboratorio sui luoghi del massacro del 1944: ricostruzione partecipata del contesto della Seconda Guerra Mondiale, riflessioni sulla figura del perpetratore, lettura di alcune testimonianze di superstiti.

**Ore 13:00** Pausa pranzo.

**Ore 14:30** Laboratorio presso la Scuola di Pace: condivisione dei vissuti della mattina, analisi e dibattito sulle riflessioni circa la figura del perpetratore, analisi e dibattito sui meccanismi della violenza.

**Ore 16:00** Conclusione e preparazione da parte dei ragazzi della presentazione della giornata per l'evento di chiusura dell'8 maggio 2010 presso la Regione Emilia-Romagna.

**Ore 16.30** Partenza delle delegazioni

L'intera giornata laboratoriale verrà condotta in inglese e i partecipanti saranno divisi in gruppi misti per genere e delegazione di appartenenza.

I gruppi saranno 5 ciascuno seguito per l'intera giornata da un formatore della Scuola di Pace.



*NOTE: A tutti gli studenti sarà richiesto di tenere un diario per registrare a caldo le proprie emozioni, i pensieri e le impressioni scaturiti dall'esperienza, a cui poi potranno eventualmente attingere nel corso della giornata conclusiva per condividerli con gli altri partecipanti.*

**Sabato 08 Maggio**  
**c/o Assemblea legislativa – Bologna**

**Organizzazione della giornata**

**Ore 8.30 – 9.15 Attività dedicata esclusivamente alle delegazioni tedesca e ceca**

L'esperto dell'Anne Frank House condurrà una visita guidata alla mostra "Anne Frank, una storia attuale".

**Ore 9.30 – 9.40 Saluto di apertura della giornata conclusiva**

**Dr. Alessandro Criserà** - Dirigente del Servizio Relazioni esterne ed internazionali, Assemblea legislativa

**Ore 9.40 – 11.30 Workshop dedicati ai luoghi di memoria**

I partecipanti si divideranno come segue:

**Anne Frank House** – Delegazioni da Germania e Repubblica Ceca

**Museo Cervi** – Delegazione dell'Ist. "Meucci" di Carpi

**Fondazione Villa Emma** – Delegazione dell'Ist. "Matilde di Canossa" di Reggio Emilia

**Fondazione ex-campo di concentramento di Fossoli** - Delegazione dell'Ist. "Ariosto" di Ferrara

**Scuola di Pace di Monte Sole** – Delegazione dell'Ist. "Melloni" di Parma

**Ore 11.30 – 12.30 Plenaria finale:** I portavoce designati da ogni delegazione scolastica ( 1 o 2 per scuola) condivideranno con gli altri partecipanti la loro esperienza di visita ai 4 Luoghi di Memoria e dei laboratori appena conclusi: che impatto hanno avuto le visite ai luoghi, cosa hanno imparato di nuovo, cosa vorrebbero approfondire in futuro...

**Ore 12.30 – 13.00 Interventi conclusivi dei 5 Luoghi**

**Ore 13.00 – 14.00 Pausa pranzo**

**Ore 14.00** Partenza delle delegazioni

Durante questa giornata sarà esposta presso l'Assemblea legislativa la mostra: "Anne Frank, una storia attuale "

*NOTE: A tutti gli studenti sarà richiesto di tenere un diario per registrare a caldo le proprie emozioni, i pensieri e le impressioni scaturiti dall'esperienza, a cui poi potranno eventualmente attingere nel corso della giornata conclusiva per condividerli con gli altri partecipanti.*

**Remembrance in Europe-Project and Learning  
Activities for Youth (REPLAY)**

**11<sup>th</sup> December 2009**  
**Launch Conference and Workshops**

**- Sala Polivalente -**  
**Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region**

**9:00 – Opening:**

**Monica Donini**, President of the Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region

**Stefano Versari**, Director of the Regional Department for Education of Emilia-Romagna Region

**9:30 - Session 1: Civil responsibility and individual choice**

**Fabio Dei**, University of Pisa

*For an ethic of responsibility: violence, justice and freedom of choice*

**Barry Van Driel**, Anne Frank House, Amsterdam

*Prospective and educational importance of the REPLAY Project*

**Speakers:**

**Paola Varesi**, Museo Cervi

**Marzia Luppi**, Fondazione ex Campo Fossoli

**Fausto Ciuffi**, Fondazione Villa Emma

**Marzia Gigli**, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole

**12:00 - Session 2: Towards a network of Memorial Sites: the European example**

**Lore Kleiber**, Haus der Wannsee Konferenz – Berlin

**Stéphanie Boissard**, Maison d'Izieu – Izieu

**13:00 – Lunch break**



**Ore 14:00 – 16:30 - Session 3: Workshop following the exhibition “Times of Choice. Stories of 4 places” and presentation of the European project Remembrance in Europe- Project and Learning Activities for Youth (R.E.P.L.A.Y.)**

*This Session is dedicated to the teachers and students which will participate in the R.E.P.L.A.Y. Project.*

*The participants will be divided in 5 groups. The 5 workshops will be conducted by the experts of:*

- Anne Frank House
- Cervi Museum
- Former concentration camp of Fossoli
- Villa Emma Foundation
- School for Peace of Monte Sole Foundation

*For the entire duration of the activities, in the Entry Hall of the Legislative Assembly, the exhibitions “Times of Choice. Stories of 4 places” and “Anne Frank, a history for today” will be on display.*

*The exhibition “Times of Choice. Stories of 4 places” will be on display until 22<sup>nd</sup> December 2009 and can be visited from Monday to Friday from 9.30 a.m. to 5.00 p.m.*





**Remembrance in Europe - Project  
and Learning Activities for Youth (REPLAY)**

**PROGRAMME**

**Workshops and Training activities 4<sup>th</sup> / 8<sup>th</sup> May 2010**

**Tuesday, 4<sup>th</sup> May 2010**

**Cervi Institute and Museum – Gattatico (Reggio Emilia)**

**Insights**

- *The Cervi Family, farmers-antifascists: the responsibility of choosing*
- *Oral witnesses, the birth of the Museum and elaboration of the myth*

**Programme**

**09.00 – 09.30** “Genoeffa Cocconi” Hall

*The working staff welcomes the participants and presents the day’s activities, and sets the division into 3 working groups that will participate in the guided visits and workshops*

**09.30 - 13.00** *The history, the place and the construction of its memory: visit, study workshop on the archive documents, visit at the permanent exhibition: the Walls that talk.*

*The duration of each activity is about 1h30 min, the groups will switch activities so that by the end of the first working session all participants will have had the full experience.*

**a) Guided visit at the House-Museum (duration 1h30min)**

*This approach gives the students a better insight into the social sphere of the first decades of the last century, by analysing aspects of the working activities, of the families, of the school, of politics. The Cervi family appears as an essential part of this framework.*

**b) Workshop based on the documents of the Cervi archive**

*This is a valid practical exercise of the activity of a historian during the documents analysis phase, and it is useful during the moment of direct restitution during the visit of the Museum.*

**c) Permanent exhibition - The Walls that talk**

*A journey through reading on the significance of the wall as an element that imposes limits, confinement, dialogue, confrontation.*

**13.00 - 14.00 Lunch break**

**14.00 – 16.30 - Maria Cervi Hall**

**Witnesses and Conclusions:** *the intervention of some of the Cervi family members will emphasise the value and the importance that this family had for the community. Knowledge all the steps that led to the creation of the Museum provides all the useful elements for considering the various elaboration phases of the Remembrance concept.*

**16.30** *Departure of the participants*

*NOTE: All students will be asked to keep a journal during all the days of activities where they write their immediate feelings, thoughts and impressions*



**Wednesday, 5<sup>th</sup> May 2010**  
**Villa Emma Foundation – Nonantola (Modena)**

**Programme**

**9.30 – 10.00**

*Welcoming of the participants*

**10.00 – 13.00**

**Guided visit** of the photographic and documentary exhibition on the story of the children of Villa Emma;

A walk in the **city of Nonantola** following the most important historical and memorial landmarks.

*The participants will be organised into 2 rotating groups.*

**13.00 – 14.30 Lunch Break**

**14.30 – 15.30**

**Workshop** – two groups

**15.30 – 16.30**

**Final Plenary session**

**16.30** *Departure of the participants*



*NOTE: All students will be asked to keep a journal during all the days of activities where they write their immediate feelings, thoughts and impressions*

**Thursday, 6<sup>th</sup> May 2010**

**Former Concentration Camp of Fossoli Foundation – Carpi (Modena)**

***The Places***

- Former Concentration Camp of Fossoli
- Monument of the political and racial Deportee Museum

***Topics***

- The war, deportation
- The utility of History and the spaces of individual liberty

**Programme**

**8.45** Arrival of the delegations at Fossoli - Baracca recuperata, via Remesina 32

**9.00 – 9.30** Welcoming of the participants

*Presentation of the participants (also regarding what they have done during this project)  
Presentation of the moderators on how the day's activities are organised, on the working methods in view also of the final day.  
Division into groups of 27/28 students.*

**9.30 – 10.45**

**Group A:** *guided visit of the Former Concentration Camp of Fossoli: getting to know the different phases of the Camp; the Italian politics from racism to deportation; the role of the Fossoli Camp in the Italian and European geography of the Nazis concentration system; the mechanism of deportation in Europe; the Camp and the territory: the different forms of solidarity.*

**Group B:** *presentation of the Exhibition: "This Time was our legacy 1938 – 1947", focused on the topic of choice: working activities on the figure of Levi Nissim Maestro. The Italian students will become trainers.*

*The activities will focus on the personal experiences, personal perceptions of the happenings, through the testimonies of those who witnessed those events (short texts, interviews, letters)*

**11.00 – 12.30** *The groups will exchange their experiences*

**13.00 – 14.00 Lunch break**

**14.30 – 15.30 Monument of the political and racial Deportee Museum**

*The creation of the Museum: the memory of afterwar deportation; the artistic importance of the Museum in correlation with the Memorial architectures in Italy and in Europe, the historical and civil importance of the Museum.*

**15.30 – 16.30 Briefing in the Synagogue**

*Elements of reflection to be used for the meeting of 8 May*

**16.30** *Departure of the participants*

*NOTE: All students will be asked to keep a journal during all the days of activities where they write their immediate feelings, thoughts and impressions*



**Friday 7<sup>th</sup> May 2010**  
***The School of Peace of Monte Sole Foundation – Marzabotto (Bologna)***

**Programme**

**9.30 – 10.00** *Welcoming of the participants; brief brainstorming on the experiences of the previous days.*

**10.00 – 13.00** *Workshop on the places of the massacre of 1944: participated reconstruction of the framework of the Second World War; reflections on the figure/characteristics of the perpetrator; the reading of some survivors' testimonies.*

**13.00 – 14.30** *Lunch break*

**14.30 – 16.00** *Workshop at the School of Peace: sharing the experience had during the morning's activities; analysis and debate on the characteristics of the perpetrator; analysis and debate on the mechanisms of violence.*

**16.00 – 16.30** *Conclusions*

**16.30** *Departure of the participants*

*The activities and the workshops will be held in English.*

*The participants will be divided in mixed groups. Therefore, there will be 5 total groups followed during the entire day by an expert of the School of Peace.*



*NOTE: All students will be asked to keep a journal during all the days of activities where they write their immediate feelings, thoughts and impressions*



**Saturday, 8<sup>th</sup> May 2010**

**Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region – Bologna**

**Programme**

**8.30 – 9.15 Activity dedicated to the delegations from Germany and Czech Republic**

*The expert of Anne Frank House will present the exhibition: “Anne Frank, a history for today”.*

**9.30 – 9.40 Opening of the final day's activities**

*Mr. Alessandro Criserà - Director of the External and International Department of the Legislative Assembly*

**9.40 – 11.30 Workshops dedicated to the Memorial Sites : division of the students into groups**

**Anne Frank House** – Delegations from Germany and Czech Republic

**Cervi Museum** – Delegation from Meucci High School

**Villa Emma Foundation** – Delegation from Matilde di Canossa High School

**Former concentration camp of Fossoli Foundation** - Delegation from Ariosto High School

**School for Peace of Monte Sole Foundation** – Delegation from Melloni High School

**11.30 – 12.30 Final plenary:** *the designated speakers from each school (1 or 2 students per school) will share with the rest of the participants their experience regarding the visits to the 4 Italian Memorial Sites and regarding the Anne Frank House workshop: how have the visits and the Anne Frank presentation impacted their thinking, what have they learned, what was new, what would they like to see next*

**12.30 – 13.00 Conclusions** – *brief interventions by the representatives of the Memorial Sites (5 min each)*

**13.00 – 14.00 Lunch break**

**14.00** *Departure of the participants*

*At the Legislative Assembly, during this day, the exhibition “Anne Frank, a history for today” will be on display.*

*NOTE: All students will be asked to keep a journal during all the days of activities where they write their immediate feelings, thoughts and impressions*



Cervi Museum



Anne Frank House



## **Le attività didattiche presso i Luoghi della Memoria**

***The training activities  
at the Memorial Sites***

## PROGETTO R.E.P.L.A.Y.

Bologna 11 dicembre 2009 - Reggio Emilia 26 marzo 2010 -  
Gattatico 4 maggio 2010 - Bologna 8 maggio 2010



Il Museo Cervi ha aderito da subito con convinzione al progetto promosso dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna per l'importanza del tema che veniva proposto: la responsabilità civile.

La responsabilità civile è infatti il filo conduttore, la lente attraverso la quale vengono riletti 4 luoghi della memoria, con lo scopo di metterne in evidenza le storie di individui e di singole comunità, ma anche le complessità e le relazioni che ne fanno altrettanti aspetti di una storia comune.

Ripercorrere gli avvenimenti che hanno attraversato la casa dei Cervi, villa Emma, la campagna di Fossoli, la zona di Monte Sole ha significato restituire nella loro enormità le conseguenze della seconda guerra mondiale ma ha significato anche offrire "un percorso unitario di ricerca e di documentazione storica dei luoghi e dei siti commemorativi più importanti dell'Emilia Romagna".

Un contributo importante, pensiamo, anche ai fini della promozione di una identità europea consapevole della comune eredità storica.

In questo senso la storia dei sette Fratelli Cervi porta un contributo fondamentale alla costruzione di una nuova cittadinanza, fondata sull'antifascismo come radicale opposizione al regime e alla negazione della libertà: di scelta, di parola e di pensiero.

La loro Resistenza è anzitutto una assunzione di responsabilità diretta delle proprie azioni, ma anche invito esteso, a partire dal loro esempio, della necessità di assumere una consapevolezza (da cittadini che abitano il presente) nei confronti della storia, e della necessità urgente in quel momento di una società nuova e libera. Che però non si può costruire senza consapevolezza, conoscenza delle cose, responsabilità civile quotidiana, e senza la condivisione.



E' per questo che la loro Casa si apre ai tanti che si oppongono al regime, coi quali inaugurano una opposizione, prima che armata, fatta di libri, di studio come strumenti fondamentali della costruzione di un futuro.

Così mentre l'opposizione si organizza nelle piazze come propaganda e protesta, l'impegno della famiglia Cervi interpreta il processo di emancipazione iniziato già alla fine dell'800 nelle campagne, dove una nuova consapevolezza politica e sociale orientata verso principi di solidarietà trova sbocco appunto nell'antifascismo e poi nella partecipazione alla Resistenza.



*“Vorrei dirgli [a Papà Cervi, il padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti all'alba del 28 dicembre 1943] che sotto i suoi occhi sono avvenuti fatti d'importanza storica enorme, lo sviluppo politico e culturale e tecnico d'una avanguardia contadina in pieno fascismo, la nascita di un nucleo di fraternità internazionale in piena guerra, le prime esperienze di nuove forme di lotta partigiana che dovevano poco dopo propagarsi a tutta l'Italia occupata” ... (Italo Calvino)*

E' quanto abbiamo cercato di trasmettere con la partecipazione al progetto dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna; è quanto abbiamo cercato di comunicare ai giovani giunti al Museo Cervi nell'ambito del progetto REPLAY.

Nell'ambito del progetto REPLAY è stata organizzata una giornata di incontro e lavoro tra l'Istituto Tecnico Meucci di Carpi, il Gymnazium Ustavni di Praga, Repubblica Ceca, il liceo Elly-Heuss-Schule di Wiesbaden, Germania e il Museo Cervi; occasione in cui, nel luogo vengono affrontati gli approfondimenti tematici sulla questione relativa alla famiglia Cervi, come famiglia di contadini-antifascisti, responsabili nelle scelte; e il valore della testimonianza orale nella storia della nascita del museo e nell'elaborazione del mito della famiglia.

Questo approccio ha facilitato la familiarizzazione con il luogo offrendo durante la permanenza ambiti tematici di riflessione: lo spaccato sociale dei primi decenni del secolo scorso, l'analisi di ambiti relativi al lavoro, alla famiglia, alla scuola, alla politica sono i termini di riflessione in cui la famiglia Cervi rappresenta un valido quadro di indagine.







A questa impostazione due laboratori sui documenti dell'archivio Cervi risultano essere un valido esercizio di pratica simulando il lavoro di ricerca storica, l'uno da utilizzarsi come analisi del documento e nella fase finale come restituzione diretta al momento della visita e l'altro come lavoro di ricerca sul campo utilizzando i documenti originali esposti nel percorso di visita per risalire alla fonte storica.

Ad intrecciare il percorso narrativo della visita l'installazione permanente - mostra fotografica "Muri che parlano" offre un rapido sguardo critico sul senso e il valore che il muro ancora oggi rappresenta nella società contemporanea.

A conclusione del lavoro la testimonianza di Nondina Cocconi (staffetta partigiana ed amica dei Cervi) insieme alla presenza di Luciana Cervi, discendente della famiglia, offrono lo spunto per cercare di rileggere il contributo, attraverso il lavoro, il senso e il valore che questa famiglia ha rappresentato per la collettività prima, durante e dopo la guerra.

Questa modalità ha facilitato la conoscenza di quei passaggi salienti che hanno portato alla nascita del Museo, fornendo così quegli elementi efficaci e fondamentali alle fasi di elaborazione del concetto di memoria.



Il progetto si è concluso nella sede Regionale dell'Assemblea Legislativa in cui, nella prima parte della mattinata gli studenti si sono divisi in gruppi, finalizzando il lavoro iniziato nei Luoghi di memoria che hanno visitato.

In questa fase si è riuscito a riordinare alcuni concetti chiave su cui la visita precedente si è basata: coraggio, scelta, vita quotidiana, organizzazione, attività di denuncia, principi, valori, solidarietà.



Da questa carrellata riemergono alcune importanti considerazioni posteriori sull'uso ed il valore di questa storia come:

- confronto tra passato e presente;
- la libertà intesa come diritto fondamentale ed imprescindibile dell'uomo,
- la potenza straordinaria delle parole di



Nonda nell'evocare ricordi di guerra (indiscutibilmente veri perché l'essenzialità delle parole ne confermava la prova) a riprova della forza e del coraggio di queste persone;

- la fotografia di famiglia offre un grande spunto per riflettere sui costumi, sui valori e sulla società di ieri e oggi;
- tutti questi punti condivisi unilateralmente dai ragazzi portano ad una considerazione di fondo che la scuola non costituisca più l'unica agenzia in grado di formare e di fornire formazione, ma altri enti con differenti modalità di linguaggio potrebbero favorire questo processo.

Il giovane in questo progetto ne è uscito come portavoce di questo senso educativo.

Paola Varesi



Morena Vannini



## R.E.P.L.A.Y. Project

Bologna 11th December 2009 - Reggio Emilia 26th March 2010 -  
Gattatico 4th May 2010 - Bologna 8th May 2010



*The Cervi Museum has immediately joined the REPLAY Project, promoted by Legislative Assembly of Emilia-Romagna, with the conviction of the importance of the main issue proposed by the project: civil responsibility.*

*The civil responsibility is in fact the thread, the lens through which the four Memorial Sites are presented, in order to highlight the stories of individuals and individual communities, but also the complexities and connections of a common*

*history.*

*Retracing the events of the Cervi House, Villa Emma, Fossoli, the area of Monte Sole meant highlighting the enormous consequences of the Second World War and also it meant undergoing "a unique historical research and documentation of the most important Memorial places and sites of the Emilia Romagna Region. We believe this Project has made a major contribution to the promotion of a European identity aware of the common historical heritage.*

*In this sense the story of the seven Cervi brothers brings an essential contribution to the construction of a new nationality, based on antifascism as a radical opposition to the national regime and to the denial of freedom of choice, speech and thought.*

*Their Resistance represents the example of personal responsibility for one's actions, and, having them as an example, their actions can be considered an invitation to becoming aware (the citizens who live in the present) of the history, and of the urgent need, as in those times, of a new and free society.*

*These can not be built without awareness, understanding of things, everyday civil responsibility, and without sharing.*

*This is why their house was opened to the many who opposed the regime, with which they founded an opposition, not of arms, but made up of books, studies, as key tools in building a future.*

*So while the opposition was organizing itself as propaganda and street protests, the Cervi family's commitment for emancipation was based on the process begun already in the '800 in the countryside, where a new political awareness and social-oriented principles of solidarity were born out of antifascist ideas and later out of the participation in the Resistance.*



*"I would like to say to him [to the father of the Cervi family, the father of seven children shot by the fascists at dawn on December 28th, 1943] that under his eyes events of enormous historical importance occurred: the cultural and political development of a technically advanced country community under fascist regime, the creation of a feeling of international brotherhood in a time of war, the first experiences of new forms of guerrilla warfare which were soon spread throughout the occupied Italy..." (Italo Calvino)*

*This is what we have tried to emphasize through our participation in the project promoted by the Legislative Assembly of Emilia-Romagna, and this is what we have tried to communicate to the young participants in the Project when they visited the Cervi Museum.*

*During the activities of the REPLAY Project the day dedicated to the Cervi Museum was full of debates and workshops organized for ITC Meucci of Carpi, the Gymnázium Ustavni of Prague, Czech Republic, and for the high school Elly-Heuss-Schule of Wiesbaden, Germany.*

*On this occasion, on the site we analysed the situation of the Cervi family, the peasant antifascist family, responsible for their personal choices, and the value of oral testimony for the birth of the museum and the development of the myth of the Cervi family. This approach has facilitated the familiarization with the place during the stay of the participants by offering thematic discussions: the social sphere of the early decades of the last century and the analysis of issues relating to employment, family, school, politics were the topics for reflection and in which the Cervi family becomes a valuable framework of investigation.*



*In this setting, two workshops on archive documents of the Cervi Museum appeared to be a valid practical exercise that simulates the historical research: one workshop based on the analysis of the documents, as a first step and, as the final stage, a direct feedback at the time of the visit and the second workshop based on field research using original documents on display in the Museum that trace the historical source.*



*Connected to the visit of the Cervi Museum was the visit of the photo exhibition "Walls that speak" that offered a critically view on the meaning and value that the wall still has in contemporary society.*

*At the conclusion of the visit, the testimony of Nondina Cocconi (partisan and friend of the Cervi family) together with the presence of Luciana Cervi, a descendant of the Cervi family, offered the opportunity to better understand the contribution, the hard work, the meaning and value that this family has had for the local community before, during and after the war.*

*This method has facilitated the understanding of those salient passages that led to the birth of the museum, providing thus those effective and fundamental elements to the development of the concept of Memory.*

*The project concluded at the Legislative Assembly on the 8<sup>th</sup> May, where, early in the morning, the students were divided into groups for finalizing the work begun during the visits at the Memorial Sites.*

*At this stage, it was possible to rearrange some key concepts on which the previous visits were based on: courage, choice, everyday life, organization, accusation, principles, values, solidarity.*

*From this kind of approach some important considerations emerge on the use and value of this particular history:*

- comparison between past and present;*
- freedom understood as a fundamental and essential human right;*
- the extraordinary power of Nonda's words evoking memories of war (no doubt real because the evidence confirmed her testimony), demonstrating the strength and courage of these people;*
- the family picture offers a great opportunity to reflect on the morals, values and society of the past and of today;*



- all of these issues unilaterally shared by the students lead to a fundamental issue that the school is no longer the only actor able to educate and provide training, but other entities with different kinds of language may facilitate this process.

*The youth in this project came out as the spokesman of this sense of education.*

Paola Varesi



Morena Vannini





Fondazione Villa Emma  
“REPLAY. Remembrance in Europe - Project  
and Learning Activities for Youth”



Bologna 11 dicembre 2009 - Reggio Emilia 26 marzo 2010 -  
Nonantola 5 maggio 2010 - Bologna 8 maggio 2010

La Fondazione Villa Emma di Nonantola (MO) ha partecipato, insieme agli altri tre luoghi di memoria individuati dal Servizio Relazioni Esterne ed internazionali dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (Fondazione ex Campo Fossoli, Museo Cervi e Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole), al progetto su scala comunitaria “REPLAY. Remembrance in Europe - Project and Learning Activities for Youth”, finanziato nell'ambito dell'Azione 4 - Memoria Europea Attiva - del Programma UE “Europa per i Cittadini 2007-2013”.

Il progetto è stato sviluppato a partire dalla realizzazione della mostra fotografica e documentaria “Tempi di scelta. Storie di 4 luoghi”, che affronta il tema della responsabilità civile, come filo conduttore di un viaggio virtuale attraverso la storia dei quattro luoghi che restituiscono memorie complesse e significative, legate al secondo conflitto mondiale.

Muovendo dall'obiettivo che la mostra si propone - promuovere una nuova identità europea, dando impulso a forme di partecipazione attiva alla vita democratica, grazie alla consapevolezza di una comune eredità storica –

Il progetto ha avuto un naturale sviluppo nella presentazione all'istituzione europea di un percorso - anche fisicamente esperito - di conoscenza dei luoghi, delle loro storie, delle loro valenze educative e culturali, per un nutrito gruppo di giovani italiani, cechi e tedeschi.

Dopo la presentazione ufficiale avvenuta a dicembre presso la Regione e l'incontro preparatorio per gli studenti italiani tenuto a marzo presso il Liceo Canossa di Reggio Emilia, il successivo appuntamento si è tenuto il 5 maggio a Nonantola, presso la Fondazione Villa Emma.







L'esperienza sul luogo si è articolata secondo le seguenti fasi:

- Gli studenti sono stati inizialmente accolti in seduta plenaria presso la sede della mostra permanente, dove è stata loro illustrata una breve presentazione della storia dei ragazzi di Villa Emma e delle attività della Fondazione, con l'ausilio di immagini e parole-chiave.



- Successivamente il gruppo è stato diviso in due sottogruppi che si sono alternati nelle attività.
- Un primo sottogruppo si è fermato nella sala mostra e, attraverso una selezione di foto e documenti, ha approfondito la conoscenza della vicenda dei ragazzi ebrei, del contesto storico e culturale in cui essi si trovarono al loro arrivo a Nonantola, dei contrastanti progetti pedagogici di Indig e della Delasem, delle dinamiche che si svilupparono nell'incontro con la comunità nonantolana.

Il secondo sottogruppo si è nel frattempo recato in visita ai luoghi in cui i ragazzi di Villa Emma hanno vissuto, lavorato o sono transitati e, in questo percorso hanno incrociato e analizzato brevemente le tracce memoriali che sulla vicenda si sono sedimentate nel tempo. Partendo dalla ex stazione dei treni nella quale il gruppo di giovani esuli è arrivato nel 1942, percorrendo a piedi lo stesso percorso, hanno quindi visitato Villa Emma e si sono soffermati davanti al primo monumento pubblico a Nonantola, eretto nel 50imo anniversario della Liberazione, in ricordo della vicenda di solidarietà.

Hanno quindi proseguito verso il secondo elemento memoriale, realizzato dieci anni dopo il primo e incentrato sul valore della resistenza civile al pari delle altre forme di resistenza, per finire a due dei luoghi di rifugio dei ragazzi, tra cui l'ex seminario.

Questa ricognizione sistematica del territorio, secondo le finalità metodologiche del nostro lavoro, intende portare in primo piano il dato dell'esperienza formativa che si costruisce direttamente a contatto con la fisicità del luogo e degli spazi che hanno ospitato la vicenda e i suoi protagonisti.



Nel pomeriggio, dopo l'attività mattutina di raccolta e sistematizzazione di una



serie di dati storici e coordinate interpretative imprescindibili, ci si è concentrati sia sul versante memoriale della vicenda (con l'incontro di due testimoni che hanno narrato i loro ricordi relativi all'incontro e alla frequentazione dei ragazzi di Villa Emma ed in generale al contesto quotidiano sotto il Fascismo e all'impegno per la resistenza civile tramite l'aiuto fornito al gruppo dopo l'8 settembre), sia sugli sviluppi metodologici e tematici che

caratterizzano la relazione passato-presente, con l'avvio di un laboratorio che ha avuto la sua conclusione in un secondo tempo, nell'incontro finale presso la sede dell'Assemblea Legislativa.

L'attività complessiva è durata circa 8 ore; il personale impiegato è stato quello della Fondazione Villa Emma, Fausto Ciuffi e Alessandra Varvaro, e una interprete, la dott.ssa Inga Wagner. I testimoni che hanno incontrato i ragazzi sono Disma Piccini e Geppe Bertoni.

[Alessandra Varvaro](#)





*Villa Emma Foundation*  
**“REPLAY. Remembrance in Europe - Project  
and Learning Activities for Youth”**



*Bologna, 11 December 2009 - Reggio Emilia, 26 March 2010 -  
Nonantola, 5 May 2010 – Bologna, 8 May 2010*

*The Villa Emma Foundation of Nonantola (Mo) participated, along with the other three places of memory identified by the Service of International Relations of the Legislative Assembly of Emilia-Romagna (Fossoli Foundation, Cervi Museum, and School of Peace of Monte Sole), in the European-level project "REPLAY, Remembrance in Europe - and Learning Activities for Youth Project ", funded under Action 4 - Active European Remembrance - of the EU Programme" Europe for Citizens 2007-2013".*



*The project was developed starting from the realization of the photographic and documentary exhibition "Time to choose. Stories of 4 sites", which deals with civil responsibility, as the common thread of a virtual journey through the history of the four sites that offer complex and meaningful memories, related to World War II.*

*Moving from the objective of the exhibition - to promote a new European identity, giving impetus to forms of active participation in democratic life, thanks to the awareness of a common heritage - the project was a natural development, with the submission to the European institutions of a path – also to be physically covered - of knowledge of the sites, of their stories, of their cultural and educational values, for a large group of young Italians, Czechs and Germans.*



*After the official presentation which took place in December at the Region, and the preparatory seminar for Italian students held in March at the “Canossa” High School in Reggio Emilia, the next appointment was held on May 5 in Nonantola at the Villa Emma Foundation.*



*The experience on the site has been articulated in the following phases:*

*- Students were first welcomed in a plenary session at the headquarters of the permanent exhibition, where they were shown a brief presentation on the history of the children of Villa Emma, and the activities of the Foundation, using pictures and keywords.*

*- Subsequently the group was divided into two subgroups that alternated in the activities. A first subgroup stopped in the showroom, and through a selection of photos and documents, acquired a detailed knowledge of the story of Jewish children, the historical and cultural context in which they found themselves upon their arrival in Nonantola, the contrasting educational projects of Indigo and Delasem, and the dynamics that developed in the meeting with the Nonantola community.*

*Meanwhile, the second subgroup visited the places where the children of Villa Emma lived, worked or passed, and in this path crossed briefly and analyzed the memorial traces that, on these facts, sedimented time after time.*

*Starting from the former train station where the group of young exiles arrived in 1942, walking on the same path, the students visited Villa Emma and stopped in front of the first public monument in Nonantola built on the 50th anniversary of Liberation, as a memorial for that story of solidarity.*



*They then continued to the second memorial element, made ten years after the first, and focused on the value of civil resistance among other forms of resistance, to finish the walk in front of two places of refuge for the children, including a former seminary.*

*This systematic survey of the territory, along with the methodological objectives of our work, highlights the educational experience built directly into contact with*





*the physicality of place and space that hosted the affair and its protagonists.*

*- In the afternoon, after the morning activity of collection and systematization of a set of historical data and unavoidable coordinates for interpretation, the focus was on the memorial side of the story (with the meeting of two witnesses who recounted their memories relating to the meeting and attendance of the children of Villa Emma, the general everyday*

*environment under Fascism, and the commitment to civil resistance through the help provided to the group after the Sept. 8), both on thematic and methodological developments that characterize the relation between past and present, with the launch of a workshop that had its conclusion at a later time, during the closing session at the headquarters of the Legislative Assembly.*

*The overall activity lasted about eight hours, the staff was that of Villa Emma Foundation, Mr. Fausto Ciuffi and Ms. Alessandra Varvaro, and an interpreter, Mrs. Inga Wagner. The witnesses who met the students are Mr. Disma Piccini and Mr. Geppe Bertoni.*

*Alessandra Varvaro*



## Relazione sulle attività svolte dalla Fondazione ex Campo Fossoli



Bologna 11 dicembre 2009 - Reggio Emilia 26 marzo 2010 -  
Carpi 6 maggio 2010 - Bologna 8 maggio 2010

### Bologna 11 dicembre 2009

In questa giornata di Formazione la Fondazione ex Campo Fossoli ha sviluppato due diversi percorsi formativi rivolti agli studenti: uno di inquadramento generale relativo alla storia del Campo di Fossoli, l'altro di approfondimento sulla questione della possibilità della scelta in periodi tragici.

Il primo momento ha utilizzato i pannelli della esposizione "Tempi di scelta. Storie di quattro luoghi": utilizzando le immagini, le frasi riportate, i documenti presentati si è voluto dare le coordinate principali della lunga storia del Campo di Fossoli, inserita nel più ampio contesto della storia europea durante e dopo la seconda guerra mondiale.



Nel laboratorio pomeridiano invece si è costruito un percorso di riflessione attorno alcune biografie di individui che, pur in condizioni estreme quali quella della guerra, hanno saputo scegliere con libertà, sottraendosi ad un consenso passivo.

Attraverso la lettura e interpretazione di alcuni documenti chiave (lettere, diari) si è ricostruito una *grammatica* che ha individuato alcune parole-chiave.

## Reggio Emilia 26 marzo

La Fondazione in questa occasione ha proposto un lavoro di riflessione più vicino alla realtà dei giovani; i temi della discriminazione, della esclusione, della diversità, della appartenenza e della costruzione dell'identità che nella giornata dell'11 dicembre avevano avuto prevalentemente una declinazione storica, sono stati immessi nel vivo della vita quotidiana dei ragazzi.



L'occasione di discussione e di riflessione comune è stata offerta dalla visione comune di due filmati tratti da "Free to Choose"; a partire dalla tematica presentata (identità/ differenza/ tolleranza) si è attivata una discussione guidata attraverso domande ed esemplificazioni.

## Carpi 6 maggio

Le attività proposte agli studenti nella giornata di formazione del 6 maggio si sono svolte nei luoghi della memoria che la Fondazione gestisce, permettendo in questo modo l'incontro con siti che sono stati teatro di vicende storiche importanti per la storia nazionale, e non solo, oggi luoghi simbolici di forte impatto emotivo.

**Mattina** attività presso *l'ex Campo di concentramento di Fossoli*  
(9.00 – 13.00)



L'apertura della giornata di lavoro è stata fatta dalla direttrice della Fondazione, prof.ssa Marzia Luppi, continuando poi con la presentazione delle diverse scuole e del lavoro della mattinata: obiettivi, metodi, tempi.



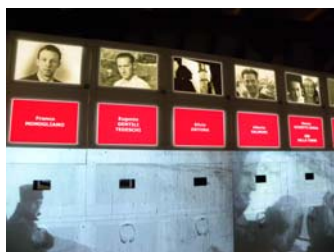


Due gli elementi fondamentali: la presentazione della stratificata storia del Campo di Fossoli (1942-1970) come fuoco speciale da cui considerare la complessa storia europea del XX secolo; il tema della negazione dei diritti e delle discriminazioni.



La metodologia è stata principalmente quella della “lezione dialogata” e della impostazione problematica delle questioni per permettere una partecipazione effettiva dei ragazzi alle attività e lo scambio tra di loro.

*Suddivisione* in due gruppi di lavoro degli studenti: ai ragazzi del Liceo Ariosto di Ferrara si assegna il ruolo di tutor per facilitare la comunicazione tra giovani di nazionalità diverse che utilizzano l’inglese come lingua comune.



*Visita* guidata al Campo per far emergere: la stratificazione delle storie, le diverse memorie che devono essere riconosciute, le responsabilità dei singoli di fronte alle scelte.

*Visita* alla mostra “A noi fu dato in sorte questo tempo 1943 – 1947”, esposizione multimediale sulla vicenda del gruppo di ebrei torinesi - tra cui Primo Levi, Luciana Nissim, Vanda Maestro, Franco Sacerdoti transitati nel Campo di Fossoli – i cui destini si incontrano dopo l’emanazione delle leggi razziali (1938) e dopo l’armistizio (8 settembre 1943). La vita, le idee dei singoli diventano l’angolazione da cui osservare la grande storia.

*Briefing* finale con i due gruppi di lavoro e saluto del presidente della Fondazione prof.re Lorenzo Bertucelli

Le visite sono state svolte dagli operatori in lingua inglese. Gli stessi operatori hanno effettuato la traduzione nel corso del briefing e negli altri momenti di discussione.



**Pomeriggio** attività al *Museo Monumento al deportato* (15.00 – 17.30)

*Visita* guidata al Museo Monumento politico e razziale per riflettere sulla memoria della deportazione e su come l’arte ha saputo narrare l’esperienza delle deportazioni: i ragazzi hanno potuto seguire la visita avvalendosi del libro delle frasi tradotto anche in inglese.



*Briefing* finale presso l'ex sinagoga di Carpi ora sede della Fondazione ex Campo Fossoli: la parola passa agli studenti per le loro prime riflessioni. Gli operatori lasciano ai ragazzi del Liceo Ariosto le parole chiave su cui riflettere e da cui partire per il seminario dell'8 mattina a Bologna.

Tre gli operatori della Fondazione coinvolti nelle attività:

- Marika Losi
- Matteo Calanca
- Daniela Garutti

Alle attività ha partecipato anche la curatrice della mostra, prof.ssa Alessandra Chiappano dell'INSMLI (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione italiano)



Ad ogni partecipante è stato distribuito il seguente materiale:

- Depliant illustrativo della storia del Campo e del Museo
- Pianta del Campo di Fossoli con l'indicazione delle diverse fasi di utilizzo
- Libro delle frasi graffite sulle pareti del Museo e tratte dalle Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea



### Bologna 8 maggio

Il laboratorio conclusivo ha lavorato su alcune parole/questioni che sono emerse nel corso della giornata di formazione che si è svolta a Carpi e che ha coinvolto il Liceo Ariosto di Ferrara.

L'obiettivo è stato quello di porre alcuni problemi che ancora oggi si ripresentano, partendo da una ricostruzione storica.

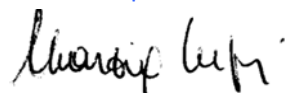




I temi del razzismo, della costruzione del nemico, del consenso, sono stati presentati attraverso la ricostruzione delle vicende del Campo di Fossoli, per arrivare ad una identificazione delle forme che oggi assumono nel presente.

La funzione degli operatori è stata quella di porre domande, anche in modo provocatorio, per stimolare la discussione tra i ragazzi e smontare alcuni luoghi comuni, per mettere in dubbio affermazioni.

Marzia Luppi  
Direttrice Fondazione ex Campo Fossoli



## ***Report on the activities held at the Former Concentration Camp of Fossoli Foundation***



*Bologna 11<sup>th</sup> December 2009 - Reggio Emilia 26<sup>th</sup> March 2010 -  
Carpi 6<sup>th</sup> May 2010 - Bologna 8<sup>th</sup> May 2010*

### ***Bologna 11<sup>th</sup> December 2009***

*During this training day, the Former concentration camp of Fossoli Foundation has developed two training courses for students:*

- *a general overview on the history of the Fossoli Camp*
- *in-depth training on the possibility of choice during tragic times.*

*During the first course the exhibition "Time of choice. Stories of four places" was used: images, quotes, documents for giving the main coordinates of the long history of the Fossoli Camp, embedded in the broader context of European history during and after the Second World War.*



*During the afternoon laboratory a process of reflection was built regarding how some individuals, even in extreme conditions such as war, were able to choose freely, evading a passive consensus. Through the reading and interpretation of certain key documents (letters, diaries) a grammar identifying some key words was reconstructed.*

### ***Reggio Emilia 26<sup>th</sup> March***

*On this occasion the Fossoli Foundation brought the discussion closer to the reality of the young students; the issues of discrimination, exclusion, diversity, belonging and identity building that during the 11<sup>th</sup> December had been analyzed from a more historical point of view, were now seen in the light of the everyday life of the students.*

*The opportunity for discussion and common reflection was offered by watching two videos taken from "Free to Choose" Handbook. Starting from the presented topic (identity / difference / tolerance) a guided discussion through questions and examples was activated.*

### **Carpi 6<sup>th</sup> May**

*The activities proposed to the students during the training activities of 6<sup>th</sup> May were held in the places of memory managed by the Fossoli Foundation, and thus enabling them to actually see the sites that were the scene of important historical events for the national history, and not only, and that today are symbolic places with a strong emotional impact.*



**Morning activity: Former Concentration camp of Fossoli**  
(9.00 – 13.00)

*The opening of the workshop was made by the director of the Foundation, Professor Marzia Luppi, continuing afterwards with the presentation of the different participating schools and of the morning's activities: objectives, methods, timing.*

*Two key elements: the presentation of the stratified history of the Fossoli Camp (1942-1970) as a special focus from which to consider the complex European history of the twentieth century; the issue of denial of rights and discrimination.*

*The methodology has been mainly that of a " dialogued lesson " and of the organization of the topics to allow a real participation of the students during the activities and exchanges between them.*

*Division of the students into two working groups: to the students of "Ariosto" High school of Ferrara was assigned the role of tutor to facilitate communication between the young participants of different nationalities, using English as the common language.*



*Guided visit of the camp to present: the historical stratification, the different memories that have to be recognized, the responsibilities of individuals faced with their choices.*

*Visit of the exhibition "This Time was our legacy 1938 – 1947", multimedia exhibition on the story of the*







*Turin group of Jews - including Primo Levi, Luciana Nissim, Vanda Maestro Franco Sacerdoti which spent some time in the Fossoli Camp - whose destinies meet after the promulgation of the racial laws (1938) and after the armistice (September 8<sup>th</sup>, 1943). The life and ideas of the individuals become the angle from which to observe the great story.*

*Final briefing with the two working groups after the intervention of the President of the Foundation prof.*

*Lawrence Bertucelli*

*The visits were held by the Foundation's operators in English. Moreover, they also made the translation during the briefing and in other moments of discussion.*

### **Afternoon activities at the Monument of the Deportee Museum (15.00 – 17.30)**

*Guided tour of the Monument to the political and racial deportee Museum to reflect on the political and racial memory of the deportation and how the art has been able to narrate the experience of the deportations: the students were able to visit the Museum using the phrase book translated into English.*



*Final briefing at the former synagogue in Carpi, that now houses the Fossoli Foundation: the word goes to the students for their final thoughts. The experts give the students of the "Ariosto" High school the keywords on which to reflect and from which the seminar in Bologna of the 8<sup>th</sup> May will begin.*



*Three experts were involved in the activities of 6<sup>th</sup> May:*

- Marika Losi*
- Matthew Calanca*
- Daniela Garutti*

*At the activities also the exhibition's curator, Alessandra CHIAPPANO dell'INSMLI (National Institute for the History of Italian liberation movement) attended.*



To each participant was distributed the following material:

- Brochures illustrating the history of the Camp and of the Museum
- Map of the Fossoli Camp indicating the various phases of its use
- Phrase book of the graffiti on the walls of the Museum that were taken from the letters of those condemned to death part of the European Resistance

### **Bologna 8<sup>th</sup> May**

The laboratory has focused on some words / issues that have emerged during the training activities which were held in Carpi and that involved the “Ariosto” High school of Ferrara.

The goal was to raise some issues that still occur today, starting from a historical reconstruction. The topic of racism, the enemy building, the consensus, were presented through the reconstruction of the events that characterized the Fossoli Camp, to arrive at an identification of these events in the present time. The function of the operators was to ask questions, even in a provocative manner, to stimulate discussion among the students, shake some common beliefs and begin questioning some statements.



*Marzia Luppi*  
Director of the Former concentration camp of Fossoli Foundation

Handwritten signature of Marzia Luppi.

## PROGETTO R.E.P.L.A.Y. A MONTE SOLE

Bologna 11 dicembre 2009 - Marzabotto 7 maggio 2010 -  
Bologna 8 maggio 2010



Il 7 maggio 2010 la Scuola di pace di Monte Sole ha ospitato per un'intera giornata 60 studenti italiani (ITC Melloni di Parma), tedeschi (Elly Heuss Schule Wiesbaden) e cechi (Gymnazium Ustavni Praha), accompagnati dai loro docenti, nell'ambito del progetto REPLAY.

La visita a Monte Sole era l'ultima di una serie di visite ai 4 più importanti luoghi della memoria dell'Emilia Romagna.

I/Le ragazzi/e sono stati suddivisi in 5 gruppi di lavoro che hanno lavorato con 6 formatori/formatrici della Scuola di Pace di Monte Sole (Elena Bergonzini, Francesca Coltellacci, Stefano Merzi, Elena Monicelli, Andreas Stierschneider, Vilmer Venturi Degli Esposti).

Il laboratorio è stato strutturato nel seguente modo:

[Parte A\) Laboratorio sulla memoria degli eccidi di Monte Sole del 1944 e sulla genealogia di quella violenza](#)

[7 maggio ore 9,30-13,00](#)

Ai ragazzi e alle ragazze abbiamo offerto l'opportunità di conoscere la storia e le memorie degli eccidi di Monte Sole, perpetrati dagli eserciti nazifascisti nel settembre 1944 e di riflettere sulla genealogia di quella violenza.



Il punto di partenza del laboratorio esperienziale è stata la storia e la memoria/le memorie degli eccidi di Monte Sole nel 1944.

Questo, come tutti i nostri percorsi, muovono come condizione necessaria dalla memoria e dai suoi luoghi, motori e catalizzatori del processo educativo

trattando questa stessa memoria come produttrice di riflessioni che devono interrogare il qui e ora delle persone.

Se così non fosse si rischierebbe di confinare le domande che quegli eventi pongono solo al passato col risultato di autoassolverci nel presente. Il nucleo del percorso educativo che abbiamo sviluppato con i/le ragazzi/e del progetto REPLAY è stato il lavoro sulla storia e sulla memoria degli eccidi di Monte Sole.



La conoscenza storica dei processi, degli eventi e dei protagonisti del 1944 è servita come stimolo per una riflessione profonda sui meccanismi che a quegli accadimenti hanno portato.

Il laboratorio, condotto direttamente sui luoghi degli eccidi, ha attivato, attraverso una metodologia di educazione non formale, processi cognitivi ed emotivi che hanno fatto dell'attività educativa un'esperienza umana a tutto tondo.

Per esempio, il contesto storico della strage è stato ricostruito dai/le ragazzi/e attraverso la facilitazione dell'educatore/educatrice: si è attinto così a tutte le conoscenze pregresse sull'argomento ricomponendole in un quadro condiviso ma non monolitico.

Attraverso lo stimolo alla creatività e alla produzione di gruppo si sono attivati processi cognitivi ed emotivi che facilitano l'apprendimento e il consolidamento di concetti e problematiche complessi.

Allo stesso modo l'ascolto di racconti di alcuni sopravvissuti, oltre a stimolare l'empatia umana nei confronti delle vittime della violenza, ha scatenato attraverso la mediazione dell'educatore il dibattito sul complesso concetto di "carnefice", "perpetratore" e "spettatore".

Chi ha potuto commettere simili azioni? Erano umani? Come può un essere umano? Si poteva disobbedire? Qual è il confine tra responsabilità personale e influenza del contesto e del gruppo? Vale solo in guerra? Si può solo "stare a guardare"?



L'educatore, attraverso l'interazione con i partecipanti, ha sollevato dubbi e domande sulle dinamiche delle azioni umane, incoraggiando esempi direttamente presi dalla quotidianità degli studenti.

Attraverso la metodologia di educazione non formale utilizzata e l'esortazione al dibattito, l'obiettivo principale del percorso è stato quello di sviluppare una capacità di pensiero critico, di avere e mettere a disposizione uno spazio e un tempo per pensare e confrontarsi su tematiche fondanti che interrogano profondamente la propria coscienza.

La finalità non è quella di lasciare Monte Sole con l'idea confortante che la violenza è qualcosa del passato o di un altrove ma è quella di porre domande scomode alla coscienza individuale: che senso ha ricordare le tragedie del passato? I meccanismi di propaganda e costruzione del nemico che hanno portato ai disastri della 2<sup>a</sup> guerra mondiale sono confinati laggiù? Oppure si ripresentano in altri spazi e in altri tempi?

Fino a che punto ci possiamo autoassolvere se ubbidiamo ad un ordine, ci uniformiamo alla volontà del gruppo o "stiamo a guardare"? Domande che crediamo nucleo fondante di un lavoro sull'educazione alla cittadinanza: partire dalla consapevolezza di sé come essere umano con luci ed ombre come prerequisito di un autentico rapporto con gli altri e di una convivenza democratica e non violenta.

### Parte B) Laboratorio di condivisione e consapevolezza sul proprio percorso nel progetto REPLAY

7 maggio ore 14-16,30

Nel pomeriggio abbiamo dedicato tempo a attività che rinforzassero la conoscenza e la condivisione tra ragazzi/e provenienti da contesti così diversi tra loro.

La conoscenza personale e la possibilità di esprimere e condividere opinioni, riflessioni ed esperienze è parte integrante di un percorso dedicato alla conoscenza attiva. Per trasformare un laboratorio in una esperienza umana a tutto tondo.



Ai/le ragazzi/e è stato offerto uno spazio facilitato a tal fine costruito, fatto da una mescolanza di momenti ludici, di riflessione, di scrittura. Tutto avente come tema: "Noi cittadini europei e la responsabilità".

A tutti/e è stato offerto uno spazio e un tempo condivisi per elaborare insieme l'esperienza svolta in Italia, dal punto di vista emotivo, cognitivo, intellettuale, umano.







Parte C) Completamento del laboratorio sulla memoria degli eccidi di Monte Sole del 1944 e sulla genealogia di quella violenza

8 maggio Ore 9,30-11,30

(presso Assemblea legislativa Bologna)

Si è completato il discorso e l'approfondimento sui meccanismi di violenza iniziato durante la mattina del 7 maggio a Monte Sole sui luoghi dell'eccidio, attraverso un dibattito e la preparazione di cartelloni



Marzia Gigli

Handwritten signature of Marzia Gigli in black ink.

Elena Monicelli

Handwritten signature of Elena Monicelli in black ink.

## R.E.P.L.A.Y PROJECT IN MONTE SOLE



*Bologna 11th December 2009 - Marzabotto 7th May 2010 - Bologna 8th May 2010*

*On 7 May 2010, the School of Peace of Monte Sole has hosted 60 Italian (ITC Melloni of Parma), German (Elly-Heuss-Schule Wiesbaden) and Czech (Ustavni Gymnázium Praha) students accompanied by their teachers, within the 'REPLAY' project, on a full day of activities. The visit to Monte Sole was the last in a series of visits to the four most important memorial sites in Emilia -Romagna.*

*The students were divided into five working groups that have worked with 6 trainers and educators of the School of Peace of Monte Sole (Elena Bergonzini, Francesca Coltellacci, Stefano Merzi, Elena Monicelli, Andreas Stierschneider, Vilmer Venturi Degli Esposti).*

*The workshop has been structured in the following way:*

*Part A) Workshop on the memory of the massacres of 1944 in Monte Sole, and on the genealogy of that violence on May 7, from 9,30 am o 1 pm*

*The participant boys and girls had the opportunity to learn about the history and memories of the killings of Monte Sole, perpetrated by the Nazi-Fascist armies in September 1944, and to reflect on the genealogy of that violence. The starting point of the workshop was experiential history and memory / memories of the killings of Monte Sole in 1944.*



*This, like all our paths, moved, as a necessary starting point, from memory and its sites, which are engines and catalysts of the educational process, treating this same memory as a producer of reflections on the individual "here and*

now". If not, it might happen that the questions that those events pose, are only confined to the past, with the result of absolving ourselves in the present.

The core of the educational process we have developed with the students of the REPLAY project, was the work on the history and memory of the massacres of Monte Sole. Historical knowledge of the processes, events and characters of 1944 served as a stimulus for thorough consideration of the mechanisms that led to those events.



The workshop, led directly to the places of the massacres, by a method of non-formal education, triggered cognitive and emotional processes that made the educational experience a complete human experience.

For example, the historical context of the massacre was rebuilt by the students through the facilitation of the educator: any previous knowledge was drawn from, to compose a common but not monolithic framework.

Through the incentive to creativity and group production, such cognitive and emotional processes were activated, that facilitate learning and consolidation of concepts and complex issues. Similarly, listening to stories of survivors, beyond stimulating human empathy towards the victims of violence, through the mediation of the educator unleashed debate on the complex concept of "executioner", "perpetrators" and "spectator

. Who could commit such acts? Were they human? How can a human being? Could one disobey? What is the line between personal responsibility and influence of the context and the group? Valid only at war? Can one only "watch"?



The educator, through interaction with participants, raised doubts and questions about the dynamics of human actions, directly encouraging examples taken from everyday life of students.

Through the non-formal education methodology used and the exhortation to debate, the main objective of the course was to develop critical thinking skills, to have and make available a

space and time to think and discuss on fundamental issues which question deeply one's conscience.

*The aim is not to leave Monte Sole with the comforting idea that violence is something of the past or elsewhere, but is to ask individual conscience uncomfortable questions: what is the point to remember the tragedies of the past? The mechanisms of propaganda and construction of the enemy that led to the disasters of the second world war are confined there? Or do they recur in other areas and at other times?*

*To what extent can we absolve ourselves if we obey an order, we conform to the will of the group or "we just watch"? Questions that believe constitute a core foundational work on citizenship: self-awareness as a human being with lights and shadows, is a prerequisite for a genuine relationship with others and a non-violent and democratic coexistence.*

[Part B\) Workshop for sharing and awareness on one's path in REPLAY project on May 7 from 2 pm to 4,30 pm](#)

*In the afternoon we spent time on activities that reinforced understanding and sharing between boys and girls from such different contexts. Personal knowledge and the ability to express and share opinions, thoughts and experiences is part of a dedicated path to active knowledge.*

*To transform a workshop in a complete human experience.*

*The students were offered a facilitated space purposely built, made from a blend of playful, reflection, and writing moments.*

*All with the theme: "We Europeans and responsibility." All were offered space and a time to elaborate and share their experience in Italy, in emotional, cognitive, intellectual and human terms.*









Part C) Completion of the laboratory on memory of the massacres of 1944 in Monte Sole,  
and genealogy of the violence

May 8 from 9.30 am to 11.30 am

(at the Legislative Assembly, Bologna)

*The discussion and exploration of the mechanisms of violence started during the morning of May 7 at Monte Sole on the massacre sites, was completed through a discussion and preparation of posters.*



Marzia Gigli

Elena Monicelli

**ANNE FRANK HOUSE**



## **Valutazione di progetto**

### **“Remembrance in Europe - Project and Learning Activities for Youth” (REPLAY)**

Bologna 11 dicembre 2009 - Reggio Emilia 26 marzo 2010 - Bologna 8 maggio 2010

Il progetto REPLAY è stato ambizioso. I principali (e interconnessi) obiettivi del progetto possono essere riassunti come segue:

- creare una rete tra quattro siti della memoria della Regione Emilia Romagna - Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole (Marzabotto - Bo), l'Istituto Alcide Cervi (Gattatico - Reggio Emilia), la Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli (Carpi - Modena), la Fondazione Villa Emma - Ragazzi Ebrei Salvati (Nonantola - Modena) - al fine di sfruttare al meglio il patrimonio storico di questi luoghi sulla Seconda guerra mondiale e sulla Shoah;
- la realizzazione di una mostra itinerante collettiva in cui ognuno dei siti di memoria citati avrebbe presentato la dimensione locale della persecuzione, del confino, della deportazione, della resistenza e degli atti di solidarietà durante la seconda guerra;
- evidenziare la dimensione europea delle storie locali attraverso le connessioni tra i temi trattati dalla mostra itinerante italiana e dei temi trattati dalla mostra itinerante internazionale "Anne Frank, una storia attuale" dalla Casa di Anne Frank;
- stabilire una cooperazione operativa tra i 4 siti di cui la memoria e la Casa di Anne Frank di Amsterdam, al fine di discutere e attuare le strategie più efficaci per trasmettere la memoria storica alle giovani generazioni in



una prospettiva che stimoli la consapevolezza della dimensione europea della memoria;

- organizzare ed attuare un progetto educativo in cui i giovani di tre paesi europei avessero la possibilità di visitare i luoghi della memoria, di seguire le attività didattiche in loco, di lavorare sul tema presentato dalle due mostre, e di avere una riunione plenaria finale per condividere le loro esperienze di apprendimento e la loro conoscenza della storia e della cultura (in tal modo diventando sempre più consapevoli dell'importanza della memoria, dei diritti umani, della democrazia e dei valori come la solidarietà e il rispetto reciproco – che appartengono sia alle costituzioni nazionali che ai trattati istitutivi europei).



Poiché il progetto ha richiesto la collaborazione tra quattro istituti di memoria che non avevano mai lavorato insieme, sono stati necessari alcuni incontri preparatori per discutere delle modalità di cooperazione.

Infatti, i 4 luoghi della memoria sono collegati a diversi aspetti degli eventi accaduti in Emilia Romagna durante la Seconda Guerra Mondiale e della Shoah. Inoltre, tutti hanno elaborato delle proprie prospettive educative.

Questi approcci in alcuni casi differiscono l'uno dall'altro, ad esempio in relazione alla volontà di collegare il passato al presente. Anche se lo sforzo di cooperazione considerava ugualmente valide le diverse prospettive e non richiedeva di sottoscrivere un approccio specifico, è stato necessario stabilire un minimo comun denominatore per sviluppare una mostra comune e pianificare la formula con cui realizzare le successive attività educative.

Quest'ultimo è stato anche discusso con i rappresentanti della Casa di Anna Frank (Anne Frank House), partner del progetto. Infine, un modello di attività comune - lavoro educativo sulla base dei temi delle mostre - è stato adottato da tutte le istituzioni rivelandosi abbastanza efficace e ricevendo dagli studenti una buona accoglienza. Prendendo in considerazione le difficoltà menzionate, la realizzazione della mostra "Tempi di scelta" è stato un risultato importante.

L'idea di coinvolgere quattro musei, che spesso non lavorano insieme, è stata molto originale. Il tipo di organizzazione (per via dei contesti diversi) è stato diversificato in termini di contenuti e approcci.





### Impressioni generali

In generale, la Casa di Anne Frank ha avuto rapporti molto positivi con il personale che lavora per la Regione Emilia Romagna. Questo è stato un ulteriore bonus per il progetto.

A volte, però, non era chiaro chi fosse responsabile di cosa e quale fosse il processo decisionale. Forse era inevitabile dato che erano coinvolti 4 musei locali, un museo situato lontano (in Olanda) e anche la regione Emilia Romagna.



Il progetto ha subito anche alcune battute d'arresto, anche se queste sono state superate. Il programma che l'11 dicembre ha coinvolto 4 scuole è stato interrotto a causa di uno sciopero dei mezzi pubblici. Fortunatamente, questo è stato risolto con la programmazione di un appuntamento di follow-up nei primi mesi del 2010.



Le scuole e gli studenti in genere avevano voglia di imparare, anche se vi erano chiaramente differenze tra le scuole. Alcune scuole avevano preparato meglio i loro studenti e hanno fatto più lavoro di follow-up. Non risulta che le scuole abbiano effettivamente collaborato al di fuori o al termine del programma.

Un inconveniente era che la popolazione scolastica che ha partecipato era abbastanza omogenea. Ci è sembrato che ci fosse poca diversità etnica tra gli studenti (o docenti). Questo potrebbe essere risolto in futuro rivolgendosi di proposito a scuole multiculturali, cosa che certamente arricchirebbe le discussioni.

### Incontro finale

- L'incontro finale ha dimostrato che il progetto ha avuto successo in vari modi. Prima di tutto, organizzazioni diverse sono riuscite a lavorare insieme su un progetto concreto. Tutti i luoghi della memoria hanno svolto un ruolo specifico nel progetto e hanno presenziato alla sessione finale del progetto.
- Tutti hanno espresso il loro interesse a continuare a lavorare insieme attraverso la condivisione di metodi, contenuti e





approcci su questo argomento.

- Inoltre, hanno trovato molto importante il ruolo della Casa di Anna Frank in questo senso, e “AFH” ha potuto di offrire a tutte queste organizzazioni spazi per condividere le loro esperienze e individuare le “vie” per lavorare insieme. Il ruolo di AFH come “madrina” esterna del progetto è stata molto importante per mantenere la diversità dei partner coinvolti (amministrazioni locali, ONG e musei e memoriali).
- I giovani provenienti dalla Germania e Repubblica Ceca sono rimasti molto colpiti dal programma che ha avuto luogo in maggio e hanno aggiunto una diversa “prospettiva” per quanto riguarda le riflessioni sulla storia.
- Si sono resi conto delle “conseguenze” che la guerra ha avuto in altri paesi, e del modo in cui l’esercito tedesco / nazista aveva operato in quella particolare regione. Hanno anche riflettuto sulle forme attuali di discriminazione, razzismo e violenza. Il diverso approccio alla Shoah e alla Seconda Guerra Mondiale, è stato una delle conquiste più importanti di questo progetto.
- L’idea di avere un’amministrazione locale come la Regione Emilia-Romagna coinvolta in questo tipo di progetto può servire da modello per altre regioni in Italia e in Europa, al fine di mantenere alto l’interesse a visitare e lavorare con questi luoghi della memoria. Inoltre, l’Emilia-Romagna è interessata a un percorso di mappatura delle iniziative di memoria che potrebbe essere usato come risultato di questo progetto.
- Per quanto riguarda il programma di una settimana con gli studenti cechi e tedeschi (circa 20 partecipanti per ogni paese) i ragazzi erano molto motivati a visitare i monumenti, ed erano stati ben preparati dai docenti.
- Gli studenti cechi parlavano l’italiano fluentemente, cosa che ha facilitato la comunicazione con gli studenti italiani.



- Agli studenti tedeschi, in particolare, è piaciuta l'idea di riflettere sulla storia da una diversa angolazione: contenuti localizzati / storia era qualcosa di nuovo e diverso da quanto avevano imparato a scuola. Monte Sole ha fatto un ottimo lavoro nel tentativo di “integrare” gli studenti italiani, cechi e tedeschi, ma era molto difficile “creare” una vera atmosfera di gruppo ed i gruppi erano ancora “divisi” per nazionalità. Forse questo lavoro di integrazione di squadra avrebbe dovuto essere fatto prima.



- Punto debole del programma della settimana finale: la mancanza di integrazione tra le scuole di diverse nazionalità. Inoltre, le scuole italiane cambiavano ogni giorno, quindi è stato difficile costruire un programma comune di formazione per tutti i partecipanti delle scuole (vale a dire che le scuole italiane hanno visitato solo un luogo di memoria, mentre gli ospiti internazionali ne hanno visitati 4 e il loro programma è stato leggermente diverso).
- Tutti gli studenti hanno manifestato interesse in "un maggiore scambio": piaceva loro l'idea di conoscere altri studenti di diversi paesi, ma hanno avuto poco spazio per condividere / scambiare le proprie esperienze comuni.
- Gli studenti tedeschi e cechi hanno condiviso poco i loro pensieri sul programma nel suo insieme (solo a Monte Sole), e non vi era tempo sufficiente per condividere questo l'ultimo giorno, dal momento che i docenti intervenivano nel percorso. Pertanto, non vi è stata alcuna valutazione comune / condivisione di opinioni circa la loro visita. Di nuovo, questo è avvenuto solo durante la visita di Monte Sole. ???????
- Il che sottolinea nuovamente l'importanza di integrare i partecipanti delle scuole fin dall'inizio. Compresa le scuole italiane. Durante il programma di una settimana, sarebbe stato meglio assegnare un'intera giornata solo per lavorare su questo aspetto di integrazione, e successivamente visitare i diversi luoghi di memoria. Gli insegnanti non dovrebbero intervenire in questi processi, ma rimanere invece gli osservatori - non partecipanti.
- Anche le scuole italiane dovrebbero partecipare all'intero programma. Non solo visitare un luogo della memoria, ma tutti, e condividere le loro percezioni, la comprensione e l'apprendimento con altri gruppi di diversi paesi.

### Ulteriore follow-up dell'Anne Frank House

Visti i risultati positivi di questo progetto e soprattutto la voglia dei giovani (e delle loro scuole) di continuare questo lavoro, sembra logico e proficuo sviluppare nuovi programmi di collaborazione che si basino sulle esperienze precedenti. Forse questo implica un futuro incontro tra tutte le parti interessate (comprese le scuole) per sviluppare un nuovo approccio.

La partecipazione degli studenti italiani delle 4 scuole partecipanti al programma Coming to Justice presso la Anne Frank House nell'autunno 2010 sembra una buona partenza ed è il tipo di attività che basandosi sulle esperienze precedenti può ulteriormente sviluppare le intuizioni degli studenti di queste scuole.

Maria Teresa Brancaccio

Mariela Chyrikins



Barry van Driel



**ANNE FRANK HOUSE**  
**Project Evaluation**



**“Remembrance in Europe - Project and Learning Activities for Youth”  
(REPLAY)**

*Bologna 11th December 2009 - Reggio Emilia 26th March 2010 - Bologna 8th May 2010*

*The project REPLAY was an ambitious one. The main (and interconnected) aims of the project can be summarized as follows:*

- *to establish a network among four memory sites of the Emilia Romagna region -- Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole (Marzabotto – Bo), the Istituto Alcide Cervi (Gattatico – Reggio Emilia), the Fondazione ex Campo di concentramento di Fossoli (Carpi – Modena), the Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati (Nonantola – Modena) - in order to make the most of the historical patrimony of these places relating to World War II and the Shoah;*
- *to realize a collective travelling exhibition in which each of the mentioned memorial sites would present the local dimension of persecution, internment, deportation, resistance and solidarity acts during World War;*
- *to highlight the European dimension of the local stories through the connections between the themes treated by the Italian travelling exhibition and the themes treated by the international travelling exhibition “Anne Frank, a history for today” by the Anne Frank House;*
- *to establish a work cooperation between the 4 mentioned memorial sites and the Anne Frank House of Amsterdam in order to discuss and implement the most efficient approaches to transmit historical memory to younger*



generations, in a perspective that would stimulate the awareness of the European dimension of memory;

- to organize and implement an educational project in which young people of three European countries would have the opportunity to visit the memory sites, to follow educational activities in loco, to work on the topic presented by the two exhibitions, and to have a final plenary meeting to share their learning experiences and their knowledge of history and culture (thereby becoming more aware of the importance of remembrance, human rights, democracy and values such as solidarity and mutual respect - included in both National Constitutions and European founding Treaties).



As the project required cooperation among 4 memorial institutions that had never worked together, some preparatory meetings to discuss the cooperation modalities were necessary. In fact, the 4 memorial sites are connected to different aspects of the events that took place in Emilia Romagna during the Second World War and the Shoah.

In addition, they all have developed their own individual educational perspectives. These approaches differ from each other in some cases, for instance with respect to the desire to connect the past to the present.

Although the cooperative effort considered the various perspectives equally valid, and did not require to subscribe to a specific approach, it was necessary to establish a minimum of uniformity in order to develop a common exhibition, and to plan the format of the subsequent educational activities.

The latter was also discussed with the representatives of the Anne Frank House, partners in the project. Finally a common activity model - educational work on the basis of the exhibitions' themes - was adopted by all institutions which turned out to work quite well and was positively received by students.



Taking into consideration the mentioned difficulties, the realization of the exhibition "Time of choice" was a major achievement. The idea of involving 4 museums, which do not often work together, was very original. The type of organisation (as belonging to different contexts) was diverse in terms of content and approaches.





### General Impressions

*In general, the Anne Frank House had very positive relations with the staff working for the Emilia Romagna Region. This was an added bonus for the project. On occasion, however, it was unclear who was responsible for what, and what process was needed to make decisions.*

*Perhaps this was unavoidable with 4 local museums, one museum located far away (in the Netherlands) and also the Emilia Romagna Region involved.*



*There were also some project setbacks, though these were overcome. The program for the 4 schools on 11<sup>th</sup> December was cut short because of a public transportation strike. Luckily, this was resolved by scheduling a follow-up meeting in early 2010.*

*The schools and students were generally motivated learners, though there were clearly differences between schools. Some of them prepared their students better and did more follow-up work. It did not appear to be the case that the schools actually collaborated outside or after the program.*

*One drawback was that the school population that participated was fairly homogenous. There appeared to be little ethnic diversity among the students (or teachers). This might be resolved in the future by purposely targeting multicultural schools. This would certainly broaden the discussions.*



### Final meeting

- The Final meeting demonstrated that the project had been successful in various ways. First of all, disparate organizations had managed to work together on a concrete project. All of them played a specific role in the project, and were present at the final session of the project. All expressed their interest in continuing to work together by sharing methodologies, content and approaches on this topic.*



- *Moreover, they found the role of the AFH very important in this respect, and the AFH could provide some spaces for all these organisations to share their expertise and identify “ways” of working together. The role of the AFH being as the outside “godmother” of the project was very important to keep the diversity of partners involved (local government, NGOs and museums and memorials).*



- *Youngsters from Germany and Czech Republic were impressed by the programme which took place in May, and they added a different “perspective” regarding reflections on history.*
- *They realized the “consequences” that the war had in other countries, and the way the German/nazi army operated in that particular region. They also reflected on present forms of discrimination, racism and violence. The perspective of “understanding” the Holocaust and WW2 in a different way, was one of the most important achievements of this project.*
- *The idea of having a local government such as Emilia-Romagna involved in this sort of project can serve as a model for other regions in Italy and Europe, in order to maintain interest in visiting and working with these memorial sites. Moreover, Emilia-Romagna is interested in mapping a route of Remembrance initiatives which could be used as result of this project.*
- *Regarding the one-week programme with Czech and German students (around 20 participants per country), the youngsters were very motivated to visit the memorials, and they were well prepared by the teachers. Czech students fluently spoke Italian, which facilitated the communication with other Italian students. German students, in particular, liked the idea of reflecting on history from a different angle. Localized content/history was something*





*new and different from what they had learned in school. Monte Sole did a wonderful job as they tried to “integrate” the Italian, Czech and German students, but it was very difficult to “create” a true group atmosphere, and the groups were still “divided” by nationalities. Perhaps this team building should have happened at an earlier stage.*

- *Weakness of the one-week final program: the lack of integration between the schools with different nationalities. Moreover, the Italian schools changed from the beginning, so it was difficult to build a “common” educational programme for all school participants. (i.e. some Italian schools only visited one memorial, whereas the international guests visited 4 memorials and their program was slightly different).*
- *All the students expressed interest in “more exchange”: they liked the idea of getting to know other students from different countries, but did not have a space to share/exchange their common experiences. The German and Czech students shared little about their thoughts regarding the programme as a whole (only at Monte Sole), and there was insufficient time to share this on the last day, since the teachers intervened in the process.*
- *Therefore, there was no common evaluation/sharing of opinions about their visit. Again, this only took place during the Monte Sole visit, which points to the importance of integrating the school participants from the beginning. Including the Italian schools. During a one-week programme, it would be better to allocate one day only to work on this integration aspect, and subsequently visit the different memorials. Teachers should not intervene in either of these processes but instead stay observers - not participants.*
- *Italians schools should participate in the whole programme as well. Not only visiting one memorial, but all, and share their perceptions, understanding and learning with other groups from different countries.*



**Further follow-up by Anne Frank House**

*Given the positive results of this project and especially the desire of the young people (and their schools) to continue with this work, it seems logical and fruitful to develop further collaborative programmes that build on previous experiences. Perhaps, this implies a future meeting between all interested parties (including the schools) to develop a new concept.*

*Participation of Italian students from the 4 involved schools in the Coming to Justice programme at the Anne Frank House in Autumn 2010 seems like a good start, and is the kind of activity that can build on previous experiences and further develop the insights of the students from these schools.*

Maria Teresa Brancaccio

Barry van Driel



Mariela Chyrikins







## **Le impressioni e le valutazioni dei partecipanti**

*The impressions and evaluations  
of the participants*

*Istituto Tecnico Commerciale “Antonio Meucci” – Carpi*

*Classe coinvolta: 4° A Igea e parte degli alunni che hanno partecipato al progetto “Un treno per Auschwitz – 2010”*

*Professori referenti: Prof.ssa Marzia Luppi, Prof.ssa Susanna Pedrazzini*

*Docenti coinvolti: Prof.ssa Roberta Bianchi, Prof. Leopoldo Rosato, Prof.ssa Luciana Lodi*

## Relazione Progetto Replay

- **Incontri del progetto cui la scuola ha partecipato:**

11 dicembre 2009 a Bologna, Seminario di apertura

26 marzo 2010 Reggio Emilia, Istituto Matilde di Canossa

4 maggio 2010 Gattatico, Museo Casa Cervi

8 maggio 2010 Bologna, giornata conclusiva

### 11 Dicembre 2009

Alla giornata seminariale dell'11 dicembre organizzata dalla Assemblea Legislativa ha partecipato una delegazione di studenti dell'IIS Meucci iscritti al progetto “Un treno per Auschwitz”, quindi ragazzi delle classi quinte.

I ragazzi hanno dato un giudizio positivo della mattinata, in particolare hanno apprezzato l'intervento del prof. Dei, che ha permesso di contestualizzare anche i successivi interventi dei responsabili dei luoghi della memoria che hanno presentato la loro attività in relazione al tema della giornata.

I lavori del pomeriggio sono stati seguito solo parzialmente, poiché lo sciopero ha creato notevoli disagi e il Meucci ha seguito solo la visita alla Mostra.

I ragazzi hanno giudicato l'esposizione e la visita guidata interessante, i pannelli sono risultati di lettura immediata, ed efficace è stata l'esposizione fornita dai diversi responsabili.

Purtroppo gli studenti del Meucci non hanno potuto, a causa dei trasporti, partecipare alle attività laboratoriali, che avrebbero sicuramente permesso una utile rielaborazione dei diversi contributi della giornata.



Anche i docenti accompagnatori, tralasciando naturalmente i disagi causati dallo sciopero, hanno dato una valutazione positiva della giornata e hanno sottolineato l'effettivo interesse degli studenti per le tematiche trattate, che, pur legandosi ad un programma scolastico, sono state presentate in modo tale da coinvolgere direttamente i singoli nelle riflessioni.



### Iniziative svolte autonomamente dalla classe 4° A in relazione al progetto:



8 marzo 2010 (2.00 ore): presentazione del progetto alla classe nel suo insieme;  
10 marzo 2010 (2.00 ore): definizione del contesto storico e, con l'uso del catalogo della mostra "Tempi di scelta", presentazione della storia del salvataggio dei bambini ebrei di Villa Emma e della strage di i Monte Sole;

15 marzo 2010 (3.00 ore): visita al Campo di Fossoli per affrontare le tematiche della deportazione, della scelta e della responsabilità;

22 marzo 2010 (3.00 ore): visita al Museo Monumento al deportato di Carpi per affrontare il tema della memoria, della sua costruzione, i modi di un esercizio attivo della responsabilità nel contesto attuale.

### Valutazione complessiva del progetto:

La classe ha partecipato con grande entusiasmo al progetto; in particolare è stato apprezzato il modo non convenzionale di affrontare i temi storici, ma soprattutto l'orizzonte di senso in cui essi sono stati inseriti.

Quindi, il risultato più soddisfacente che si può evincere da questo progetto è che i





ragazzi non sono impermeabili allo studio della storia (come spesso sondaggi e indagini ci rimandano), quando questa viene percepita come una cosa viva e non relegata al passato.

I punti forti che i ragazzi hanno sottolineato sono stati la visita ai luoghi, il modo problematico di porre le questioni storiche, la richiesta di una attiva partecipazione, il confronto con altre realtà scolastiche, sia regionali che europee.



La visita ai luoghi è stata fondamentale per restituire la concretezza della storia, per renderla vicina, una storia non astratta ma che coinvolge gli uomini; inoltre, i ragazzi si sono resi conto della importanza di “preservare” i luoghi che portano le tracce delle tante storie (la guerra, la resistenza, la deportazione, il salvataggio e il soccorso) per consentire alla memoria di vigilare.

E' stato anche una opportunità importante per conoscere il proprio territorio, per prendere atto della complessità delle vicende, per riuscire a leggere i fenomeni generali partendo dalla storia locale. Quindi la giornata di formazione trascorsa a Casa Cervi è stata molto interessante perché ha coniugato molti stimoli: il museo, l'analisi dei documenti, l'incontro con il testimone.

Dell'incontro del 26 marzo a Reggio Emilia i ragazzi hanno dimostrato di avere apprezzato in modo significativo il laboratorio della Anne Frank House perché si è rivelato una significativa esperienza di educazione alla discussione.

I ragazzi sono stati invitati a discutere su un tema proposto con l'obiettivo di imparare a sostenere un'opinione, nel rispetto di quella altrui, come riuscire a discutere presentando la propria idea senza voler prevaricare gli altri. Dovremmo farlo di più, hanno riferito i ragazzi, che hanno percepito la forza formativa di questo metodo.

Il fatto che la maggior parte del progetto si sia svolto fuori delle aule scolastiche ha richiesto una partecipazione attiva agli studenti e ha coinvolto anche chi in classe di fronte a metodi più tradizionali di insegnamento, è svantaggiato quando non refrattario.

Anche il fatto di partecipare con altri studenti, di lavorare con loro ha motivato i ragazzi che sappiamo sono molto sensibili allo scambio con i coetanei.





Rispetto a questo punto gli studenti hanno sottolineato che avrebbero desiderato avere più tempo per la socializzazione, che avrebbe facilitato il lavoro comune solo in parte limitato dalla lingua; infatti sarebbe opportuno creare meglio il “gruppo” di lavoro perché, nel corso del pur breve periodo di formazione, sia in grado di “acclimatarsi” per rendere più proficuo lo scambio.



La scuola, aderendo, aveva già dimostrato di credere nella validità del progetto come percorso di educazione alla cittadinanza attiva, e il positivo giudizio espresso dagli studenti lo ha confermato; crediamo inoltre che ricadute significative di quanto fatto si potranno vedere anche il prossimo anno, quando temi, contesti e problemi verranno ripresi nella trattazione curricolare di storia e italiano.

*“Antonio Meucci” Technical Commercial Institute – Carpi*

*Grade: 4 A Igea and part of the students involved in the Project “ A train for Auschwitz 2010”*

*Teachers: Prof. Marzia Luppi, Prof. Susanna Pedrazzini, Prof. Roberta Bianchi, Prof. Leopoldo Rosato, Prof. Luciana Lodi*

## **REPLAY Project Evaluation**

- **Project Meetings in which the school has participated:**

*11 December 2009 in Bologna, Opening Ceremony and first Workshops*

*26 March 2010 in Reggio Emilia, “Matilde di Canossa” Institute*

*4 May 2010 in Gattatico, “Casa Cervi” Museum*

*8 May 2010 in Bologna, Closing ceremony*

### 11<sup>th</sup> December 2009

*The workshop organized by the Legislative Assembly on the 11<sup>th</sup> December was attended by a delegation of students of “Meucci” High school also involved in the Project “A train to Auschwitz”.*

*The students gave a positive assessment of the morning activities, particularly appreciating the intervention of Prof. Fabio Dei, which helped to contextualize the subsequent activity conducted by the Memorial Sites that have presented their work in relation to the day’s topic.*

*The students delegation from Meucci, unfortunately could not participate in the afternoon activities due to the strike of the public transportation sector that forced the students to take to first available train back home. However, the delegation was able to do the guided visit of the Exhibitions. The students considered the panels really interesting and well written and the presentations helped them to better understand the historical events.*

*Also the teachers have considered the day’s activities very interesting and useful from an educational point of view, and have noticed the high interest that the*



students have had regarding the discussed topics that made them think and reflect about those issues.

Initiatives undertaken independently by the 4th class in relation to the REPLAY project

8 March 2010 (2.00 hours): presentation of the REPLAY Project to the entire class;

10 March 2010 (2.00 hours): definition of historical context and, through the use of the publication related to the exhibition "Times of Choice", presentation of the historical events of the rescue of the Jewish children of Villa Emma and the massacre of Monte Sole;

15 March 2010 (3.00 hours): visit to the ex-concentration campo f Fossoli for dealing with the topic of deportation, choice and responsibility;



22 March 2010 (3.00 hours): visit to the Museum of the Deportee of Carpi for dealing with the topic of Remembrance, its construction, the ways of an active responsibility in contemporary times.

Project evaluation

The class has participated with great enthusiasm to the project; in particular it was appreciated the unconventional way to deal with historical themes, but above all the new meanings they discovered.

Thus, the most satisfactory result of this project is that the students proved that they are not impervious to the study of history (as various polls and surveys often show us), when it is perceived as a living thing and not only as belonging in the past. The strengths that the students have emphasized were the visits to the Memorial Sites, the way the historical issues were dealt with, the demand for an active participation, the debates with the other schools, both regional and European.

Visiting the places was essential to restoring the concreteness of history, to bring it closer, not as







*something abstract but a history that involves us all; moreover the students realized the importance of "preserving" the places that bear the traces of the historical events (the war, the resistance, the deportation, the rescues) for assuring in this way the memory of those events.*



*It was also an important opportunity to get to know their territory, noting the complexity of events, to be able to read the general phenomena starting from the local history. They spent the day at Casa Cervi Museum participating in different workshops. It was very interesting because it has combined many elements: the museum, the analysis of documents, meeting with the survivors.*

*Of the meeting of March 26<sup>th</sup> in Reggio Emilia the students have appreciated most the laboratory of the Anne Frank House because it was seen as a meaningful experience of education to dialog.*

*The boys have been invited to discuss on a given topic with the objective to learn how to sustain an opinion but at the same time respecting that of other people, and how to discuss introducing his/her own idea giving space also to others. The students asked to do this type of exercise more often, perceiving the formative strength of this method.*

*The fact that most of the project is done outside the classroom required an active participation of students and it got involved also those students which in the class faced with more traditional methods of teaching, were slightly disadvantaged and uninterested.*

*The fact of having this experience together with other students, working with them, has motivated the students, which, as we know, are very sensitive to the interactions with their peers.*

*Regarding this issue, the students stressed that they would have wanted to have more time for socialization, that would have facilitated their joint work, only partially limited by language. In fact, it would be indicated to create better the "working group" because, even during the short training period, the working process becomes more efficient.*

*By joining this project, the school proved to believe in its validity as a path to citizenship education; the positive evaluations expressed by the students confirm this.*



*We believe that significant effects of what has been done will be visible also next year, when similar issues, challenges and problems will be dealt with again during history and Italian classes.*



*Classe 4B*

*Liceo Linguistico Istituto Statale Superiore “Matilde di Canossa”, Reggio Emilia*

*Professore referente: Prof.ssa Lorena Mussini*

## Impressioni personali del progetto svolto

- **Incontri del progetto cui la scuola ha partecipato**

11 dicembre 2009 a Bologna, Seminario di apertura

26 marzo 2010 Reggio Emilia, Istituto Matilde di Canossa

5 maggio 2010 Nonantola, Fondazione Villa Emma

8 maggio 2010 Bologna, giornata conclusiva

### 11 Dicembre 2009

L’11 Dicembre 2009 si è svolta la Giornata di presentazione del Progetto UE- REPLAY, con una prima parte ( la mattina) dedicata alle relazioni introduttive rispetto alle attività pomeridiane che hanno visto il coinvolgimento diretto degli studenti dei cinque Istituti interessati.

La formula adottata, in questa prima giornata di lavori, ha osservato il seguente schema: una prima parte riservata agli approfondimenti specialistici degli esperti e alla presentazione dei cinque luoghi di memoria, che interagiscono nel percorso formativo degli studenti e degli insegnanti, necessari per una corretta contestualizzazione storico-spaziale dei fenomeni della Shoah e delle stragi della popolazione civile che hanno profondamente segnato la memoria collettiva e i luoghi della nostra regione.

Una seconda parte, quella pomeridiana, più seminariale, in quanto incentrata sui cinque workshop condotti dai responsabili didattici di : Anne Frank House, Museo Cervi, Fondazione ex Campo Fossoli, Fondazione Villa Emma, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

Efficace e molto apprezzato dagli studenti il taglio impresso al mattino dagli esperti che, nelle loro relazioni, si sono concentrati su alcuni temi fondamentali quali: la responsabilità, la capacità di scelta, la violenza, il conformismo.





Anche la presentazione dei luoghi di memoria, da parte dei responsabili educativi, si è soffermata su alcuni snodi concettuali di fenomeni storici complessi quali il razzismo, la deportazione, lo sterminio e la persecuzione di persone compiuta sistematicamente prima e durante la Seconda Guerra Mondiale.

Veri crocevia fra discipline attigue e sempre più “contaminate” fra loro come la storia, l’economia, il diritto, le scienze sociali e i campi e i processi di consolidamento o ristrutturazione delle memorie collettive ed individuali, questi nuclei fondanti hanno restituito agli studenti un panorama complesso, sfaccettato e fluido di quel periodo storico che si estende, con le sue conseguenze, su tutta la seconda metà del ‘900 e si incardina su alcune questioni cruciali della nostra difficile contemporaneità, ad esempio quella dei diritti umani.

Le attività seminariali del pomeriggio hanno visto protagonisti gli studenti dei quattro istituti che, suddivisi in cinque gruppi misti, hanno affrontato attività di formazione interattiva secondo un percorso che prevedeva momenti comuni e momenti differenziati di applicazione.

Tutti gruppi di lavoro sono iniziati da un percorso di conoscenza della storia di ciascun luogo di memoria, ricostruito attraverso l’analisi di immagini e documenti fondamentali per articolarsi poi in momenti successivi di rielaborazione individuale e collettiva del percorso di conoscenza compiuto.



Molto gradita questa formula di interazione fra responsabili educativi e studenti, perché ha creato parecchi spunti di discussione e ha dato spazio alle idee e alle interpretazioni dei ragazzi.



Così come molto apprezzata degli studenti è stata l’attualizzazione delle problematiche e dei fenomeni storici presentati dagli esperti.

In questo senso, è risultato decisamente vincente sul piano motivazionale il richiamo costante al presente, inteso sia come storia individuale sia come storia del territorio in cui si vive e si opera.

Infine, due aspetti innovativi di questo progetto, chiaramente percepiti anche dai ragazzi.

*Il primo:* il progetto definisce e realizza un percorso di formazione unico per insegnanti e studenti che si trovano così affiancati sia nel momento della fruizione degli interventi sia nell'approfondimento delle tematiche oggetto dei workshop.

*Il secondo:* il momento della conoscenza, dello studio viene associato sempre al momento laboratoriale che consente di creare una memoria non effimera, una memoria che restando può diventare patrimonio culturale di ciascuno, background su cui costruire il nuovo e un'autentica coscienza storica..

***Alcune riflessioni sintetiche relative a ciascun gruppo di lavoro, riprese da considerazioni raccolte ed elaborate dagli studenti stessi.***

Gruppo 1. Anne Frank House – Conduttore: Barry Val Driel (studenti: Abbate, Fornaciari, Micheli, Rossi, Volpicelli)

Dopo il percorso della mostra sulla vita di Anne Frank e della sua famiglia, attività di osservazione di immagini con riconoscimento di ruoli quali: la vittima, l'oppressore, l'osservatore e il soccorritore, con elaborazione individuale e collettiva delle narrazioni che potevano interpretare la storia rappresentata e la sua eventuale conclusione.



Gruppo 2. Museo Cervi (studenti: Balduino, Lo Grasso, Morittu, Turrà)

Dopo il percorso della mostra sulla storia della famiglia Cervi e sul luogo di memoria, l'attività si è concentrata sull'individuazione di alcune parole chiave della conferenze del mattino, quali responsabilità personale, scelta, coraggio civile, violenza, genocidio, memoria.

A partire da queste parole si sono elaborate riflessioni sul passato e sull'oggi con particolare attenzione ai problemi attuali e alla percezione che ne hanno i giovani.

Gruppo 3. Fondazione ex Campo Fossoli (studenti: Calestani, Gilli, Mastini, Ventura)

Percorso di conoscenza della storia del Campo attraverso la mostra con successiva attività di lettura



di lettere scritte da prigionieri ad amici o familiari.

Temi ricorrenti, in queste missive, oggetto delle riflessioni del gruppo sono stati quelli della scelta consapevole, delle responsabilità e della riaffermazione delle proprie convinzioni.



Gruppo 4. Fondazione Villa Emma (studenti: Derwishi, Messori, Prodi, Violi)

Percorso di conoscenza del luogo e delle storia dei ragazzi rifugiati a Ville Emma. Riflessioni sulla responsabilità a partire proprio dalla comunità di Nonantola che “sceglie” di accogliere e proteggere, anche col silenzio, i ragazzi di Villa Emma, consentendo loro di salvarsi.

Attualizzazione del tema della responsabilità con considerazioni sui diversi atteggiamenti che caratterizzano oggi il rapporto con gli stranieri e coi “diversi” da noi.

Gruppo 5. Fondazione Scuola di Pace Monte Sole (studenti: Ascari, Giacobazzi, Monaco, Tamboroni, Tavoni)

Percorso di conoscenza del luogo di memoria (Marzabotto) e della efferata strage di popolazione civile lì perpetrata.. Riflessione sul tema della scelta.

A partire dalle situazioni più banali della vita quotidiana fino alle scelte più impegnative e difficili. In questo modo si comprende che la scelta diventa conoscenza di se stessi e coscienza del proprio io e delle conseguenze delle azioni compiute da ciascuno. Quando la scelta riguarda molte persone le responsabilità diventano molto più forti e pesanti.



Tutti i lavori di gruppo qui presentati sono stati frutto di un lavoro di restituzione durante le normali attività didattiche, tramite elaborazione scritta collegiale ed esposizione orale di un rappresentante di gruppo ai propri compagni.

I percorsi di conoscenza avviati sono stati e saranno oggetto di approfondimenti storici e memoriali compiuti dall’insegnante referente del progetto durante la propria programmazione di storia, con significativi riferimenti al quadro storico complessivo.



La classe continua il percorso di formazione attraverso momenti seminariali di studio legati alla giornata del 27 Gennaio 2010 e ad altre iniziative con esperti e testimoni promosse da enti di ricerca ed agenzie formative presenti sul nostro territorio.

### 5/8 Maggio 2010

- La giornata trascorsa a Nonantola è stata la più interessante. Parlare con i testimoni che hanno vissuto sulla propria pelle la vicenda dei nonantolani, è stato emozionante sia per noi e immagino lo sia stato anche per loro.

Ritengo abbiano fatto un enorme sforzo nel ricordare la loro paura, le loro preoccupazioni, e l'ansia che in quei tempi affliggevano il loro animo.

Ma tutto questo per risparmiare delle vite umane dal bagno di sangue della guerra. Grazie a questa giornata in particolare dei sopravvissuti oltre alla cultura, ci è stato trasmesso un valore indispensabile per la propria esistenza: l'umanità.

- La giornata che più ci ha coinvolte è stata quella della visita a Villa Emma. È importante confrontarsi con i ragazzi di Paesi diversi e quindi capire come loro concepiscono la storia, in modo da distaccarci dai luoghi comuni. Vedere il paese di Nonantola a 50 anni di distanza ci aiuta ad identificarci con i ragazzi di Villa Emma sebbene siamo coscienti che molte cose siano cambiate. Siamo state molte toccate dalla vicenda di Salomon Papo, l'unica ingiusta vittima, tra i giovani ebrei.

La visita all'associazione "Villa Emma" ci ha dato l'opportunità di raccogliere le idee e confrontarle. Abbiamo molto apprezzato il modo e la capacità di coinvolgerci del professor Ciuffi, che ci ha dato la possibilità di riflettere seriamente sull'argomento trattato.

- La giornata, a nostro avviso, più interessante è stata quella trascorsa a Villa Emma: è stato molto piacevole scambiare le nostre opinioni con i ragazzi stranieri.

Nonostante fossimo di lingue e culture diverse eravamo comunque uniti dallo





stesso sentimento di partecipazione morale alla storia degli ebrei nonantolani. In più, avendo visitato i luoghi della memoria siamo riusciti ad immedesimarci meglio nella storia che stavamo analizzando. Infine ci ha emozionato particolarmente ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti nonantolani.

In generale questo progetto è stato uno dei più interessanti e coinvolgenti di quelli svolti durante l'anno scolastico; infatti questa esperienza rimarrà nei nostri ricordi e nella nostra "memoria".

- Tra le quattro giornate organizzate dall'assemblea legislativa per quanto riguarda il progetto R.E.P.L.A.Y. ho preferito l'incontro che si è svolto a Nonantola.



Infatti, a mio parere, il primo incontro è stato molto interessante, perché è stato utile come introduzione a tutto il progetto, ma credo che, soprattutto all'inizio, gli esperti si siano dilungati un po' troppo.

Ho apprezzato molto il secondo appuntamento, che si è svolto nella nostra scuola, perché abbiamo svolto delle attività divertenti e utili.

L'incontro conclusivo che si è svolto a Bologna si è rivelato molto soddisfacente: abbiamo apprezzato molto le attività svolte e soprattutto ritengo molto utile dal punto di vista linguistico l'adesione al progetto da parte di studenti stranieri.

Ma tra tutte le giornate ho apprezzato quella di Nonantola: abbiamo potuto visitare i luoghi che si sono rivelati importanti per la salvezza dei ragazzi ebrei e abbiamo potuto conoscere delle persone che sono state direttamente coinvolte nella vicenda.

In più è stata interessante l'integrazione con gli studenti stranieri perché credo che sia molto utile per trasmetterci l'idea di "comunità europea". In questo modo gli organizzatori del progetto sono riusciti a veicolare un messaggio che sarà molto importante nel nostro futuro in Europa.



- Ho trovato molto costruttivo l'incontro del 26 marzo a Reggio Emilia, perché è stato molto più interattivo, poiché abbiamo imparato a riflettere sulle opinioni altrui e a formularne delle nostre.

Anche l'uscita dell'8 maggio a Bologna è stata molto produttiva: abbiamo concluso positivamente il lavoro effettuato durante l'anno scolastico, esponendo a tutte le altre scuole presenti al progetto. Complessivamente penso sia stato un modo nuovo di fare Memoria.

- La giornata che mi è piaciuta maggiormente è stata quella trascorsa a Nonantola. In questo modo abbiamo potuto "toccare con mano" la straordinaria storia di Villa Emma, tutto grazie alla visita guidata per il paese e l'incontro con Disma Piccinini e Geppe Bertoni, nonantolani reduci dalla Seconda Guerra Mondiale.



- Ho trovato questo progetto molto interessante e costruttivo, i vari progetti svolti e i dibattiti ci hanno permesso di condividere, ascoltare e accettare i diversi pensieri e stare insieme ai ragazzi stranieri con lingua diversa dalla nostra.

È stato un momento particolare: noi abbiamo compreso e cercato di capire loro e loro hanno fatto lo stesso con noi. L'esperienza di Villa Emma mi ha fatto capire che quella piccola comunità è riuscita a salvare tutte quelle persone grazie alla collaborazione ed alla solidarietà. Spero di poter continuare quest'esperienza in futuro.



- Ho trovato molto interessante il progetto REPLAY perché mi ha aiutato a riflettere sui vari concetti, come quelli dei diritti e della libertà di scelta. Ho cambiato il mio punto di vista su diverse cose riuscendo anche ad abbattere alcuni pregiudizi.

Purtroppo non ho partecipato a tutte le attività ma il momento che ho gradito di più di tutti è stato quello del dibattito con le persone competenti e con i miei coetanei che mi ha permesso di ascoltare e comprendere altri punti di vista.

Class 4B

Linguistic High school Superior State Institute “Matilde di Canossa”, Reggio Emilia

Teacher: Prof. Lorena Mussini

## **Personal impressions regarding the REPLAY Project**

- **Project Meetings in which the school has participated**

11 December 2009 in Bologna, Opening Ceremony and first Workshops

26 March 2010 in Reggio Emilia, “Matilde di Canossa” Institute

5 May 2010 in Nonantola, “Villa Emma” Foundation

8 May 2010 in Bologna, Closing ceremony

### 11<sup>th</sup> December 2009

The 11<sup>th</sup> December 2009 was held the presentation of the European Project REPLAY, with a first part (in the morning) devoted to introductory presentations related to the afternoon activities, which saw the active involvement of the students during the Workshops held by the representatives of the five Memorial Sites.



The programme in this first day of work, was the following: a first session for the specialized interventions of the experts and for the presentations of the five Memorial Sites, which during the Project will cooperate in training the students and teachers, needed for proper space-historical contextualization of the phenomena of the Holocaust and of the massacres of civilians that have profoundly marked the collective memory and places of our region.

The second session (in the afternoon) was dedicated to the workshops centered on the five Memorial Sites: Anne Frank House, Museo Cervi, Fondazione ex Campo Fossoli, Fondazione Villa Emma, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

Effective and highly appreciated by the students were the morning interventions by the experts, who focused on some key issues such as: accountability, capacity choice, violence, conformity.



*Also the presentations of the representatives of the Memorial Sites have focused on some conceptual articulations of complex historical phenomena such as racism, deportation, extermination and persecution of people performed systematically before and during the Second World War.*

*True crossroads of adjacent disciplines that "contaminate" one another such as history, economics, law, social sciences and the processes of consolidation and restructuring of collective and individual memories, these core assets gave the students an complex, multifaceted and fluid overview of that historical period and of its consequences, of the entire second half of the '900 and hinges on some critical issues of our contemporary difficulties, such as human rights.*

*The afternoon seminars saw as protagonists the students, divided into five mixed groups. They faced a second interactive training course that included joint moments and moments of differentiated application.*

*All working groups have begun a journey of discovery of the history of each Memorial Site, reconstructed through the analysis of crucial images and documents, that were used moments later for the individual and collective work.*

*This form of interaction between experts and students was highly appreciated, because it has created intense moments of debate and the students had a change to present their ideas and interpretations. It was also appreciated by the students the actualization of the issues and historical events presented by the experts.*

*In this sense, the constant reminder to the present, both as an individual history as the history of the territory in which we live and work, it proved a very successful motivational tool.*



*In the end, we would like to indicate two innovative aspects of the project, identified by the students. The first: the project defines and implements a unique training program for teachers and students who are thus working together both during the interventions as during the workshops.*



*The second: the moment of knowledge, of study is always associated with the workshops that allow the creation of a durable memory, a memory that can be understood, that becomes a cultural heritage of each student, that transforms itself in the background on which new and authentic historical consciousness is built.*

**A few short comments by the students regarding each workshop.**

Group1. Anne Frank House - Expert: Barry Val Driel  
(students: Abbate, Fornaciari, Micheli, Rossi, Volpicelli)

*After seeing the exhibition on the life of Anne Frank and her family, we had to observe some pictures and to identify the following roles: the victim, the oppressor, the observer and the rescuer, and afterwards we had to individually and collectively elaborate presentations that could tell the story of the pictures we were working on.*



Group 2. Cervi Museum  
(students: Balduino, Lo Grasso, Morittu, Turrà)

*After the visit of the exhibition on the history of the Cervi family and the correspondent Memorial Site, the activity has focused on identifying a few key words from the morning conference, such as personal responsibility, choice, civil courage, violence, genocide, memory.*

*With these words we draw some conclusions on the past and reflections on today with a focus on current problems and their perception by the young people.*

Group 3. Ex Campo Fossoli Foundation  
(students: Calestani, Gilli, Mastini, Ventura)

*Presentation of the Camp's history through the exhibition with subsequent activity of reading letters written by prisoners to friends or family. The recurring themes in these letters, such as choice, responsibility and reaffirmation of their beliefs were the subject of discussions of the group.*





Group 4. Villa Emma Foundation

(students : Derwishj, Messori, Prodi, Violi)

*Presentation of the Memorial Site and of the history of the refugee children of Villa Emma. Reflections on responsibility starting from the community of Nonantola that "chooses" to welcome and protect, even by silence, the children of Villa Emma, allowing them to escape. Actualizing the concept of responsibility considering the different attitudes that characterize today's relations with the foreigners and with persons "different" from us.*



Group 5. Scuola di Pace Monte Sole Foundation

(students: Ascari, Giacobazzi, Monaco, Tamboroni, Tavoni)

*Getting to know the Memorial Site (Marzabotto) and the brutal massacre of civilians that had taken place there .. Reflection on the topic of choice. Starting from the most mundane situations of everyday life to the most demanding and difficult choices.*

*In this way we understand that the choice becomes self-knowledge and awareness of self and of the consequences of one's personal actions. When the choice affects many people responsibility becomes much stronger and heavier.*

*All group work presented here is the result of the feed-back of normal teaching activities, in the form of collective written reports and oral presentations by the group's representatives in front of their classmates.*

*The paths of knowledge that have been initiated, are and will be subject to historical and memorials approaches made by the teacher involved in the project during the planning of history class, with significant references to the entire historical context.*



*The class continues these studies through training course of study related to the date of January 27, and other initiatives promoted by research institutions and training agencies on our territory, with expert and witnesses.*



5/8 May 2010

- *The day spent in Nonantola was the most interesting. Speaking directly with the witnesses that lived through the Nonantolan experience was a touching moment for us and, I imagine, also for them.*

*I think it was difficult for them to relive those terrible moments, the fear with which they lived in those days.*

*But all this had as objective the salvation of human lives from the massacres of the war. Thanks to this opportunity and to the meeting with the survivors we had the chance to enrich not only our culture but also understood better the meaning of Humanity.*



- *The day that most impressed us was when we visited Villa Emma. It is important to meet, discuss and exchange ideas with students from other countries for getting to know how they see the historical events. Seeing the city of Nonantola 50 years after the terrible events that took place, helps us to identify with the children of Villa Emma although we are aware that many things have changed. We were very touched by the story of Salomon Papo, the unjust victim among young Jews. The visit to the association "Villa Emma" has given us the opportunity to gather ideas and to exchange them.*

*We greatly appreciated the manner in which Professor Ciuffi offered us the opportunity to seriously reflect on the issues discussed.*

- *The most interesting day, in our opinion, was the one spent at Villa Emma Foundation: it was really nice exchanging ideas with the other European students. Even if we had different languages and culture we were all united by the same feeling of moral participation regarding the Nonantolan history. Moreover, having visited the Memorial Sites we were able to understand better the events we discussed. Finally, we were particularly moved by the stories the Nonantolan survivors told us.*



*Overall, this project was the most interesting and moving compared to all the other project we were involved in during school year; in fact, this experience will remain in our thoughts and "memory".*

- *Among the four days that the Legislative Assembly organized during the REPLAY Project, the one I preferred the most was the*





*one spent in Nonantola. In fact, in my opinion, the first meeting it was also very interesting because it was a useful introduction to the project, even if it seemed to me that the experts entered into too much details for an introductory meeting. I really liked the second project meeting, that took place in my school, because the activities were really useful and original.*

*The final meeting was held in Bologna and it was very intense: we really liked the activities of the project and most of all it was very useful from a linguistically point of view the participation of the European students.*

*The day I really appreciated the most was the one in Nonantola: we visited the places that were essential for the salvation of the Jewish children and we had the opportunity to meet the persons who were active participants in those events.*

*Moreover, it was a really interesting experience the integration with the European students because I believe that this is a good way to share the idea of “European community”. This way, the organization of the project allowed us to understand this message that will prove useful in our European future.*



*• In my opinion the workshops we had on the 26<sup>th</sup> of March in Reggio Emilia were very useful because the methods used were very interactive and we learned how to also consider the opinions of others and how to construct our own.*



*Also, the meeting in Bologna on the 8<sup>th</sup> of May was very productive: we concluded in a positive note the work done during the school year, and presenting it to all the other schools involved in this project. Overall, I think it was an original way to work on “Memory”.*

*• The day I liked most was the one spent in Nonantola. We had the chance to really “live” the incredible history of Nonantola and this*

*thanks to the guided visit of the city and to the meeting with Disma Piccinini and Geppe Bertoni, Nonantolan survivors of the Second World War.*

- *I think this project was very interesting and educational. The various meetings and debates allowed us to share, listen and consider different ways of thinking and to spend some time with other European students. It was an unique experience: we tried to see their points of view and they tried to see ours.*



*The experience of Villa Emma made me understand that through collaboration and solidarity that small community in Nonantola succeeded in saving all those persons. I hope to continue this type of experience in the future.*

- *The REPLAY Project was a very interesting experience for me because it gave me the opportunity to reflect on various concepts as rights, liberty of choice. I changed my point of view on some aspects and I also overcame some prejudice.*

*Unfortunately I could not participate in all the activities scheduled but the moment I liked the most was the debates with the experts and with the other students which allowed me to understand and listen to other point of views.*



Classe 5 L

Liceo Classico "Ariosto", Ferrara

Professore referente: Prof. Roberto Dall'Olio

## Impressioni di un viaggio : Il Progetto "REPLAY"

- **Incontri del progetto cui la scuola ha partecipato**

11 dicembre 2009 a Bologna, Seminario di apertura

26 marzo 2010 Reggio Emilia, Istituto Matilde di Canossa

6 maggio 2010 Carpi, Fondazione ex-campo di concentramento di Fossoli

8 maggio 2010 Bologna, giornata conclusiva

### 11 Dicembre 2009

In data 11/12/09 la classe 5L, accompagnata dai professori Dall'Olio e Poletti, si è recata a Bologna, presso la sede della regione Emilia Romagna, nell'ambito dell'iniziativa "Replay", promossa dall'Assemblea legislativa della regione stessa.



Abbiamo aderito a questa iniziativa per la sua importanza e il profondo significato che hanno assunto nella storia della nostra regione e dell'Europa intera i quattro luoghi simbolici per le vicende della Resistenza e della Shoah: Casa Cervi, Villa Emma, Scuola di Pace di Monte Sole e il campo di Fossoli (Carpi).

Abbiamo apprezzato l'intervento della presidente Monica Donini, che ha illustrato in modo corposo, con riferimenti culturali particolarmente adeguati, la filosofia di fondo dell'iniziativa.



Immane è stato il riferimento ad Hannah Arendt e alla sua tesi, peraltro discutibile, della banalità del male; questione che ha immediatamente collegato l'intervento successivo del rappresentante della Anne Frank House, che ci ha illustrato la fase più operativa del progetto.

Per noi è fondamentale partecipare a dibattiti sulle tematiche che hanno caratterizzato questo progetto, in quanto la memoria ha bisogno di una sua sedimentazione emotiva, la quale è in noi assente per ragioni anagrafiche.

Viceversa, rischiamo di essere, come al solito, spettatori passivi o tutt'al più contenitori vuoti da riempire di nozioni.

Il coinvolgimento c'è stato nella parte finale della giornata, successivamente ad un'esposizione delle attività che vengono svolte nelle quattro sedi indicate. Purtroppo però, per noi si trattava di un orario ormai tardo, e potenzialmente già difficile da rendere compatibile con le coincidenze dei treni. Ultimo, ma non ultimo, la questione dello sciopero che incombeva sulla regolarità dei trasporti per una parte della giornata.



Ribadiamo comunque l'estremo interesse che hanno saputo suscitare i rappresentanti delle quattro sedi nel pomeriggio, e vogliamo sottolineare anche la puntualità organizzativa del progetto.

### 6/8 Maggio 2010

L'esperienza viene giudicata molto significativa e importante, ma poteva essere ancora più incisiva se ci fosse stata più interazione dialogo, scambio di idee fra gli studenti.

A nostro avviso occorreva comporre i gruppi degli studenti in maniera più omogenea per fare sì che ci fosse più interazione.

Dobbiamo sicuramente però ribadire e sottolineare che è stata davvero una bella idea mettere in contatto studenti di varie nazionalità europee nello stesso contesto storico e memoriale.



L'esperienza è stata interessantissima, ricca di emozioni, soprattutto dentro al Museo del deportato.

Di conseguenza riteniamo davvero importante che si continui a coinvolgere i giovani nel recupero e mantenimento della memoria di avvenimenti storici importantissimi che rischiano a volte di cadere in secondo piano.





Ciò ci permette di poter essere testimoni e trasmettitori di tali vissuti ad altri più giovani di noi o appartenenti alla nostra stessa generazione.

Vogliamo rimarcare che il tempo avuto per la visita al Museo di Fossoli è stato un po' troppo breve.

Essendo un progetto europeo bisognerebbe fornire gli strumenti necessari per un'adeguata comprensione agli studenti di altre nazionalità europee.



Come? Probabilmente attraverso un maggiore uso della lingua inglese. Del resto sottolineiamo la pregevolezza dell'organizzazione multimediale del Museo di Fossoli dove abbiamo imparato a conoscere storie personali davvero di grande rilievo e umanità non facilmente reperibili in testi ufficiali e scolastici ovviamente.

Il Museo di Carpi possiamo affermare che ci abbia colpiti tutti coinvolgendoci in una dimensione della sofferenza che pur estremamente individualizzata, e forse proprio per questo, assumeva e assume i caratteri di una piena e commovente universalità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'Assemblea legislativa dell'Emilia - Romagna, i Dirigenti del settore preposto all'organizzazione del percorso educativo e del progetto in oggetto, il nostro liceo, la preside, il nostro professore di Filosofia e Storia Roberto Dall'Olio e altri docenti accompagnatori per aver pensato a noi e averci coinvolti in una vicenda storica e umana come quella di cui abbiamo appreso gli elementi chiave e i contorni - motivo per il quale ci auguriamo una continuazione del Progetto e un ulteriore, se sarà possibile, nostro coinvolgimento.







Class 5 L

Classical High School “Ariosto”, Ferrara

Teacher: Prof. Roberto Dall’Olio

## ***Impressions of a Journey : The “REPLAY” Project***

- ***Project Meetings in which the school has participated:***

*11 December 2009 in Bologna, Opening Ceremony and first Workshops*

*26 March 2010 in Reggio Emilia, “Matilde di Canossa” Institute*

*6 May 2010 in Carpi, Former Concentration camp of Fossoli*

*8 May 2010 in Bologna, Closing ceremony*

### *11<sup>th</sup> December 2009*

*On the 11<sup>th</sup> December 2009 the Class 5L of the Ariosto High school, accompanied by the professors Dall’Olio and Poletti, went to Bologna, to the headquarters of the Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region, for participating in the activities related to the “Replay” project.*

*We have joined this initiative because of the importance and profound historical meaning that the four Memorial Sites of the Emilia-Romagna Region have gained because of the events of the Holocaust and the Resistance: Casa Cervi, Villa Emma, School for Peace of Monte Sole and Campo Fossoli (near Carpi).*

*We appreciated the intervention of President Monica Donini, who illustrated the basic philosophy of the project with particularly appropriate cultural references. Memorable was the reference to Hannah Arendt and to her main argument, however dubious, on the banality of evil, which immediately connected to the subsequent intervention of the representative of the Anne Frank House, who outlined the more operational phase of the project.*

*For us it is essential that we participate in debates on arguments such as the ones of this project, because we believe that the topic of Remembrance needs also an emotional sedimentation especially for the young generation who has not lived through those experiences. Otherwise there is the risk that we remain only spectators.*







*The students had the chance to be more actively involved in the afternoon after the presentation of the activities to be held in May at the Memorial Sites.*

*Unfortunately for us, it had become quite late and we had trains to catch to return home, plus it was a day for strike in the public transportation sector.*

*However, we would like to express our appreciation for the capacity of the representatives of the Memorial Sites to capture the attention of the students, and we would like to underline the punctuality of organisation.*

### 6/8 May 2010

*The experience is considered very significant and important, but it could have been even stronger if there had been more interaction, dialogue, and exchange of ideas among students. We believe it was necessary to compose groups of students more evenly to make sure that there was more interaction.*

*The experience was very interesting, full of emotions, especially inside the Museum of the Deportee. Therefore we consider very important that we continue to involve young people in recovering and keeping the memory of important historical events that may sometimes fall into the background.*

*This allows us to be witnesses and transmitters of such experiences to other younger people or to our own generation.*

*We want to emphasize that the time had to visit the Museum of Fossoli was a bit too short. As a European project, it should provide to students of other European nationalities the necessary tools for a proper understanding. How? Probably through increased use of English.*

*Moreover we emphasize the organization's multimedia level at the Fossoli Museum where we learned about very personal stories of great importance and humanity, not readily available in official school texts.*





*The Museum of Carpi made a great impression on all of us, involving us in a dimension of suffering that, even if highly individual, and perhaps because of it, assumed and assumes the characteristics of a full and moving universality.*

*We take this opportunity to thank the Legislative Assembly of Emilia - Romagna, the executives in charge of organization of the educational sector and the project in question, our high school, the headmaster, our professor of History and*

*Philosophy Roberto Dall'Olio and other accompanying teachers for thinking of us, and involving us in historical and human events like that of which we learned key elements and contours - which is why we hope a continuation of the Project and, if possible, our further involvement.*



*Classe 4B Mercurio*

*I.T.C. "M. MELLONI", Parma*

*Professori referenti: Prof.ssa Cristina Antonuccio*

*Prof. Antonio Tagliavini*

## PROGETTO REPLAY

- **Incontri del progetto cui la scuola ha partecipato:**

11 dicembre 2009 a Bologna, Seminario di apertura

26 marzo 2010 Reggio Emilia, Istituto Matilde di Canossa

7 maggio 2010 Marzabotto, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole

8 maggio 2010 Bologna, giornata conclusiva

### 11 Dicembre 2009

Gli studenti Davide Reverberi e Viktoriya Zhovner con gli insegnanti Cristina Antonuccio e Antonio Tagliavini

Abbiamo aderito a REPLAY perché il progetto, attraverso l'analisi di temi storici di grande importanza, relativi agli avvenimenti europei degli anni 1933-1945, stimola i giovani a riflettere sui temi della coscienza e del senso di responsabilità individuali.

Le sue caratteristiche operative fanno sì che i temi dell'antisemitismo (Fossoli, Villa Emma, Anna Frank House), dell'annientamento dell'oppositore e della barbarizzazione del conflitto (Casa Cervi, Scuola di Pace di Monte Sole) escano dall'insegnamento scolastico per entrare in una visione più diretta e personale, mediante l'interazione tra alunni ed Esperti dei Luoghi della Memoria ora ricordati.

Tra le relazioni del mattino, quella di Fabio Dei si è distinta per l'efficacia, riuscendo a farci riflettere sul rapporto responsabilità individuale/coscienza.

La parte operativa pomeridiana è stata caratterizzata da stimoli che piano piano ci hanno portato alla riflessione, alla comprensione e alla scoperta di una coscienza individuale che magari non sapevamo neanche di avere.



L'interazione con alunni di altre scuole ha creato un clima di agonismo positivo, che ha prodotto una più profonda rielaborazione dei temi.

L'esperienza è stata positiva ed ha realmente coinvolto tutti i partecipanti del nostro Istituto.

Speriamo che nel prossimo incontro si possa lavorare al mattino in gruppi e dedicare il pomeriggio al confronto delle riflessioni.

Ci aspettiamo che la collaborazione tra Enti di vari Paesi porti, con il contributo dei giovani, ad un accrescimento del senso di unione tra i vari Stati europei”.

### 7/8 Maggio 2010

- Il giorno 7 maggio siamo andati a Marzabotto, precisamente alla Scuola di Pace di Monte Sole, per visitare il luogo dove durante la Seconda guerra mondiale i soldati tedeschi (e italiani) effettuarono un'operazione di rastrellamento uccidendo tutti quelli che incontrarono sul loro cammino.

Appena arrivati notiamo che non c'è solo la nostra scuola, ma anche una scuola tedesca e una cieca con le quali collaboreremo nello svolgimento del progetto.



La nostra esperienza comincia con un percorso che parte dalla sede della Scuola di Pace e arriva al cimitero dove sono state uccise la maggior parte delle persone.

Durante il tragitto una signora della Scuola ci legge alcuni documenti e ci racconta la storia di questo Luogo della memoria. Ascoltare le sue parole fa riflettere molto, tali parole risvegliano in noi svariati sentimenti che possiamo condividere attraverso un piccolo dibattito che svolgiamo ad ogni tappa del nostro percorso.

Al fine del percorso torniamo alla Scuola dove ci attende un piccolo pranzo e un pomeriggio ricco di esperienze con le altre due scuole straniere.

Tali esperienze sono caratterizzate da giochi, svolti soprattutto per rompere il ghiaccio e per socializzare con tutti.

Ho trovato molto costruttiva questa giornata, mi ha insegnato a riflettere sugli eventi del passato, che basta poco per socializzare e che bisogna stare sempre uniti davanti a questi eventi storici così drammatici, per non dimenticare.



- Il giorno 7 maggio ci siamo trovati davanti a scuola e un pullman ci ha portato a Monte Sole. Ad aspettarci c'erano i ragazzi della Repubblica Ceca e della Germania. Erano i ragazzi scelti a partecipare al progetto REPLAY, che però avevano già visitato in precedenza tutti gli altri tre Luoghi della Memoria: l'ex-campo di Fossoli, Museo Cervi, Fondazione Villa Emma. Arrivati a destinazione siamo stati divisi in gruppi: misti oppure solo di italiani. Il mio gruppo era un gruppo misto. Comunicare

con gli altri ragazzi è stato facile visto che parlavano molto bene l'inglese.

Il capogruppo, un ragazzo di nome Andy, ci ha portato in montagna, ricordandoci la storia di quei luoghi.

Abbiamo visitato i posti di una volta, come il luogo di divertimento dei vecchi tempi, la trattoria, la Chiesa - dove la gente si è nascosta pensando di essere al sicuro e protetta dai luoghi sacri, ed infine il cimitero.

Su un foglio di carta abbiamo scritto le nostre impressioni ed i nostri pensieri durante un momento di silenzio in cui ognuno traeva le sue conclusioni.

Dopo pranzo ci siamo divertiti con qualche gioco di gruppo. Infine, riuniti tutti nella sala principale ci siamo nuovamente divisi in gruppi e abbiamo condiviso le nostre conclusioni.

Il ritorno a casa è stato molto particolare. Ognuno sommerso dai propri pensieri.

Nella giornata di sabato ci siamo recati a Bologna per la conclusione del progetto, dove tutti i ragazzi partecipanti si sono riuniti, divisi in gruppi nella prima mattina per una riflessione finale, durante la quale in modo anonimo sono stati letti i bigliettini scritti da noi nella mattinata precedente al cimitero di Monte Sole. Questi bigliettini hanno rappresentato la base della presentazione finale del Luogo della Memoria visitato.



La cosa che mi è piaciuta molto è stata l'interazione con gli altri ragazzi cechi e tedeschi. Il progetto è stato molto interessante; lo rifarei assolutamente.

### Il progetto

Negli incontri che, a partire da dicembre, si sono susseguiti durante tutto l'anno scolastico, ci si è incentrati su un dialogo aperto e non su una lezione a senso unico, nel quale siamo stati stimolati al ragionamento sui fatti accaduti, senza sentircelo imposto.



Questa può rivelarsi una formula ideale per far vivere nella mente delle persone ricordi che, venendo dimenticati, potrebbero farci perdere la possibilità di prevenire sciagure che l'uomo ha già affrontato.

Ascoltare le relazioni degli esperti ci ha fatto riflettere molto, risvegliando sentimenti che possiamo condividere attraverso il dibattito che svolgiamo ad ogni tappa del percorso.

Abbiamo tanti interrogativi da porre, in particolare a Barry Van Driel dell' Anna Frank House, che è molto disponibile, ma il tempo stringe .... forse è proprio a questo che mira il progetto: al continuo domandarsi, alla continua ricerca di una risposta .... per non dimenticare, per ricordare che certe cose sono successe e che potranno ancora succedere se continuiamo a vivere nell'ignoranza.

Se una persona comprende, vuole sapere di più e la conoscenza lo porterà a dire: il passato è passato, il futuro sarà migliore se c'impegniamo a renderlo tale. Per questo riteniamo fondamentale il ricordo di vicende del passato recente, che ancora oggi condizionano e determinano la storia quotidiana.



Lo scambio con altri giovani, di differenti contesti, come è accaduto in queste occasioni, il "gioco" ci hanno consentito, infine, di entrare in sintonia e socializzare per poi condividere.

- Il progetto REPLAY è stato realizzato per avvicinare le giovani generazioni alle conseguenze tragiche della Seconda guerra mondiale, sottolineando le persecuzioni razziali e la Shoah.



- Tale attività sono state svolte in più incontri in città dell'Emilia-Romagna come Bologna e Reggio Emilia, e attraverso le attività nei luoghi della memoria dell'Emilia-Romagna, in cui siamo stati seguiti sia dai nostri insegnanti che dagli esperti dei luoghi.



- Questo progetto è stato sicuramente molto istruttivo, ma anche piacevole da seguire. Ci ha trasmesso valori importanti, che probabilmente nella vita di tutti i giorni non riusciamo a cogliere completamente. Non ci sono state difficoltà, in quanto tutti gli esperti hanno messo a proprio agio gli alunni facendoli esprimere. I risultati ottenuti sono stati ottimi, infatti, nei giorni seguenti al progetto è avvenuto un dibattito in classe per informare i compagni delle avvenute esperienze.

- A mio parere è stata un'esperienza molto utile, anche a livello personale, perché sono proprio queste le cose che riescono ad aprirti gli occhi e ad insegnarti qualcosa in più della vita e della storia, che non sempre rimane solo "storia", ma che può diventare anche futuro.

Class 4B Mercurio

I.T.C. "M. MELLONI", Parma

Teachers: Prof. Cristina Antonuccio

Prof. Antonio Tagliavini

## REPLAY Project

- **Project Meetings in which the school has participated:**

11 December 2009 in Bologna, Opening Ceremony and first Workshops

26 March 2010 in Reggio Emilia, "Matilde di Canossa" Institute

7 May 2010 in Marzabotto, School for Peace of Monte Sole Foundation

8 May 2010 in Bologna, Closing ceremony

### 11<sup>th</sup> December 2009

The students Davide Reverberi and Viktoriya Zhovner with the professors Cristina Antonuccio e Antonio Tagliavini

We wanted to participate in the REPLAY Project because, through the analysis of the most important European historical events of the years 1933-1945, encourages young people to reflect on the concepts such as of consciousness and individual responsibility.

The Projects takes the debate of topics such as anti-Semitism (Fossoli, Villa Emma, Anne Frank House), annihilation of the opponent and the conflict barbarisation (Casa Cervi, School for Peace of Monte Sole) outside the school environment and puts it on a more direct and personal perspective, through the interaction between students and experts of memorial sites just mentioned.

Among the morning's interventions, the one of Fabio Dei has distinguished itself for its effectiveness, managing to make us reflect on the relationship between individual responsibility and conscience.

The afternoon workshops were marked by inputs that gradually led us to reflection, understanding and discovery of individual consciousness that we might not have





known to have.

*The interaction with students from other schools has created a climate of positive competitive spirit, which produced a deeper analysis of the themes.*

*The experience was really positive and all the students of our Institute have really appreciated the experience. We hope that in the next meeting we can work in groups in the morning and spend the afternoon exchanging our personal reflections. We*

*believe that the cooperation between Institutions from different countries, with the contribution of young students, works to create a growing sense of unity among the European countries.*

### 7 / 8 May 2010

- *On May 7th we went to Marzabotto, namely the Monte Sole Peace School, to visit the place where, during the Second World War, German soldiers carried out a mopping-up operation, killing everyone they encountered on their path. Once arrived, we notice that there is not only our school but also a German and a Czech school, with which we will work in the course of the project.*

*Our experience begins with a walk from the office of the School of Peace, and arrives at the cemetery where they were killed most people.*

*During the trip a lady from the School reads some papers and tells the story of this place of memory. Listening to her words was very sobering, these words awaken many feelings in us that we can share through a small debate that we do at every stage of our journey. At the end of the path, we go back to the school where we find a small lunch, and an afternoon full of experiences with the other two foreign schools.*

*These experiences are characterized by games, carried out mainly to break the ice and socialize with everyone. I found this day very constructive, it taught me to reflect on past events, and it taught me that it takes little to socialize, and that we must always be united in front of these so dramatic historical events, not to forget.*



- On May 7 we found ourselves in front of school, and a bus took us to Monte Sole. Waiting for us were the students from the Czech Republic and Germany.
- They were also selected to participate in the REPLAY project, and they had already visited all three Memorials before: the former camp of Fossoli, the Cervi Museum, and the Villa Emma Foundation.

Once at destination, we were divided into groups: mixed or just Italians. My group was a mixed group. Communicating with the other students was easy because they spoke very good English.



The leader, a guy named Andy, took us in the mountains, reminding us of the history of those places. We visited the places of the old days, as the place of amusement of the time, the restaurant, the church - where people hid thinking to be safe and protected from the holy places, and finally the cemetery. On a sheet of paper we wrote our impressions and our thoughts during a moment of silence, in which each drew his conclusions.

After lunch we did some group games. Afterwards, all gathered in the main hall, divided into groups, we shared our conclusions. The ride home was very special. Everyone was deep in their thoughts.

On Saturday we went to Bologna for the final meeting of the project, where all the participants in this project were present. In the morning, divided into groups, we had our final reflections on the activities of the past day.

Our notes made the morning before at the cemetery of Monte Sole were shared with the others. These notes became the basis of the final presentation of the Memorial Site we visited. The thing I really liked was the interaction with the Czech and German students. The project was very interesting, and I would definitely do it again.

### [The project](#)

In meetings that, starting in December, have followed throughout the school year, we focused on an open dialogue and not a teacher-to-student lesson: we were encouraged to think about historical





*events, without feeling any pressure . This may be an ideal formula to revive in the minds of people a Remembrance that, being forgotten, could make us lose the ability to prevent disasters that man has already faced.*

*Listening to the experts' reports makes us think a lot, awakening feelings that we share through discussion that we do at every stage of the journey. We have many questions to ask, especially to Barry Van Driel of the Anne Frank House, which is very helpful, but time is running out. ...*



*Maybe this is the project's aim: to continually ask oneself, always looking for an answer. . not to forget, to remember that certain things have happened, and will happen again if we continue to live in ignorance. If a person understands, and wants to know, more knowledge will lead him to say: the past is past, and the future will be better if we commit ourselves to make it so.*

*For this, we recall the crucial events of the recent past that still influence and determine daily history. The exchange with other young people of different contexts, as has happened on these occasions, the "game" allowed us finally to tune in and socialize and then share.*

- *The REPLAY project is designed to introduce the younger generation to the tragic consequences of the Second World War, emphasizing the racial persecution and the Holocaust.*
- *Such activities were carried out in several meetings in cities of Emilia-Romagna like Bologna and Reggio Emilia, and through activities in the memorial sites of Emilia-Romagna, where we were followed by both our teachers and experts of the sites.*
- *This project was certainly very instructive, but also enjoyable to follow. It gave us important values, that probably in everyday life we fail to fully grasp. There were no difficulties, as all the experts put us at ease by making all students express themselves. The results were excellent, in fact, in the days following the project, there was a debate in class to share the occurred experiences with our schoolmates.*
- *In my opinion it was a very useful experience, even on a personal level, because these are the things that manage to open your eyes and teach you something more of life and history, which is not always just "history" but that can also become the future.*

Elly Heuss-Schule, Wiesbaden, Germania

Professori referenti: Prof.ssa Kerstin Brunnermeier

Prof. Reinhard Rzytki

## Riflessioni e valutazioni di progetto - Sessione Plenaria Finale, 8 maggio 2010 -

### • Incontri del progetto cui la scuola ha partecipato:

- 4 maggio Gattatico, Museo Casa Cervi
- 5 maggio Nonantola, Fondazione Villa Emma
- 6 maggio Carpi, Fondazione ex-campo di concentramento di Fossoli
- 7 maggio Marzabotto, Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
- 8 maggio Bologna, giornata conclusiva

*Neben dem jährlich stattfindenden European Youth Meeting, hat unsere Partnerregion in Italien, die Emilia-Romagna, noch zu einem bilateralen EU-Comenius Projekt eingeladen. Daran konnten im Mai 2010 achtzehn Schülerinnen und Schüler der Elly-Heuss Schule teilnehmen und repräsentierten somit das Land Hessen. An dem Projekt, Remembrance in Europe – Project and Learning Activities for Youth (R.E.P.L.A.Y) nahmen neben der EHS, mehrere Schülergruppen aus der Region Emilia-Romagna als auch das Prager Gymnasium Ustavni teil. Die internationalen Schülergruppen besuchten vier „memorial sights“ in und um Bologna, das Cervi Museum in Gattatico, die Villa Emma in Nonantola, das ehemalige Konzentrationslager Fossoli und die School of Peace Monte Sole in Marzabotto. Hierbei nahmen sie je an Ausstellungen, Workshops, Gesprächen mit Zeitzeugen und Diskussionen teil.*

*Dr. K. Brunnermeier*

Buon giorno!

Poiché sfortunatamente non parliamo l'italiano, faremo questa presentazione in inglese.

Prima di iniziare vorremmo ringraziarvi per averci invitati a partecipare a R.E.P.L.A.Y..

Abbiamo apprezzato le diverse attività e siamo davvero grati per aver vissuto questi momenti.





Il progetto internazionale R.E.P.L.A.Y. ci ha dato l'opportunità di incontrare giovani di altri paesi europei e di condividere i nostri pensieri e le opinioni su questo tema storico nell'ambito di un approccio multiculturale.

Il contesto storico è profondamente intrecciato con la storia tedesca. Noi, come giovani tedeschi sono particolarmente interessati a riflettere e valutare gli eventi che hanno lasciato impronte molto scure sul nostro passato. Ci auguriamo che riflettendo su questo tema apertamente possiamo costruire un ponte tra i giovani di tutta Europa. Il messaggio generale di questo intero progetto è stato quello di conoscere il nostro passato in modo da creare un futuro migliore.

### Scelte:

L'8 settembre 1943 il popolo italiano ha dovuto fare una scelta che avrebbe definito

il suo ruolo nella seconda guerra mondiale. L'esercito tedesco occupò il nord Italia, mentre gli Alleati si trasferivano da sud, avvicinandosi ogni giorno.



E' stata una scelta di coraggio civile e di solidarietà, una scelta che implicava molti rischi. La famiglia che esemplifica esattamente questo era la famiglia Cervi. L'icona del Museo Cervi è un globo posto su un trattore.

Che cosa simboleggia? Esso rappresenta volontà e voglia della famiglia contadina di impegnarsi per l'istruzione, l'approfondimento e anche per la saggezza.

Dopo aver acquisito una più profonda comprensione su molti argomenti filosofici e politici, hanno subito compreso che il fascismo è l'ideologia politica sbagliata, ed hanno avvertito la responsabilità di assumere un ruolo di primo piano nel movimento partigiano della regione Emilia Romagna.



Un altro esempio di scelta giusta era il villaggio di Nonantola. Un gruppo di 73 bambini ebrei e giovani adulti furono immediatamente accolti e messi al riparo dalla comunità.

La cosa che ci affascina di più è che gli abitanti di Nonantola hanno fatto tutto quanto in loro potere per salvare questi bambini.



I cittadini erano molto consapevoli del pericolo di tenere i bambini e comunque si sentivano responsabile di nasconderli e di evitarne la deportazione. La cosa che ci ha colpito durante la nostra ricerca della fondazione Villa Emma erano le foto di ogni singolo bambino che mostravano le loro identità individuali.



### Identità:

Nei campi di concentramento le identità dei prigionieri venivano rubate, i nomi trasformati in numeri.

Concentrando l'attenzione sul destino individuale di Luciana Nissim, Alessandra CHIAPPANO è stata in grado di ritrasformare i numeri in nomi. In tal modo ha scoperto personalità complessi.

La parte più impressionante di questa giornata è stata la visita al museo memoriale di Carpi. La prima foto grande che abbiamo visto è stata una quantità infinita di corpi anonimi. Nell'ultima stanza corpi anonimi sono stati assegnati nomi, ridando loro l'identità perduta.

### Scuola di Pace di Monte Sole:

Il paesaggio idilliaco è in chiaro contrasto con la sua storia. Tra i molti eventi terribili accaduti in quest'area, spicca il massacro di Monte Sole. E' stato particolarmente commovente scivolare nel ruolo delle vittime, ma quasi ancora più importante, nel ruolo del perpetratore.

### Grazie:

E' stata una settimana molto interessante ed emozionante. Grazie per i racconti personali dei testimoni oculari.

Un grande "grazie" va alla squadra intera dell'organizzazione che ha fatto un ottimo lavoro, vale a dire il Dr. Carlo Diana, Diana Constantinescu ed Elisa Renda. Vorremmo anche ringraziare il signor preside Prof. Rzytki e naturalmente la signora Brunnermeier, che ci hanno sostenuto per l'intera settimana.



La settimana può essere riassunta in una

frase, che abbiamo udito nel Campo di Fossoli: "Noi, oggi, come giovani d'Europa siamo la migliore dimostrazione che antisemiti e fascisti hanno fallito (...)". Hanno suddiviso le persone in razze, ma oggi stiamo insieme, come italiani, cechi e tedeschi, e abbiamo pensato a quelli che sono stati uccisi e ha vissuto una vita terribile sotto antisemiti e fascisti".

Rappresentanti dell'intero gruppo:  
Anahid Akkaya and Nico Vogler



*Elly-Heuss-Schule, Wiesbaden, Germany*

*Teacher: Prof. Kerstin Brunnermeier*

*Prof. Reinhard Rzytki*

## ***Project reflection and evaluation - Final Plenary Session, May 8<sup>th</sup>, 2010 -***

- ***Project Meetings in which the school has participated:***

*11 December 2009 in Bologna, Opening Ceremony and first Workshops*

*26 March 2010 in Reggio Emilia, “Matilde di Canossa” Institute*

*4 May 2010 in Gattatico, “Casa Cervi” Museum*

*8 May 2010 in Bologna, Closing ceremony*

*Neben dem jährlich stattfindenden European Youth Meeting, hat unsere Partnerregion in Italien, die Emilia-Romagna, noch zu einem bilateralen EU-Comenius Projekt eingeladen. Daran konnten im Mai 2010 achtzehn Schülerinnen und Schüler der Elly-Heuss Schule teilnehmen und repräsentierten somit das Land Hessen. An dem Projekt, Remembrance in Europe – Project and Learning Activities for Youth (R.E.P.L.A.Y) nahmen neben der EHS, mehrere Schülergruppen aus der Region Emilia-Romagna als auch das Prager Gymnasium Ustavni teil. Die internationalen Schülergruppen besuchten vier „memorial sights“ in und um Bologna, das Cervi Museum in Gattatico, die Villa Emma in Nonantola, das ehemalige Konzentrationslager Fossoli und die School of Peace Monte Sole in Marzabotto. Hierbei nahmen sie je an Ausstellungen, Workshops, Gesprächen mit Zeitzeugen und Diskussionen teil.*

*Dr. K. Brunnermeier*

*Buon giorno!*

*Since unfortunately we don't speak any Italian we will be doing this presentation in English.*

*Before we start we wanted to thank you for having invited us to participate in R.E.P.L.A.Y. We enjoyed the different activities and are really grateful for having experienced these moments.*

*The international project R.E.P.L.A.Y. gave us the opportunity to meet young people from other European countries*



*and to share our thoughts and opinions about this historical topic within a multicultural approach.*

*The historical background is deeply intertwined with the German history. We as young Germans are especially interested in reflecting and evaluating the events that have left very dark footprints in our past.*



*We hope that upon reflecting this subject openly we can build a bridge between the young people all over Europe. The general message of this whole project was to learn about our past in order to create a better future.*

### **Choices:**

*On the 8<sup>th</sup> of September 1943 the Italian people had to make a choice that would define their role in the Second World War. The German Army occupied the north of Italy while the Allies moved in from the south, getting closer each day. It was a choice of civil courage and solidarity, a choice that involved many risks.*

*The family that exemplifies exactly this was the Cervi family. The icon of the Cervi Museum is a globe placed on a tractor. What does it symbolize? It represents the farmer family's will and urge to strive for education, deeper knowledge and even wisdom.*



*Having gained deeper insight into many philosophical and political topics they quickly realized that fascism is the wrong political ideology and felt responsible to take a leading role in the partisan movement in the region of Emilia Romagna.*

*Another example for making the right choice was the village of Nonantola. A group of 73 Jewish*



*children and young adults were immediately taken in and granted shelter by the community. What fascinated us the most was that the people of Nonantola did everything in their power to rescue these children.*

*. The citizens were very aware of the danger in taking in the children and still felt responsible to hide and prevent deportation.*

*What struck us during our research in the Villa Emma foundation were the pictures of every single child displaying their individual identities.*

### **Identities:**

*In concentration camps the identities of the prisoners were stolen, names turned into numbers. By focusing the attention on the one individual destiny of Luciana Nissim, Alessandra Chiappano was capable to turn the numbers back into names. Thereby she discovered complex personalities.*

*The most impressive part of this day was the visit to the memorial museum in Carpi.*



*The first big picture we saw was an endless amount of anonymous bodies. In the last room names were assigned to these anonymous bodies, giving them back their lost identities.*

### **School of peace of Monte Sole:**

*The idyllic countryside is a clear contrast to its history. From the many terrible events that happened in this area, the massacre of Monte Sole particularly stands out. It was especially moving to slip into the role of the victims but almost even more importantly, into the role of the perpetrator.*

### **Thanks:**

*It was a very interesting and exciting week. Thank you for the personal accounts of the eye witnesses.*



*A big “thank you” goes to the whole organization team that did a wonderful job, namely Dr. Carlo Diana, Diana Constantinescu and Elisa Renda.*

*We would also like to thank our headmaster Mr. Rzytki and of course Mrs. Brunnermeier, who supported us throughout the week.*

*The week can be summarized in one quotation, which we heard in*

*Fossoli Camp:*

*“We, today, as the youth of Europe are the best example for that the Anti-Semitists and the fascists failed (...). They separated people into races but today we are together as Italians, Czechs and Germans and have thought of those that were murdered and lived a terrible life under the Anti-Semitists and fascists.”*

*Representatives of the whole group: Anahid Akkaya and Nico Vogler*

*Gymnazium Ustavni, Praga, Repubblica Ceca*

*Professori referenti: Prof.ssa Renata Krbcová, Prof.ssa Rossana Remagni*

## PROGETTO REPLAY

Kristýna Paulíková (5C)

### 4 luoghi di memoria

Dal 4 all'8 maggio abbiamo visitato 4 luoghi di grande importanza storica. Questi luoghi si trovano nella regione Emilia-Romagna.

Il primo giorno abbiamo visitato il Museo Cervi. Nel museo abbiamo parlato della famiglia Cervi che era una famiglia di contadini che partecipava alla resistenza. Questa famiglia non aveva i soldi (per il contratto di mezzadria), c'era la fame e i figli non andavano a scuola.



La famiglia era importante soprattutto per il suo antifascismo e anche per il fatto che ha costituito la biblioteca popolare perché per loro era importante studiare. E questo è importante anche oggi: studiare e sapere quello che è successo e le cose coraggiose che hanno fatto altre persone.



Il giorno successivo siamo stati a Villa Emma, che racconta una storia particolare. Una storia di come uomini e donne (molto giovani) hanno salvato tantissimi ragazzi.

I ragazzi lavoravano con le mani e anche studiavano. Mi sembra incredibile che gli uomini e le donne che potevano salvare solo se stessi hanno salvato questi ragazzi, hanno aiutato altre persone che ne avevano bisogno.

Il 6 maggio abbiamo visitato Campo Fossoli, la Mostra nel campo e anche il Museo monumento al deportato. Dal campo Fossoli è stato deportato ad Auschwitz anche Primo Levi.





Un autore molto importante perché è sopravvissuto al campo e poi tra i primi ha scritto un libro (Se questo è un uomo) che descrive la sua terribile esperienza.

Nel Museo monumento al deportato abbiamo visto alcune frasi, scritte sui muri, che hanno scritto le persone che sono state nei Campi. Questo era molto terribile, perché ci faceva vedere come le persone sapevano di non poter fare nulla, che sarebbero morte.



L'ultimo giorno abbiamo visitato la Scuola di Pace di Monte Sole e abbiamo camminato sulle montagne vicine dove erano stati i partigiani. I soldati avevano ucciso le loro famiglie (donne, ragazzi e vecchi), una cosa che prima non si faceva mai. Poi sono anche entrati nella chiesa, un'altra cosa che prima non succedeva mai. Abbiamo anche sentito una storia di una ragazza che è sopravvissuta a un altro fatto molto brutale: i soldati hanno chiuso gli abitanti di un villaggio tra le mura di un cimitero e poi ci hanno gettato una bomba.

E noi stavamo seduti in questo cimitero e abbiamo ascoltato la storia di questa ragazza... questa era una esperienza molto forte.

L'otto maggio c'è stata la conferenza finale durante la quale abbiamo sentito la valutazione del progetto da parte degli studenti tedeschi e italiani che hanno partecipato al progetto con noi. Secondo me il progetto era molto importante, perché così possiamo imparare dagli errori degli altri e non dobbiamo essere quelli che gli errori li fanno.

**Marta Argalášová (5C)**

### Una settimana splendida

Qualche settimana fa ho avuto l'onore di partecipare a uno dei progetti più interessanti che ho mai fatto. Il tema principale del REPLAY erano la Shoah, la sofferenza della popolazione ebraica, la memoria della seconda guerra mondiale, della resistenza e del coraggio della gente italiana.





Abbiamo passato una settimana nella regione Emilia-Romagna. La sistemazione perfetta, con le prime colazioni assieme con cui ogni giorno cominciavano le nostre attività rendeva quest'esperienza ancora più bella.

Ogni giorno abbiamo visitato un posto-testimonianza della seconda guerra mondiale, un luogo che parlava senza parole. Il Museo Cervi, Villa Emma, il

Campo di Concentramento di Fossoli e infine la Scuola di Pace a Monte Sole mi hanno dato un ricordo per tutta la vita.

Il posto che mi ha colpito di più è stato senz'altro il villaggio di Monte Sole. La visita di questo ambiente speciale, che è così muto e vuoto anche se pieno di memorie e di sofferenza, mi ha dato una sensazione unica.

Anche qualche giorno dopo non potevo smettere di pensare ai brevi brani che ci ha letto la nostra guida mentre stavamo seduti tra le rovine delle case che una volta appartenevano alla gente che viveva a Monte Sole.

E forse, per finire, vorrei dire che questo progetto mi ha dato tutto quello che mi aspettavo, ed ancora di più. Ho fatto nuove amicizie conoscendo anche una nuova cultura, scoprendo il loro modo di pensare e di vedere gli avvenimenti della seconda guerra mondiale.

Poi ho imparato tanto di una storia ancora per me sconosciuta, alcuni pezzi che mi mancavano nel puzzle della storia che mi hanno fatto capire tante cose. Ed alla fine, i sentimenti.

L'immagine del cimitero a Monte Sole, arricchito dalla descrizione della situazione 70 anni fa, mi resterà nella mente bene impressa. E credo che questo fosse lo scopo di "Tempi di Scelta": la consapevolezza.

#### Lukáš Hudec (4C) Progetto REPLAY

Questo progetto mi ha sorpreso molto, in senso positivo, se comincio dalle persone con le quali siamo stati a Bologna o se giudico il programma del progetto. Il gruppo che ha rappresentato la



Repubblica Ceca in Italia, secondo me era molto bravo e anche responsabile della sua missione molto difficile.

Se valuto il programma per me la cosa più importante era il professore nella Fondazione di Villa Emma: era molto intelligente, sapeva di che cosa parlava e ha detto una frase che mi sono messo nella mia memoria per sempre : “Se vi dicono non leggete questo libro, LEGGETELO... Se vi dicono non ascoltate questa musica, ASCOLTATELA... perché solo voi potete essere arbitri della vostra vita!”



Secondo me, un'altra cosa molto importante erano i testimoni della guerra. Questo serviva per capire la situazione delle persone e serviva per capire questa parte di storia.

Alla fine devo dire che la collaborazione tra i popoli, tra gli studenti è molto utile per salvare la integrazione dei popoli dell'Europa.

[Francesco Maiello \(4C\)](#)

### [Campo di concentramento di Fossoli](#)

Sono sempre stato appassionato di storia, quindi non vedevo l'ora di vedere questo luogo che ricordava una brutta e dolorosa pagina nella storia degli ebrei.

Mi piaceva che il luogo non fosse distrutto, ma abbastanza mantenuto, così che noi potessimo ancora vedere le baracche.

La visita era lunga e così noi avevamo tempo per sentire molte cose interessanti, che mi hanno quasi riportato negli anni nei quali ci furono le fucilazioni e altri crimini qui da noi.

Abbiamo sentito delle storie molto tristi, però alcune finirono bene, perché uno dei tanti che si salvò fu Primo Levi e ci lasciò un libro molto speciale che documenta le loro sofferenze che non devono avvenire più. Lo so che dovrei parlare più del campo, però non posso dimenticare che la cosa che mi ha fatto ricordare di più il luogo era il pranzo squisitissimo...



Dopo il pranzo, se mi ricordo bene, siamo andati nel museo di Carpi. Beh, questo museo mi ha lasciato senza fiato. Le immagini che ho visto, le ultime parole delle persone prima della morte... Ho visto sulle foto bimbi piccoli morti nelle camere a gas, persone bruciate nei forni grandi... A chi non è scappata una lacrima, non può essere un uomo.



Questo è quindi il luogo di cui mi ricorderò di più dei posti che ho visto durante il progetto culturale.

### Mizeráková Veronika (4C) Il Campo di Fossoli

Il 6 maggio abbiamo visitato il campo di lavoro e di transito per i deportati politici ed ebrei di Fossoli.

Nel 1942 fu istituito come campo per i prigionieri, con il tempo e con l'inizio della guerra è cambiata la sua funzione. È diventato un campo di transizione degli ebrei e degli oppositori politici che si dovevano deportare ad Auschwitz.

La storia del campo è una delle storie dei 4 luoghi più interessanti. Ci sono stati deportati tra 10 e 15 mila persone, tra cui Primo Levi o Leopoldo Gasparotto. È stato usato fino al 1970.

Lo posso comparare con un campo ceco che si trova a Terezín, perché l'ho visitato prima della partecipazione a questo progetto. Il campo era stato fondato dal capo delle SS – R. Heydrich.

Anche questo campo veniva usato come transito degli ebrei per Auschwitz, ma ci sono stati deportati più di 32 mila arrestati – cechi, polacchi, sovietici, ebrei...

La storia di questi due luoghi è simile. Hanno avuto lo stesso motivo e sono abbinati.

Nel Museo del deportato a Carpi che fa





parte del Campo di Fossoli si può trovare la riprova che questi luoghi avevano qualcosa in comune. Nel museo ci sono le immagini dei bambini proprio di Terezin, il cucchiaino oppure il pigiama di un prigioniero.

Nel museo ci sono soprattutto le lettere, i graffiti alle pareti che formano la principale testimonianza del museo.

“Muoio e vivrò” – Aleksej, Cecoslovacchia (Sala 5)

[Ondřej Suchý \(5C\)](#)

[Campo di Fossoli](#)

Questo campo è un posto che mi ha colpito molto. Perché è un posto dove veramente possiamo sentire la storia, dove siamo in contatto con il passato, dove sono successe cose orribili.

Questo campo è legato con la storia di Primo Levi, che ha scritto il libro ‘Se questo è un uomo’. Questo libro descrive la sua ‘vita’ ad Auschwitz, ma le prime pagine parlano del Campo di Fossoli.

Primo Levi ha descritto tutto in un modo strano, senza emozioni, c’è solo la descrizione. Gli eventi erano così terribili, che non era necessario esprimere le emozioni. Lui descrive il comportamento dei tedeschi.

Loro pensavano che gli ebrei non fossero umani. La propaganda nazista e fascista aveva cambiato il modo di pensare dei tedeschi, degli italiani e delle altre nazioni.

Noi abbiamo studiato i libri di Primo Levi. Abbiamo letto un po’ delle sue opere. Grazie a questo progetto abbiamo avuto l’opportunità di vedere e sentire veramente i posti dove è vissuto quest’autore.

Il Campo è cambiato molto, adesso c’è solo una parte del campo. Con il passar del tempo, tutto è cambiato. Oggi non sembra così terribile, perché ci sono gli alberi e i cespugli.

Ci sono solo i resti delle baracche e una baracca ricostruita. Secondo me, quando c’era il filo spinato e i soldati tedeschi, questo posto doveva essere un vero inferno. Abbiamo parlato anche degli altri



prigionieri di questo campo come Vanda Maestro, Franco Momigliano e Luciana Nissim. Parlavamo della loro storia.

Primo Levi è sopravvissuto ai campi. Ha descritto anche il suo viaggio da Auschwitz a Torino in un libro, che si chiama 'La tregua'. Un viaggio veramente lungo, perché non sapevano dove andare, dopo la guerra tutta l'Europa era in caos totale. I campi hanno lasciato una traccia: nel 1987 Primo Levi si è suicidato.

Penso che per me il Campo di Fossoli sia legato con la storia di quest'uomo, perché ho letto qualcosa della sua opera.

Secondo me, la cosa più importante è non dimenticare che questo ex-campo dovrebbe servire anche come messaggio per le altre generazioni.



Anche oggi esiste la gente che pensa che ci siano le nazioni inferiori e superiori. Ci sono uomini che vogliono uccidere le altre razze oppure ognuno che sia differente.



Ci sono persone che pensano che sia possibile uccidere quelli che sono in disaccordo. Credo che una società democratica sia basata sulla libertà. Ognuno dovrebbe essere limitato solo quanto è necessario per difendere la libertà degli altri.

Il Campo di Fossoli è un tipico strumento di un regime autoritario, che voleva controllare la gente tramite la paura. Il Campo era usato per gli ebrei e gli oppositori politici. Era un campo di concentramento, non era un campo di sterminio, i prigionieri erano deportati negli altri campi nella Germania e Polonia.

I tedeschi avevano ben organizzato tutto, il sistema dei campi era come una macchina, una macchina che serviva a uccidere uomini. Tutto funzionava perfettamente, tutto era ben preparato.

Kateřina Trnkov (5C)

### Campo di Fossoli

Quando siamo stati in Italia e abbiamo partecipato al progetto mi ha colpito quasi tutto, ma forse di pi la visita del campo di concentramento di Fossoli.

Tutti noi abbiamo studiato gli orrori della guerra e dello shoah ma vedere le cose e immaginare tutto era veramente molto pesante. Camminavamo sulle strade del campo e vedevamo le case.

L’immagine degli ebrei che aspettano la morte era veramente molto triste. Poi quando abbiamo visitato il museo del campo ho letto tutti i pezzi delle lettere che hanno scritto gli ebrei prima della loro morte. Tutto questo mi ha colpito perch prima non potevo immaginarlo. Non sapevo che era cos orribile.

Pavina Srbov (4C)

### Museo monumento al deportato

Dei quattro luoghi che abbiamo visitato, quello che mi  piaciuto di pi  stato il *Museo monumento al deportato*. Lo abbiamo visitato il terzo giorno, quando abbiamo visitato il Campo Fossoli.

Il Museo ha quattordici camere. In tutte, sui muri, ci sono le lettere graffite: una, due frasi o una cortissima lettera. Tutte scritte d quei poveracci che sapevano che era gi arrivata l’ora della loro morte.

Qualcuno ha scritto ai genitori : **“Cara mamma, giornalmente leggi con la massima calma della morte di migliaia di persone, cerca di sopportare la mia morte con la medesima calma, io non sono che uno dei tanti”** (Lars, Danimarca). Qualcun altro ci ha descritto una delle ultime cose che ha sentito: **“È notte. Improvvisamente si sente la chiave che stride nella serratura. Ecco, viene adesso ci che aspettavo da lungo tempo...”**(Henri, Belgio). Hanno scritto anche della morte che per loro significava la libert.

Hanno scritto di tante cose, ma non ho trovato nessuna lettera che contenesse la parola “paura”. Questa  una delle tante cose che devo ammirare. Sono sicura che le persone avevano paura, tutti ce l’avevano, ma nessuno l’ha scritto.



Il Museo in me ha evocato tante emozioni. Ho sentito tristezza, umiltà e una forte simpatia per tutte le persone che hanno scritto le lettere graffite.

Penso che il Museo debba avere questo effetto su tutti. Soprattutto per il fatto che in quelle quattordici stanze ci sono lettere forse da tutti i paesi. Ho trovato anche due o tre uomini provenienti dalla Cecoslovacchia.

Il Museo mi è piaciuto così tanto perché potevo leggere le vere emozioni delle persone che vivevano in questo brutto periodo. Spero che nessuno scriverà mai più sui muri lettere simili, perché questo significherebbe che è venuto un altro terribile periodo della storia...

**Karolina Erdeová (4C)**  
**Monte Sole**

Per me, la cosa che mi ha colpito di più durante la settimana a Bologna è stata la storia di Monte Sole, un posto dove sono morte tante persone innocenti. Il massacro che è successo in questo luogo è incomprensibile. Si possono fare tante discussioni e fare tante domande senza capire il motivo del massacro.



La donna che ci ha fatto vedere i posti di Monte Sole ci ha letto anche una storia della ragazza che ha purtroppo vissuto questo massacro. Si chiama Cornelia Paselli e la sua storia è una delle storie più tristi che io ho sentito nella mia vita.

Lei ha visto come hanno assassinato la sua famiglia, ha visto morire sua madre. Qualche pezzo del racconto era come preso da qualche horror... “In questo momento ho cominciato a sentire il sangue degli altri cadere sulla mia faccia”... “Tutti hanno pianto, una donna quando ha sentito la mia voce mi ha detto: Per piacere, vieni qua e aiutami, ho perso la mia mano.”



Mentre ascoltavo la donna che ci ha letto questa storia, mi veniva da piangere. Quando siete nel posto dove tutto è successo, i sentimenti sono indescrivibili. La facilitatrice mi ha lasciato i fogli dove è scritta questa storia più altre cose interessanti di Monte Sole, allora posso ritornare con la mente a questi tempi difficili.



Tomáš Kochmann (4C)

### I miei pensieri sul programma

I miei pensieri sui 4 luoghi sono per la maggior parte buoni. Voglio dire che ho imparato molte cose importanti e utili della 2a guerra mondiale e anche della vita in quel periodo. Il luogo che mi è piaciuto di più è Monte Sole, perché la forma con la quale è interpretata la storia è stata la migliore di tutte.

Quel giorno abbiamo discusso molto delle cose che erano successe lì. E la forma era anche divertente.

Un'altro motivo per cui mi piace proprio questo luogo è che siamo stati fuori in una natura bellissima.



Secondo me questo programma era molto importante per tutti i giovani partecipanti e abbiamo bisogno di più iniziative come questa perché è molto importante non dimenticare la storia, anche se è brutta, ma al contrario la dobbiamo ricordare per sempre.

Tereza Zichová

### Remembrance in Europe – Memoria in Europa

La possibilità di partecipare a questo progetto europeo è stata per tutti di noi un grande onore. All'inizio vorrei ringraziare soprattutto tutti gli organizzatori e le guide senza i quali non avremmo potuto passare i giorni in questi posti interessanti.

Penso che non sia mica facile scegliere quale giorno, storia di un certo luogo oppure monumento mi è piaciuto o mi ha interessato di più e quale di meno.

Tutte le vicende e i luoghi nei quali si svolgevano hanno lasciato nel mio cuore un'emozione e hanno aiutato a creare nella mia testa un'immagine su quel periodo difficile della storia.

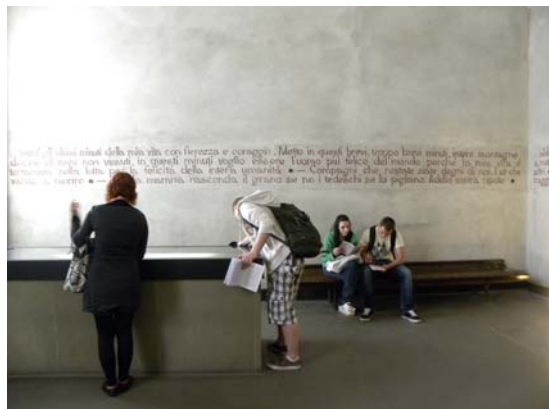
Ogni giorno ho avuto nuove informazioni, cognizioni, pensieri, idee, impressioni, sentimenti.

Ho cercato di capire il comportamento di



certe classi della società di diverse nazionalità, di ottenere risposte alle loro domande.

La domanda più interessante alla quale dovevano trovare quasi tutti una risposta era se mantenere le loro libere opinioni che vanno contro il regime totalitario e rischiare la loro vita e la vita della famiglia oppure cambiare le opinioni secondo le regole di quest'epoca nazi-fascista e vivere bene nei limiti del possibile.



Durante quella settimana ho imparato molte nuove cose e quelle che già sapevo le ho migliorate oppure approfondite.

Non potevo credere con quale coraggio e, direi, forza i testimoni dicevano le loro storie. Anche queste esperienze di sentire le persone che hanno vissuto gli eventi degli anni 1940-1943 e le loro opinioni sono state per me molto utili, perché posso crearmi un'immagine ancora più completa.

Il progetto mi è anche piaciuto tanto dal punto di vista del modo in cui prendevamo le informazioni e visitavamo i luoghi di memoria. L'idea di far questo progetto non solo per una o due, ma addirittura per tre nazionalità di diverse abitudini, diverse lingue e diversi comportamenti, è stato geniale, perché penso che quando si studia la storia, sia molto interessante sentire le opinioni delle persone di altri stati e condividere le idee tra di noi. La collaborazione con i Tedeschi e gli Italiani è stata da tutti punti di vista molto piacevole e utile.



L'emozione più intensa l'ho riportata forse dal *campo di concentramento di Fossoli* e dal *Museo Monumento al Deportato*.

Da tutti i muri si poteva sentire la impotenza, sommissione, impossibilità e incapacità triste e deprimente delle persone alle quali non restava che rassegnarsi al fato, spesso con la piccola speranza di salvarsi.

Vedendo tutte le pareti del Museo decorate da graffiti su bozzetti di grandi pittori,

leggendo le lettere dei prigionieri e alla fine andando nella sala di circa 15.000 cittadini italiani deportati nei lager mi sembrava come se le vittime parlassero dai muri direttamente a me.

Per me è stato anche molto interessante confrontare le nuove informazioni e sensazioni del campo di concentramento di Fossoli con il campo di deportazione della Repubblica Ceca *Terezín*, che abbiamo visitato con la scuola pochi giorni fa. Tutti e due i campi sono stati da molti punti di vista un po' diversi (la struttura, le condizioni...), ma li collega una certa impotenza delle povere persone incolpevoli e la crudeltà del regime.

Penso che sia molto importante rendersi conto che è impossibile confrontare i nostri problemi quotidiani (nella scuola, sul lavoro, nella famiglia oppure nei rapporti d'amore) con i problemi che avevano le persone arrestate, in prigione, o gli ebrei nei campi di concentramento durante questa guerra terribile. Dobbiamo essere contenti che possiamo vivere in questo mondo di "pace", democrazia e libertà". Secondo me è anche necessario imparare dagli errori che si sono fatti nella storia e impedire la loro possibile ripetizione in futuro e mettere tutte le cose che abbiamo sentito e visto durante questi giorni in azione, in altre parole creare, non solo per noi, ma per le seguenti generazioni un mondo pacifico nel quale farà piacere vivere a tutti noi!

### ***Il campo di deportazione Terezín***

*(a sinistra il Cimitero Nazionale costruito tra 1945 e il 1958 con le spoglie di circa 10.000 vittime)*

*(a destra la porta con la scritta "Il lavoro libera")*



### ***Il campo di concentramento di Fossoli***



Gymnazium Ustavni, Prague, Czech Republic

Accompanying teachers: Mrs. Renata Krbcová, Mrs. Rossana Remagni

## REPLAY PROJECT

Kristýna Paulíková (5C)

### 4 Memorial sites

*From 4 to 8 May, we visited four places of great historical importance. These sites are located in the Emilia-Romagna.*

*The first day we visited the Cervi Museum. In the museum we talked about the Cervi family, a family of farmers who participated in the Resistance.*

*This family had no money (for the sharecropping agreement), there was hunger and children did not go to school.*

*The family was especially important for its anti-fascism and even the fact that they established a popular library because it was important for them to study. And this is important today: to study and know what has happened and courageous things that other people did.*

*The next day we were at Villa Emma, that tells a particular story.*

*A story of how men and women (very young) saved many children.*

*The boys worked with their hands and also studied. It seems incredible that men and women who could only save themselves saved these guys and helped others who needed it. On 6 May, we visited the former concentration Camp in Fossoli, the exhibition in the Monument Museum to the Deported. Primo Levi was deported to Auschwitz from the Fossoli camp.*



*He was a very important author because he survived the camp and then, among the first, he wrote a book ("If this is a man") which describes his ordeal. In the Monument Museum to the Deported we saw some phrases written on the walls, written by people who were in the camps.*



*This was very terrible, because we did see how people knew they could not do anything, and that they would die. On the last day we visited the School of Peace of Monte Sole and walked the nearby mountains where the partisans had been. The soldiers had killed their families (women, young and old), something never done before. Then they also entered the church, another thing never happened before.*



*We also heard a story about a girl who survived another very brutal fact: the soldiers closed the villagers within the walls of a cemetery and then they threw a bomb. And we were sitting in this cemetery and we heard the story of this girl ... this was a very strong experience.*

*On May 8 the final conference took place during which we heard the assessment of the project by the German and Italian students who participated in the project with us. I think the project was very important, because so we can learn from others' mistakes and we should not be the ones who commit them.*

*Marta Argalášová (5C)*  
*A splendid week*

*A few weeks ago I had the honour of attending one of the most interesting projects I've ever done. REPLAY's main theme was the Holocaust, the suffering of the Jewish population, the memory of World War II, the strength and courage of the Italian people.*

*We spent a week in the Emilia-Romagna. The perfect accommodation with breakfast together every day to begin our activities made this experience even better. Every day we visited a place-witness of the Second World War, a place that spoke without words. The Cervi Museum, Villa Emma, the Concentration Camp of Fossoli and finally the School of Peace of Monte Sole gave me a memory for life.*

*The place that impressed me most was undoubtedly the village of Monte Sole. The visit to this special environment, which is so silent and empty but full of memories and pain, gave me a unique feeling. Even a few*



*days later I could not stop thinking about short passages that our guide read out loud as we sat among the ruins of the houses that once belonged to people who lived in Monte Sole.*

*And finally, I would say that this project has given me everything I expected and more. I made new friends also experiencing a new culture, discovering their way of thinking and seeing the events of World War II.*



*Then I learned so much of an history still unknown to me, that I was missing some pieces in the puzzle of history that made me understand many things. And finally, the feelings. The image of the cemetery at Monte Sole, enriched by the description of the situation 70 years ago, will stay well impressed in my mind. And I think this was intended by "Time of Choice": awareness.*

### Lukáš Hudec (4C) REPLAY Project

*This project surprised me very much in a positive sense, if I start from the people we met in Bologna, or if I consider the programme of the project.*

*The group representing the Czech Republic in Italy was very good, and also responsible for its very difficult mission. If I evaluate the program for me the most important thing was the professor in the Villa Emma Foundation: he was very intelligent, knew what he was talking about, and said a phrase that I put in my memory forever: "If they tell you not read this book, READ IT ... If they tell you not to listen to this music, LISTEN TO IT ... because only you can be the arbiters of your life!"*



*I think another very important thing were the witnesses of the war. This served to understand people's situation, and was useful to understand this part of history. Last, I must say that the cooperation between peoples, between students is very useful to save the integration of the peoples of Europe.*

*Francesco Maiello (4C)*

**Fossoli Concentration Camp**

*I have always been passionate about history, so I could not wait to see this place that seemed an ugly and painful page in the history of the Jews. I liked the fact that the place was not destroyed, but enough remained so that we could still see the barracks.*

*The visit was long and so we had time to hear many interesting things that almost brought me back to the years in which there were the shootings and other crimes here.*

*We heard very sad stories, but some ended well, because one of the many who escaped was Primo Levi and left us with a very special book that documents their suffering which must not occur anymore. I know I should speak more of the camp, but I cannot forget that the thing that made me remember the place was the most exquisite lunch ...*

*After lunch, if I remember correctly, we went to the Museum of Carpi. Well, this museum left me breathless.*

*The pictures I saw, the last words of the people before their death ... I saw the photos of small children died in gas chambers, people burned in large furnaces*

*... Who has not run a tear, cannot be a man. So this is the place that I remember most of the places I've seen in the cultural project.*



*Mizeráková Veronika (4C)*

**The Fossoli Camp**

*On 6 May we visited the Fossoli work and transit camp for the Deported and Jews. In 1942 it was established as a camp for prisoners, but with time and the beginning of the war has changed its function. It became a transit camp for Jews and political opponents who were deported to Auschwitz.*



*The history of the camp is one of the most interesting stories of the four. Between 10 and 15 thousand people were deported there, including Primo Levi or Leopoldo Gasparotto. It was used until 1970. I can compare it with a Czech camp in Terezin, because I have visited it before participating in this project. The camp was founded by the head of the SS - R. Heydrich. Also this area was used as a transit of Jews to Auschwitz, but more than 32,000 arrested - Czechs, Poles, Russians, Jews were deported... The history of these two places is similar. They had the same scope and are twinned.*



*The Museum of Deported in Carpi, as part of the Fossoli Camp, is a proof that these places had something in common. In the museum there are pictures of the children of Terezin, the spoon or the pyjamas of a prisoner. The museum has mainly letters, graffiti on the walls that form the principal witness of the museum. "I live and I die" - Aleksej, Czechoslovakia (Hall 5)*

### Ondřej Suchý (5C) The Fossoli Camp

*This field is a place I was very impressed by, because is a place where we could really feel the history and where we are in contact with the past, where horrible things have happened. This field is linked with the history of Primo Levi, who wrote the book 'If This Is a Man'. This book describes his 'life' at Auschwitz, but the first few pages talk about the Fossoli Camp. Primo Levi described everything in a strange way, without emotion, there is only a description.*



*The events were so terrible that it was not necessary to express emotions. He describes the behaviour of the Germans. They thought that Jews were not human. Nazi and Fascist propaganda had changed the thinking of the Germans, Italians and other nations. We have studied the books of Primo Levi.*

*We read some of his works. Through this project we had the opportunity to really see and feel the places where this author has lived.*



*The camp has changed a lot, now there is only one part of the camp. With the passage of time, everything changed. Today it does not seem so terrible, because there are trees and bushes.*

*There are only the remains of barracks and a rebuilt shack. In my opinion, when there was barbed wire and the German soldiers, this place was a real hell. We also talked about other prisoners of this camp as Vanda Maestro, Franco Momigliano, Luciana Nissim. We talked about their history. Primo Levi survived the camps.*

*He also described his journey from Auschwitz to Turin in a book called 'The Truce'. A really long journey, not knowing where to go, after the war throughout Europe was in total chaos.*



*The camps left a track: in 1987 Primo Levi committed suicide.*



*I think for me the Fossoli camp is linked with the story of this man, because I read about his work. For me, the most important thing is not to forget that this former camp should also serve as a message to other generations. Even today there are people who think that there are top and bottom nations.*

*There are men who want to kill other races, or anyone who is different. There are people who think that you can kill those who disagree. I believe that a democratic society is based on freedom. Everyone should be limited to only what is necessary to defend the freedom of others.*

*The Fossoli camp is a typical tool of an authoritarian regime, which wanted to control people through fear.*

*The camp was used for Jews and political opponents. It was a concentration camp, and not an extermination camp, prisoners were deported to other camps in Germany and Poland. The Germans had well organized everything.*



*The camp system was like a machine, a machine that was used to kill human beings. Everything worked perfectly, everything was well prepared.*

*Kateřina Trnkov (5C)*  
**Fossoli Camp**

*When we were in Italy and participated in the project, almost everything hit me, but maybe mostly the visit at the concentration camp at Fossoli. We all studied the horrors of war and the Holocaust but to see things and imagine everything was really very heavy.*



*We walked the streets of the camp and saw the houses. The image of Jews awaiting death was very sad. Then, when we visited the Camp Museum, I read all the pieces of the letters the Jews wrote before their death. All this struck me first because I could not imagine. I did not know it was so bad.*

*Pavlna Srbov (4C)*  
**Monument Museum to the Political and Racial Deported**

*Of the four places we visited, what I liked most was the monument museum to the deported. We visited it on the third day, when we visited the camp Fossoli. The museum has fourteen rooms. In all walls, there are graffiti letters: one, two sentences or a very short letter. Written by all those poor souls who knew they had already reached the time of their death.*

*Someone wrote to their parents: "Dear Mum, every day you read more calmly about the death of thousands of people, try to bear my death with the same calm, I am only one of many "(Lars, Denmark). Someone else has described one of the last things he heard: "It is night. Suddenly he hears the key in the lock stride. Here, what is now expecting for a long time ... "(Henri, Belgium). They also spelled death for them meant freedom.*



*They wrote about many things, but I found no letter that contained the word "fear." This is one of many things I admire. I'm sure that people were afraid, everyone was, but nobody wrote about it.*

*The Museum has evoked many emotions in me. I felt sadness, humility and a strong sympathy for all those who wrote graffiti letters. I think the museum should have that effect on everyone. Especially for the fact that in those fourteen rooms there are letters perhaps from all countries. I also found two or three men from Czechoslovakia.*



*I liked so much the Museum because I could read the emotions of real people living in this hard time. I hope no one ever will write similar letters on the walls, because this would mean that another terrible period of history has come...*

*Karolina Erdeová (4C)*  
[Monte Sole](#)

*For me, the thing that struck me most during the week in Bologna was the history of Monte Sole, a place where so many innocent people have died. The massacre happened in this place is incomprehensible. You can do a lot of discussion and ask many questions without understanding the reason for the massacre.*



*The lady who showed us the places in Monte Sole also read a story of the girl who has unfortunately experienced this massacre.*

*Her name is Cornelia Pasello and her story is one of the saddest stories I have heard in my life. She saw how they killed her family, saw his mother die. Some pieces of the story was as taken from some horror ... "At this moment I began to feel the blood of others fall on my face ... "Everybody cried, a woman when she heard my voice I said: Please, come here and help me, I lost my hand." While listening to the lady who read this story, I felt like crying. When you're in the place where everything happened, the feelings are indescribable.*

*The facilitator left me the papers where this story and interesting things of Monte Sole are written, so I can go back with my mind to these difficult times.*





*Tomáš Kochmann (4C)*

*My thoughts on the programme*

*My thoughts on the 4 sites are good for the most part. I mean I learned many important and useful things on the Second World War and also on the life in that period.*

*The place I liked most is Monte Sole, because the form in which it the story was interpreted was the best of all.*

*That day we talked about a lot of things that had happened there. And the method was also fun. Another reason why I really like this place is that we were outside in a beautiful nature. I think this programme was very important for all young participants and we need more initiatives like this because it is very important not to forget history, even if it is ugly, but on the contrary, we must always remember.*

*Tereza Zichová*

*Remembrance in Europe*

*The opportunity to join this European project was for all of us an honour. At first I would like to particularly thank all the organizers and guides without whom we could not pass the days in these places. I think it is not easy to choose which day history of a certain place or monument I liked or interested me more and which less.*

*All the events and the locations where they took place, left in my heart an emotion, and helped create in my mind an image of this difficult period of history. Every day I had new information, knowledge, thoughts, ideas, impressions, feelings.*

*I tried to understand the behaviour of certain social classes of different nationalities, to get answers to their questions.*

*The more interesting question that everyone had to pose themselves was whether to maintain their liberal views that go against the totalitarian regime and risk their life and family life, or change the views according to the rules of the Nazi-Fascist, and try to live a good life as far as possible.*

*During that week I learned many new things and those I already knew were further*





*enriched. I could not believe with how much courage and, say, force, witnesses told their stories. Even these experiences to hear people who lived the events of the years 1940-1943, and their views were very useful for me because I can get a more complete picture.*

*I also liked a lot the project in terms of how we got information and visited the memorial sites. The idea of addressing this project not only to one or two but even three nationalities of different*



*customs, different languages and different behaviours, was brilliant, because I think when you study history, it is very interesting to hear the views of people from other states and share ideas between us. The collaboration with the Germans and Italians was very pleasant and helpful from all points of view.*

*Perhaps I had the most intense emotion at the concentration camp in Fossoli and at Monument Museum to the Deported. From all the walls you could feel the helplessness, submission, incapacity and sad and depressing inability of the people who could only resign to fate, often with little hope of salvation.*

*Seeing all the walls of the museum decorated with graffiti sketches of great painters, reading letters from prisoners and finally moving into the hall of some 15,000 Italians citizens deported to the camps, seemed as if the victims were speaking directly to me from the walls. For me it was very interesting to compare the new information and sensations of the concentration camp at Fossoli, to the deportation camp of Terezin Czech Republic, that we visited with the school a few days ago.*

*Both camps were a bit different from many points of view (structure, conditions ...), but are connected by a certain impotence of poor innocent people, and the cruelty of the regime.*

*I think it is very important to realize that it is impossible to compare our everyday problems (in school, work, family relationships or in love) with the problems that people had, being arrested, in prison, or Jews in concentration camps during this terrible war.*

*We should be glad that we live in this world of "peace, liberty and democracy". In my opinion it is also necessary to learn from the mistakes that were made in history and prevent their repetition in the future, and put in action all the things we have heard and seen during these days, in other words create, not only for us but for the future generations a peaceful world in which we all look forward to live!*

**Deportation Camp Terezín**

(on the left the National Cemetery, built between 1945 and 1958, with the remains of 10,000 victims)

(on the right door marked "labour frees")



**Fossoli concentration camp**





## **Attività e progetti correlati**

### ***Related activities and projects***





ISTITUTO MAGISTRALE MATILDE DI CANOSSA - ASSEMBLEA LEGISLATIVA - USR REGIONE EMILIA –ROMAGNA - ANNE FRANK HOUSE DI AMSTERDAM

## PUG - PICCOLO UNIVERSO GRAFICO

PROGETTO PLURIDISCIPLINARE NELL'AMBITO DEL PROGETTO UE - REPLAY



**ISTITUTO:** ISTITUTO MAGISTRALE MATILDE DI CANOSSA (Reggio Emilia)

### **DISCIPLINE COINVOLTE:**

STORIA CONTEMPORANEA - MEMORIA DELLA SHOAH- STORIA DELL'ARTE- DISEGNO-LINGUE STRANIERE (INGLESE-TEDESCO-FRANCESE)

**DOCENTI REFERENTI:** ANTONELLA DE NISCO, LORENA MUSSINI

**CLASSE:** 5 B LICEO LINGUISTICO

ANNO SCOLASTICO: 2010/2011

## PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI STORIA CONTEMPORANEA E MEMORIA DELLA SHOAH

*“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate, anche le nostre”.*

Così si esprimeva Primo Levi in un'intervista del 1976.

Così si esprime Anne Frank il 3 maggio 1944: *“... non credo che la guerra sia causata solo dagli uomini grandi, dai governanti e dai capitalisti. No, il piccolo uomo la fa altrettanto volentieri, altrimenti i popoli si sarebbero ribellati già da molto tempo! ... nell'uomo c'è proprio l'impulso di distruggere, di uccidere... finché tutta l'umanità, senza eccezioni, non avrà subito una grande metamorfosi, la guerra continuerà a infuriare...sono stata spesso depressa ,ma non ho mai perso la speranza, considero questa clandestinità un'esperienza pericolosa , romantica e interessante”.*

Il percorso storico di studio si propone di guidare gli studenti a comprendere le tappe fondamentali della Shoah a partire dalle leggi razziali tedesche del 1935 e italiane del 1938, fino alla Soluzione finale, riuscendo a collocare il fenomeno nel contesto storico di riferimento, cogliendone la specificità rispetto ad altro genocidi del '900 e i legami con l'ideologia razzista del nazismo e del fascismo e la sua radicalizzazione nel quadro drammatico della II Guerra Mondiale.

Una **“Frattura a livello di civiltà” –Zivilisationsbruch-** questa intensa espressione di D. Diner, uno dei maggiori studiosi attuali della Shoah, sintetizza bene il trauma che la Shoah ha creato (e continua a creare) nella civiltà occidentale, al punto che ancora oggi ci chiama ad una responsabilità storica e morale di trasmetterne la conoscenza alle giovani generazioni.

Quindi, a partire dal diario di Anne Frank che racconta la storia di Anna e della famiglia Frank portare gli studenti a definire, con le categorie interpretative della Storia e della Memoria, i contesti, i luoghi, i tempi di questa tragedia immane per il mondo occidentale. Ancora, utilizzare pagine significative del diario e parole evocative per recuperare l'individualità delle storie e delle esperienze memoriali, attraverso un approccio consapevole alle testimonianze e alle fonti orali.

Utilizzare anche la prospettiva della storia comparata per intrecciare ai luoghi simbolo della deportazione e della Shoah, in Italia, in Olanda e nell'Europa orientale, le vicende diverse e i segni inconfondibili delle persone, incardinando l'esperienza singolare con la memoria collettiva e con gli esiti, spesso tragicamente divergenti, dei percorsi individuali.

Approfondire poi il tema della responsabilità individuale e collettiva e il tema della solidarietà fra gli uomini e i popoli, attraverso l'esperienza e l'impegno di Otto Frank, il padre di Anne, l'unico della famiglia a salvarsi e lo sforzo incessante di Simon Wiesenthal,

nel dopoguerra, di assicurare alla giustizia i criminali nazisti e quanti fossero colpevoli delle efferatezze perpetrate nei lager, ma non solo, contro gli ebrei di tutta Europa.

**METODOLOGIE:** lezioni di inquadramento storico. Lezioni discussioni e lezioni interattive con interventi di esperti relativamente all'uso della fonte orale a all'approccio più adeguato alle testimonianze.

Uso di filmati e video-testimonianze. Attività di laboratorio storico su documenti e racconti memoriali. Produzione di materiale di rielaborazione personale del percorso storico-memoriale.

**TEMPI DI REALIZZAZIONE:** 15 ore di lezione

### **PUG - PICCOLO UNIVERSO GRAFICO DAL DIARIO DI ANNE FRANK**

*«Accettata linguisticamente la metafora per cui **significante e significato** sono le due facce di una stessa moneta, proviamo a lanciare per aria la nostra moneta: le probabilità di estrarre **significante o significato** sono uguali; ma quante sono le probabilità che la moneta rimanga ritta di taglio?»*

In questo modo **significato e significante** finiscono per fondersi tanto che il segno iconico e quello scrittorio arrivano a possedere una stessa finalità tecnica.

**Piccolo Universo Grafico** vuole essere un esercizio laboratoriale che partendo dalla lettura/approfondimento dei diari di Anne Frank si svolge in una riscrittura grafica di frasi/parole scelte e rielaborate dalle allieve. Come in un *Piccolo Universo Grafico* alcune frasi e parole vengono scelte dalle/dagli studenti/studentesse e trasformate in micro-prodotti grafici capaci di evocare il significato della parola e del contesto narrativo.

Si tratta di un'elaborazione grafica che si lega all'immaginario e ha come riferimento storico-artistico le *Parolibere, la Poesia Visiva, la Poesia Concreta*. Il disegno e la grafica fa uso prevalente del bianco e nero (matita/carbocino/penna/pennarello/collage).

L'esercizio intende mescolare il segno iconico e quello verbale non più come distinti universi semantici ma legati a condividere lo spazio della parola e quello dell'immagine in un equilibrio complementare.

#### **Approfondimenti artistico - letterari:**

- poesia visuale, anche detta poesia visiva (sperimentazioni artistiche e letterarie)
- rapporto tra parola e immagine



- ricerca verbo-visuale
- sperimentazione poetico - concreta (calligramma)
- La scrittura come mezzo per l'evocazione di un significato così come per l'immagine, metafora di un atteggiamento verso il fare artistico.
- Poesia, visualità nuovi media negli anni 80 e 90 poesia e vari ambienti interattivi e ipermediali, anche online.

**Produzione laboratoriale:**

- Gli/le allievi/e dalla lettura dei Anne Frank estrapolano e producono PUG un Piccolo Universo Grafico di parole/frasi;
- Prodotti eseguiti su supporto cartaceo;
- Produzione di un esempio libro/prototipo o cartoline che verrà donato al Museo e spunto per esercizi PUG da far svolgere ad altri.

ISTITUTO MAGISTRALE MATILDE DI CANOSSA- LEGISLATIVE ASSEMBLY – REGIONAL SCHOOL  
DEPARTMENT FOR EMILIA–ROMAGNA- ANNE FRANK HOUSE OF AMSTERDAM

**PUG- SMALL GRAPHIC UNIVERSE**  
**MULTIDISCIPLINARY PROJECT WITHIN THE UE – REPLAY PROJECT**



**SCHOOL:** ISTITUTO MAGISTRALE MATILDE DI CANOSSA

**INVOLVED DISCIPLINES:**

CONTEMPORARY HISTORY – REMEMBRANCE OF THE SHOAH – HISTORY OF ART- DRAWING –  
FOREIGN LANGUAGES (ENGLISH-GERMAN-FRENCH)

**CONTACT TEACHERS:** ANTONELLA DE NISCO, LORENA MUSSINI

**CLASS:** 5 B LINGUISTIC HIGH SCHOOL

SCHOOL YEAR: 2010/2011

**PUG- SMALL GRAPHIC UNIVERSE, MULTIDISCIPLINARY PROJECT WITHIN THE UE –  
REPLAY PROJECT**

**PRESENTATION OF THE COURSE OF CONTEMPORARY HISTORY AND  
REMEMBRANCE OF THE SHOAH**

***"If you cannot understand, you must know, because what happened can return, the conscience of the individuals may again be seduced and darkened, also our own."***

*Thus spoke Primo Levi in an interview in 1976.*

*So says Anne Frank on May 3, 1944: "I don't believe that the big men, the politicians and the capitalists alone are guilty of the war. Oh, no, the little man is just as keen, otherwise the people of the world would have risen in revolt long ago! There is an urge and rage in people to destroy, to kill, to murder, and until all mankind, without exception, undergoes a great change, wars will be waged... I have often been downcast, but never in despair; I regard our hiding as a dangerous adventure, romantic and interesting at the same time."*

*The historical course of study is designed to guide students to understand the basic stages of the Holocaust from the German and Italian racial laws of 1935 and 1938, up to the Final Solution, locating the phenomenon in the historical context of reference, pointing out its specific characters compared to other genocides of the 20<sup>th</sup> century, the links with the racist ideology of Nazism and fascism, and its radicalization in the context of the drama World War II.*

*A "Fracture at the level of civilization"- Zivilisationsbruch -this intense expression of D. Diner, one of the greatest scholars of the Holocaust today, sums up the trauma that the Holocaust has created (and continues to create) in Western civilization, so that still reminds us of our historical and moral responsibility to pass on knowledge to younger generations.*

*Then, starting from the diary of Anne Frank telling the story of Anne Frank and her family the project intends to bring the students to define, with the interpretive categories of History and Remembrance, contexts, places, times of this terrible tragedy of the Western world. Again, the project intends to use the meaningful diary pages and of evocative words to recover the individual stories and memorial experiences, through a conscious approach to oral testimonies and sources.*

*The perspective of comparative history is employed to interrelate the symbolic places of deportation and the Holocaust in Italy, Holland and Eastern Europe, the different events and unmistakable signs of people, anchoring individual experience with collective memory, and with the often tragically divergent outcomes, of the individual paths.*

*The theme of individual and collective responsibility and the theme of solidarity among peoples and nations are studied, through the experience and efforts of Otto Frank, Anne's*

*father, the only one in the family to survive, and the ceaseless effort of Simon Wiesenthal, after the war, to bring to justice Nazi criminals and those who were guilty of atrocities committed in concentration camps, but not only, against the Jews of all Europe.*

**METHODOLOGY:** *lectures on the historical framework. Lessons, discussions and interactive lectures with presentations from experts on the use of oral sources, and on the most appropriate approach to testimonies. Use of video footage and testimonies. Historical workshop on documents and memorial stories. Production of personal re-elaboration material on the historical-memorial path.*

**TIMES OF REALIZATION:** *15 hours in class*

### **PUG - SMALL GRAPHIC UNIVERSE FROM THE DIARY OF ANNE FRANK**

*"Once linguistically accepted the metaphor that signifier and signified are two sides of the same coin, let's throw our coin up in the air: the probability to extract signifier or signified are the same, but how many are chances that the coin remains upright on its edge? Thus signifier and signified eventually merge so that the iconic and the written sign come to possess the same technical purpose.*

***Small Graphic Universe is intended as a workshop exercise which, starting from the reading/ study of the diaries of Anne Frank, involves a graphical rewriting of phrases / words chosen and processed by students. As in a Small Graphic Universe some phrases and words are chosen from students and transformed the micro-graphic products that evoke the meaning of words and narrative context.***

***This graphics processing draws from imagination, and has as its art-historical reference Parolibere, Visual Poetry, Concrete Poetry. The design and graphics use mainly black and white (pencil / charcoal / pen / pencil / collage).***

***The exercise aims to mix the iconic and verbal sign, not as separate semantic universes, but related ones, to share the space of the word and of the image in a complementary balance.***

#### **Artistic and literary insights:**

- *visual poetry, also called visual poetry (literary and artistic experiments)*
- *relation between word and image*
- *verbal-visual research*



- *poetic-practical experiment (calligram)*
- *Writing as a means of evoking a meaning, as well as for the image, a metaphor for an attitude toward art making.*
- *Poetry, visuality, new media in the 80 and 90, poetry and various interactive and hypermedia environments, also online.*

### **Workshop production:**

- *Students extrapolate and produce PUG a Small Graphic Universe of words / phrases from the reading of Anne Frank;*
- *Products made on paper;*
- *Production of a sample book / prototype or postcards that will be donated to the Museum, and will be a starting point for PUG exercises for others.*

**Elly-Heuss-Schule, Wiesbaden**

**R.E.P.L.A.Y. – Remembrance in Europe. Project and Learning Activities for Youth**



**Elly-Heuss-Schule Wiesbaden**

**Gymnazium Ustavni Prague**

**Scuole selezionate della Regione Emilia-Romagna**

**Bologna**

**3 – 9 maggio 2010**

**Workshops e attività**

**Partecipanti: studenti del Decimo e Undicesimo anno**

- **Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole *Marzabotto***
- **Istituto Alcide Cervi *Gattatico***
- **Fondazione ex Campo di Fossoli *Carpi***
- **Fondazione Villa Emma, Ragazzi Ebrei Salvati *Nonantola***
- **Anne Frank House Amsterdam**



Eltern, liebe Schülerinnen und Schüler,

### Wieso Italien?

Um Englisch zu sprechen? Wäre es da nicht besser, Großbritannien anzusteuern? Um von den Gräueltaten der Nazis zu erfahren? Wäre es da nicht näher liegend, nach Polen zu reisen, um Auschwitz und Warschau zu besuchen? Überhaupt um zu lernen? Wäre da nicht besser zu Hause zu bleiben?

Fragt man uns Lehrer oder mich als Schulleiter, so möchten wir antworten:

Mir wurde selten so klar, dass das bilinguale Programm der Elly-Heuss-Schule nicht nur ein Programm für einen intensiveren Englisch-Unterricht ist, sondern den Schlüssel bieten kann für kulturelles, historisches, ethisches, zumal aktives und interaktives Lernen unter den Bedingungen der Globalisierung und der Europäischen Einigung.

Ohne die guten englischen Sprachkenntnisse wäre der Gruppe außer den beiden, die des Italienischen mehr oder minder mächtig sind, nicht möglich gewesen, mit den gleichaltrigen Tschechen, die ihrerseits von einem bilingualen Gymnasium (tschechisch-italienisch) in Prag stammen und den italienischen Schülerinnen und Schülern aus Parma, Ferrara, Carpi und Bologna in Kontakt zu treten, den Vorträgen auf Italienisch und Englisch zu folgen, die beeindruckenden Berichte der überlebenden Zeitzeugen zu verstehen.

Schon gar nicht wäre es möglich gewesen, die anfangs durchaus spürbaren Temperamentsunterschiede der Gruppen aufzubrechen.

Seit 2006 machen wir dank der ausgezeichneten Kontakte der hessischen Staatskanzlei zur Partnerregion Emilia-Romagna diese Erfahrung.

Wir sind begeistert vom Empfang, der Herzlichkeit und Gastfreundschaft, beeindruckt vom wissenschaftlichen und didaktischen Niveau, bedrückt vom unmittelbar Wahrgenommenen, auch diesmal ein wenig traurig, dass wir nicht ähnliche Begegnungen auf diesem Niveau bieten können. Aber – was nicht ist, kann noch werden!

Der Gruppe unserer Schülerinnen und Schülern, 18 Jungen und Mädchen sei gedankt für das (wieder einmal) vorbildliche Auftreten (und damit auch ihren Eltern), diesmal an besonders sensiblen Orten, Frau Dr. Brunnermeier, Frau Fritzen, Frau Dr. Werle für die ausgezeichnete Vorbereitung der Gruppe, die ein Resümee in der Qualität unseres Schlussvortrags am 8. Mai 2010, dem zufällig 65. Jahrestag des Kriegsendes, erst möglich gemacht hat.

Die extremen Erfahrungen dieser Woche wären nicht möglich gewesen, ohne die Leistung des italienischen Teams, Diane Constantinescu, Elisa Renda und Dr. Carlo Diana, denen wir ausdrücklich danken – in der Hoffnung, den einen oder anderen irgendwann einmal an der Elly-Heuss-Schule begrüßen zu dürfen.

**Reinhard Rzytki, OSTD**



## Un ricordo storico e culturale – Collegamento tra fatti storici e riflessioni personali

Cari genitori, cari studenti,

Nel maggio 2010 l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna di Bologna ha invitato gli studenti provenienti da tre paesi europei, Italia, Repubblica Ceca e Germania per partecipare al progetto multilaterale europeo "REPLAY; Memoria europea attiva".

Come docente accompagnatore, ho avuto l'occasione di assistere alla "nascita" del progetto, così come all'immenso lavoro di preparazione che è necessario per organizzare una conferenza internazionale di studenti.

Come al solito il team di organizzazione a Bologna ha fatto un ottimo lavoro, ed è con piacere che presento ai nostri genitori Diana Constantinescu, Elisa Renda e Carlo Diana.



Ma vorrei anche ringraziare tutte le istituzioni e le fondazioni e il loro personale per il loro sostegno, la loro pazienza e l'esperienza che hanno condiviso con tutti gli studenti.

Ho trovato particolarmente gratificante che testimoni oculari mettessero il loro tempo generosamente a disposizione per parlare agli studenti, condividendo le loro esperienze e rispondendo con pazienza tutte le domande.

Questi incontri hanno aggiunto un elemento vivace a questa settimana eccezionale in Italia, che verrà ricordato per molto tempo. Condividere i propri pensieri privati e di idee sembra essere la chiave per la riflessione personale e la mediazione.

I racconti di vita tessono un dialogo interculturale ispirando molte discussioni tra i giovani. Ci ha fatto piacere vederli discutere su un argomento che riguardava tutti, esplorando le diverse prospettive e punti di vista. Come insegnanti siamo stati sorpresi dal loro interesse per la materia, il lavoro fatto nel progetto e l'impegno di tutti gli studenti per una coscienza europea e una lingua europea.

Una grande fonte di conoscenza e sostegno nel loro percorso formativo sono stati gli insegnanti e il personale delle cinque istituzioni che abbiamo visitato: l'Istituto Alcide Cervi, la Fondazione Villa Emma - Ragazzi Ebrei Salvati, la Fondazione ex Campo di Fossoli, la Fondazione Scuola di pace di Monte Sole e, ultimo ma non meno importante la Anne Frank House di Amsterdam.



Vorrei anche approfittare per ringraziare i miei studenti per il loro coinvolgimento, la motivazione e l'impegno per tutto il progetto. Grazie: Anahid, Ani, Anna Laura, Bianca, Cristiana, Colin, Janic, Katharina, Katrin, Kira, Linda, Luca, Mario, Max, Nico, Sabrina, Tanja e Tim.

Vorrei anche ringraziare il Sig. Rzytki e la squadra di preparazione, la signora e il dottor Fritzen Werle, per il loro incoraggiamento e l'esperienza hanno condiviso con gli studenti. Non vedo l'ora di future collaborazioni con l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna e nuovi, interessanti progetti europei.

Cordiali saluti,

**Dr. K. Brunnermeier**

Sessione I

---

*Anne Frank, Diario di una ragazzina*

Docente: Dr. K. Brunnermeier

ATTIVITA'	LAVORO DI GRUPPO	SQUADRE	CLASSI	AUTO-VALUTAZIONE	FATTI E CIFRE	OBIETTIVO	COMMENTO
<u>Informazioni generali</u>					Dettagli volo: Ryan Air FRA/BLG Hotel Struttura del corso - sessioni preparatorie presentazione dei docenti ospiti	Chiarire interrogativi	-
<u>Incontro e saluto</u>	x				Domande ai compagni	Conoscersi/ imparare qualcosa sui compagni di squadra / atmosfera più rilassata dopo	Una bella chiacchierata con gli studenti che non conoscevamo
<u>Cartelloni su Anne Frank</u>	x				Creazione di manifesti / presentazione	Visualizzare i contenuti del diario / trasformare le parole in arte	Abbiamo visto come gli altri la pensano su Anne. Abbiamo visualizzato la sua vita e il suo carattere
<u>Test a risposta multipla</u>				x	Informazioni dettagliati su Anna e gli altri ospiti del nascondiglio	Verificata la conoscenza del libro	Abbiamo verificato se avevamo letto il libro con attenzione.
<u>Caratterizzazione</u>	x				Ogni gruppo ha scelto 2 personaggi / presentazione	Pensare ai singoli personaggi / evidenziare che li vediamo solo attraverso gli occhi di Anna / quale personaggio è piacevole?	Abbiamo conosciuto i personaggi in dettaglio. E' stata una buona ripetizione.
<u>Genre and philosophy of autobiographic writing</u>	x		x		Creare un diagramma / il sé influenza la scrittura o viceversa? / Che genere è Anne Frank? / Discussione sulla forma del diario	Anna ha scritto per sé e non per gli altri/ spesso scambiata per un'autobiografia / scrivere aveva un effetto di sollievo	Abbiamo parlato del genere e della filosofia dell'autobiografia; ora comprendiamo meglio perché ha scritto il diario.

Lista dei personaggi

Vediamo il nascondiglio attraverso gli occhi di Anna...

PETER VAN DAAN

- Figlio dei signori. van Daan
- Il primo "ragazzo" di Anna
- Si prende cura del gatto del magazzino: Mouschi
- Ama i gatti
- Non ha mai avuto un amico prima d'ora: EMARGINATO
- Timido, non parla molto

Sig. VAN DAAN

- Socio in affari del Sig. Frank
- Ha problemi con la moglie
- Ama esprimere le proprie opinioni
- Ha un'alta opinione di sé

DUSSEL

- Dentista
- Ultimo ad arrivare nel nascondiglio segreto
- Compagno di stanza di Anna
- La sig.ra van Daan flirta con lui
- Si nasconde del cibo
- Si rivela un peso
- Non lascia usare ad Anna il tavolo della loro stanza
- arrogante

Sig.ra VAN DAAN

- Arrogante
- Sicura di sé
- Si considera modesta, ma non lo è per nulla
- Tipica casalinga
- Ama il suono della sua voce
- Si lamenta sempre di qualcosa
- Vecchio stile
- Ha un'alta opinione di sé
- Ama flirtare ed attirare l'attenzione
- Tiene alle sue cose
- Litiga sempre col marito



### MARGOT

- Molto intelligente
- All'inizio Anna è gelosa di lei
- Ha un buon rapporto con sua madre
- Nel corso del diario il rapporto con la sorella migliora

### OTTO

- Proprietario dell'ufficio in cui si nascondono
- Buon rapporto con Anna
- L'unico sopravvissuto
- Non si lascia coinvolgere nel conflitto tra Anna e sua madre
- Una persona di cui fidarsi e con cui parlare

## e Anna...

Pensiamo che lei sia...

- Sicura di sé
- Ha una forte personalità
- Riesce a guardarsi dal di fuori
- Dice quello che pensa
- Persona emotiva
- Bisognosa d'affetto
- Cerca comprensione
- E forte e sensibile/vulnerabile
- Vuole essere una brava persona
- Educata, intelligente, opinioni decise, matura
- Impara dagli errori
- Persona profonda



### Cosa rende il diario di Anna interessante?

*Penso che il diario di Anna Frank è tanto interessante perché effettivamente non era destinato a essere pubblicato in questa forma. Anna cominciò a scrivere alla sua amica immaginaria "Kitty", nel suo diario per far fronte all'esperienza di vivere in clandestinità nel nascondiglio segreto.*

*Il dono della scrittura di Anna permette al lettore di abbandonarsi alla lettura e lasciarsi trasportare dalle descrizioni della vita quotidiana nel nascondiglio. Pian piano impariamo sempre più cose sulla stessa Anna e i suoi sentimenti e entriamo in confidenza con gli altri abitanti del nascondiglio segreto. Ci sentiamo subito parte del gruppo in clandestinità, coinvolti nelle loro gioie e dolori quotidiani.*

*Anna non si aspettava che il suo diario sarebbe stato un giorno pubblicato. Questa è la ragione per la quale riuscì ad aprirsi senza paura di ferire i sentimenti di qualcuno o di "censurare" le proprie frasi. Così scrive dei suoi sentimenti interiori in maniera autentica, qualcosa che il lettore di oggi apprezza molto. Per esempio scrive dei cambiamenti nella sua vita e del suo primo amore per Peter.*

*Inoltre, Anna è una scrittrice fantastica per la sua età e sa esattamente come esprimere i suoi sentimenti. Penso che il libro abbia avuto tanto successo perché Anna vedeva il suo diario come una sorta di amico. Credo anche che il diario sia particolarmente interessante per gli adolescenti, perché vi è una facile empatia con Anne durante il tempo in cui lei si innamora di Peter. Il conflitto con la madre e l'iniziale rivalità con la sorella rendere il diario così autentico e avvincente. Inoltre, resta un documento storico che descrive la vita quotidiana degli ebrei in clandestinità.*

*Tim.*

*Il diario di Anne Frank appartiene alla letteratura mondiale ed è stato tradotto in 55 lingue; uno dei motivi della sua popolarità è che combina la visione storica e politica dell'Olocausto, e la visione delle esperienze di una ragazzina che subì la clandestinità:*

*Molte persone sono state profondamente toccate da questo racconto del reale e si sono sintonizzate con le vivide descrizioni dei problemi di una normale adolescente o teenager.*

*La Storia sullo sfondo, in particolare le persecuzioni degli ebrei, diviene molto più reale che nei libri di storia.*

*Essendo una ragazzina senza formazione per la scrittura, Anna mostrò talento, creando un bestseller senza saperlo.*

*Tutto in esso racconta della clandestinità durante il regime nazista, cosa che ha affascinato e ancora affascina giovani e adulti; ritengo che la chiave del suo successo sia l'onestà e la rappresentazione del dolore.*

*Il diario di Anna Frank offre una testimonianza di prima mano della vita in clandestinità abbracciata da tanti ebrei per sfuggire alle persecuzioni naziste. Anche se studiamo l'Olocausto e il regime nazista a scuola nel corso di storia, il racconto personale di Anna Frank permette a noi lettori di sperimentare e riflettere su come dovevano vivere gli ebrei all'epoca. Anna ci mostra come cambiano le persone quando sono costrette alla clandestinità in un ambiente che lascia poco spazio alla privacy. Comunque, anno dopo anno, Anna, da bambina, si trasforma in una teenager sveglia, cosa che avvicina le due sorelle (Anna e Margot): Anna comincia a vedere la sorella come un'amica. Anche le aspre descrizioni della madre all'inizio del diario, si sdrammatizzano negli anni seguenti. Inoltre, credo che sia più interessante leggere il diario di qualcuno piuttosto che la sua biografia; un diario non è scritto intenzionalmente per un lettore. Solitamente contiene molti pensieri personali ed un'aspra critica degli altri, in questo caso la madre di Anna Frank o la signora van Daan. Comunque il lettore dovrebbe considerare che Anna ha attraversato diversi stati d'animo ed una grande ansietà, ad esempio ogni volta che la famiglia pensava di essere stata scoperta. Tutto sommato, sembra essere l'onestà del diario a renderlo una così bella lettura.*  
Lukas.

*Katharina.*



## Quale personaggio del gruppo del nascondiglio preferisci?

*Degli otto membri del gruppo personalmente preferisco il padre di Anna, Otto Frank. Tutta la comunità del nascondiglio ne aveva un'alta opinione. Sembravano tutti molto arroganti e pensavano che il loro modo di vedere le cose fosse l'unico corretto.*

*Otto Frank, comunque, è descritto come una persona molto umile e modesta, che voleva mantenere una buona atmosfera nel nascondiglio segreto. Non si lamentava della situazione e credo che fosse una persona molto piacevole con cui abitare. Inoltre cercava di trarre dalla situazione il meglio per tutti.*

*Era l'unico membro della famiglia davvero rispettato e amato da Anna. A volte lei ne era delusa perché spesso prendeva le parti della madre e della sorella quando litigavano. Era l'opposto di Anna, estroversa e piena di brio.*

*Un altro motivo per cui lo preferisco è che lui è l'unica persona della comunità del nascondiglio che ha continuato a farmi una buona impressione fino alla fine del libro.*

*Lo ammiro per la sua perseveranza e per il fatto che - dopo la seconda guerra mondiale - passò la maggior parte della sua vita occupandosi della pubblicazione del diario della figlia e della creazione della fondazione Anna Frank e del fondo di Anna Frank.*

*Tutto sommato credo che sia la persona più simpatica degli otto membri della comunità del nascondiglio.  
Tanja.*



### Quale personaggio del gruppo del nascondiglio preferisci?

Mi piace il padre di Anna, Otto Frank, il migliore. Il fatto, che abbia organizzato un nascondiglio per la sua famiglia e i van Daan dimostra che non era egoista.

Era la persona che cercava sempre di calmare i membri del gruppo quando gli animi si accendevano e i nervi erano a pezzi. Inoltre, sembrava molto socievole e intelligente.

Pensò ai suoi figli e a Peter. Un altro fatto che mi ha colpito era il modo in cui insisteva per convincere gli altri che sarebbero sopravvissuti (anche se avrebbe potuto sapere che non era così) e che ha condiviso il cibo con gli altri ebrei, anche se è diventato più difficile per l'intero gruppo andare avanti.

So che tutto ciò che veniamo a sapere dal diario di Anne è molto soggettivo e che non tutti i dettagli sono esatti. Tuttavia, se anche solo il 75% delle descrizioni di Anne di suo padre fossero corrette, lui resterebbe per me un eroe.

Ultimo, ma non da meno, Otto Frank ha pubblicato il diario di Anna. Voleva evitare che le generazioni future dimenticassero cosa ha provato il popolo ebraico durante il regime nazista e l'Olocausto.

Max.

## Cosa può fare la gente comune per impedire che nella società altra gente comune sia perseguitata?

*La persecuzione del popolo ebraico durante la Seconda Guerra Mondiale è solo un esempio della sofferenza umana di cui la gente di tutto il mondo è stata testimone. Se vogliamo evitare le persecuzioni in futuro, dobbiamo fare in modo che ad ogni singola persona sia insegnato come comportarsi verso gli altri con rispetto reciproco.*

*In primo luogo, dovremmo tutti accettare le diverse culture, nazionalità e religioni; nel 21° secolo ci troviamo di fronte a "alterità" tutti i giorni.*

*E' importante sostenersi a vicenda e dovremmo letteralmente "rompere i muri", eretti dai nostri padri e - innegabilmente - anche nel nostro subconscio. Dovremmo semplicemente tollerare gli stili di vita e scelte delle altre persone. C'è sempre una scelta e se si sceglie "la strada giusta" (che deve essere definita), le persecuzioni possono essere impediti.*

*Inoltre, le persone dovrebbero vedere com'è ridicolo il loro comportamento e che non vi è alcun motivo di discriminazione.*

*Ovviamente la gente durante la seconda guerra mondiale in qualche modo ha perso il proprio coraggio civile ed ha solo seguito il leader. Milioni di ebrei sono stati perseguitati e uccisi in circostanze crudeli. Questo era l'obiettivo del regime nazista. Tuttavia, oggi, noi siamo più intelligenti ed abbiamo imparato dal passato.*

*Di conseguenza è importante per le generazioni future aprire gli occhi, visualizzare ciò che persone hanno potuto fare in passato e dunque assicurare che un genocidio (di ebrei) non possa ripetersi.*

*Comunque, è importante rimarcare che l'"alterità" o l'essere diversi è una cosa buona; anche le persone che sono diverse sono esseri umani! Questa è la base per vivere insieme e non deve essere dimenticata. Come possiamo aspettarci giustizia, se noi stessi non ci comportiamo come esseri umani? Se vogliamo essere trattati nel modo giusto, dobbiamo trattare gli altri allo stesso modo in cui desideriamo essere trattati da loro. Gli esseri umani non sono perfetti, tuttavia siamo in grado di distinguere il bene dal male. Trascurare questa capacità porta a gravi conseguenze, con cui avremo a che fare in futuro. Credo che il coraggio civile e la (re)azione immediata siano la migliore risposta se si assiste ad un crimine. Il coraggio civile è il primo passo verso un mondo migliore e più gentile.*

*Aní.*



## Cosa può fare la gente comune per impedire che nella società altra gente comune sia perseguitata?

*La maggior parte dei paesi e stati ha sperimentato in passato crudeltà e persecuzioni. Altri lo fanno ancora oggi. Credo che sia importante lasciarci alle spalle un periodo così, ma comunque non dobbiamo dimenticare gli errori che hanno portato ai massacri della seconda guerra mondiale. Anche se spesso consideriamo la società di oggi avanzata, umana, o anti-gerarchica, non dobbiamo dimenticare di tenere un occhio vigile sulle ingiustizie.*

*Io credo che la gente dovrebbe aiutarsi a vicenda e stare insieme come un unico popolo. Non possiamo semplicemente basarci su una norma che statuisce "l'inviolabilità della dignità umana" (Costituzione), questo non è sufficiente a difendere la giustizia morale o sociale.*

*Un sacco di persone probabilmente pensano che gli eventi della seconda guerra mondiale non si ripeteranno; credo anche che molte persone non possano nemmeno immaginare come ci si doveva sentire ad essere perseguitati.*

*Una possibilità di garantire che un reato come l'Olocausto non accada mai più, sta nel ricordare alle future generazioni le sofferenze, i guai e le conseguenze personali che comportò. Questo è il motivo per cui la seconda guerra mondiale è un importante tema di attualità a scuola: pensare delle vittime e prevenire la cecità.*

*Tuttavia, non è solo il governo a poter impedire le persecuzioni. Noi persone "comuni" dobbiamo guardare le cose da vicino e assicurarci che i diversi gruppi religiosi o etnici in seno alla società siano accettate e che la tolleranza e la comprensione della alterità venga insegnata alle giovani generazioni. Per farlo bisogna distinguere tra "integrazione" e "assimilazione".*

*Qualcuno può inserirsi in un altro gruppo (culturale), ma non è costretto a cambiare il suo carattere o retaggio culturale. A volte stiamo semplicemente ad aspettare che accada qualcosa di brutto prima di agire contro di esso.*

*Credo che tendiamo a sottovalutare un potenziale pericolo o ingiustizia finché le misure non sono assolutamente necessarie o - a volte - azioni adeguate sono intraprese troppo tardi. Per concludere, è nostro dovere prepararci a problemi che possono verificarsi in futuro; in riferimento al fascismo, la scuola deve continuare a insegnare ai giovani la dignità umana, al fine di rendere impossibile che il fascismo riconquisti il mondo in futuro.*

*Anahid.*



**Cosa può fare la gente comune per impedire che nella società altra gente comune sia perseguitata?**

*E' difficile trovare la risposta giusta a questa domanda e spesso le persone si ripromettono o annunciano che faranno qualcosa contro le persecuzioni altrui, ma in realtà poi non si esprimono e non agiscono.*

*Nella maggior parte dei casi, le persone hanno paura di diventare loro stessi vittima. Su un piano diverso, il bullismo a scuola o sul posto di lavoro sembra costituire un esempio: in principio vi è solo una persona che inizia a ferire qualcuno verbalmente, poi altri si aggiungono.*

*La vittima ha l'impressione di essere bloccata, o che tutti sono contro di lei. Noi tutti possiamo immaginarne le conseguenze, tuttavia, penso che non ci sia modo di evitarlo del tutto.*

*La gente ha sempre cercato, cerca e cercherà vittime nella società. Questo suona un po' duro, ma credo che ci sarà sempre un certo tipo di discriminazione, che sia a causa della religione, aspetto, colore della pelle o nazionalità.*

*Molti dicono: "Che cosa posso fare nel mondo come singola voce...?" Tuttavia, tutti hanno la possibilità di - almeno - limitare la discriminazione.*

*Cerca di non ascoltare i pregiudizi, di solito servono solo a renderci gretti.*

*Ascolta i tuoi propri pensieri e sentimenti sulle cose che accadono intorno a te! Pensa a quello che stai facendo e conta su te stesso.*

*Non accettare l'idea di essere impotente. Se dobbiamo solo discutere di cosa non va nella società, nulla cambia realmente.*

*Non ne sono certa, ma credo che non vi sarebbero state tante crudeltà durante il regime nazista se la popolazione non fosse stata semplicemente ad aspettare la fine della tirannia.*

*Potrebbe anche essere che molte persone non sapessero che cosa stava realmente accadendo dietro a tutti quei discorsi entusiasti dei leader del regime. Ma questo non giustifica il fatto che troppi scegliessero di chiudere un occhio sulla realtà. A mio parere ognuno è in grado di portare avanti il cambiamento, per quanto piccolo l'effetto possa essere. Quindi non abbiamo il diritto di dire che non abbiamo potere o - in un senso più ampio - che non vi è alcuna ragione per cui siamo qui sulla terra.*

*Sabrina.*



## I cartelloni di Anna Frank



II Sessione

---

Contesto storico

Docente ospite: Mrs. V. Fritzen

Record - II Sessione (15 Aprile 2010)

ATTIVITA'	LAVORO DI GRUPPO	SQUADRE	CLASSE	AUTO-VALUTAZIONE	FATTI E CIFRE	OBIETTIVO	COMMENTO
<u>Informazioni generali</u>					Discussione del programma giornaliero e anteprima della riunione successiva presentazione della docente ospite Sig.ra Fritzen (storia)	Chiarire dubbi	-
<u>Contesto storico</u>			x		Introduzione della Prof.ssa Fritzen sui temi da trattare distribuzione di materiale		
<u>Antisemitismo, resistenza (es. la famiglia Cervi), persecuzione degli ebrei in Italia</u>	x				Studiare il materiale ricevuto e individuare i fatti principali creazione di un poster	Comprendere le informazioni ricevute Parafrasare un testo	Lavorare in gruppo ci ha permesso di conoscere meglio gli altri membri del gruppo e il loro pensiero su queste complicate questioni
<u>Presentazione del lavoro di gruppo</u>	x				Due o tre membri di un gruppo presentano un tema Spiegazione del poster realizzato	Far capire alla classe di cosa tratta la presentazione e tenere a mente i fatti principali	Buona visualizzazione grazie ai poster/ ha facilitato la comprensione delle presentazioni Gli studenti "insegnano" agli altri studenti
<u>Discussione di ulteriori dubbi rispetto alle presentazioni</u>			x		La Prof.ssa Fritzen solleva altre questioni e chi fa la presentazione o l'intera classe risponde.	Aggiungere informazioni e fare riflettere la classe sulle presentazioni	Un buon lavoro di revisione e di integrazione delle informazioni che mancavano nelle presentazioni

Anna-Laura.

**Lessico della Seconda guerra mondiale**

Hakenkreuz	svastica
Judenstern	stella gialla
Germanisierung	germanizzazione
Untermenschen	subumano
NS- Vernichtungspolitik	politica di eliminazione
Massengräber	fosse comuni
Entjudung	epurazione di elementi culturali ebraici
Rassisch minderwertig	razza inferiore
Arier	ariano
Rassentheorie	teoria della razza
Heimatfront	il fronte interno
Volksgemeinschaft	comunità nazionale
Arisierung	arianizzazione
Antisemitistische Bewegung	movimento antisemita
Völkermord	genocidio
Rassentrennung	divisioni razziali
Vernichtungslager	campi di sterminio
Ermächtigungsgesetz	legge di delega
Führerprinzip	principio cardine
Hitlerjugend	Gioventù hitleriana
Führerkult	culto del leader
Antisemitismus	antisemitismo
„Reichskristallnacht“	„Notte dei cristalli“
Politik der Beschwichtigung, bezeichnet das Verhalten Englands, bzw. Frankreichs, das durch Zugeständnisse an das Deutsche Reich politische Spannungen zum Ziel hatte	politica di pacificazione, “Appeasement”
Notverordnung	decreto di emergenza
Nürnberger Rassengesetze (1935)	leggi di Norimberga
Wannseekonferenz (21.1.1942)	Conferenza di Wannsee
Münchener Abkommen (1938)	Accordo di Monaco
Der Partisan	partigiano
Der Deserteur	disertore
Die Fahnenflucht	diserzione



Die Judenverfolgung	persecuzione degli ebrei
Das Konzentrationslager	campo di concentramento
Die Wehrmacht	Forze Armate tedesche
Die Zivilbevölkerung	popolazione civile
Die Kriegsgefangenschaft	prigionia di guerra
Die Widerstandsbewegung	movimento di resistenza
Der Widerstandskämpfer	combattente della resistenza
Antifaschistisch	antifascista
Die Kampfhandlungen	ostilità
Die Auseinandersetzung	conflitto
Die Befehlsverweigerung	rifiuto di obbedire agli ordini
Der Flüchtling	rifugiato / profugo
Die Besatzung	occupazione
Der Unterschlupf	nascondiglio / riparo

*Anna Laura and Bianca.*

**“Il passato che non passa...”**

*Proprio l'anno scorso la Repubblica federale di Germania ha celebrato il suo 65 ° anniversario. La seconda guerra mondiale è finita da oltre 65 anni e da più di 65 anni la Germania è uno Stato democratico. Anche se è passato molto tempo dal 1945, nessuno può e potrà mai dimenticare i crimini dei nazionalsocialisti.*

*Sono comunemente note la brutalità e l'assenza di scrupoli con cui Hitler e i suoi seguaci hanno agito contro gli ebrei e altre minoranze, prima in Germania e, infine anche in Polonia, Paesi Bassi, Belgio, Italia e altri paesi.*

*Abbiamo visto tutti le foto dei campi di concentramento che mostrano persone affamate e maltrattate, omicidi di massa e grandi montagne di cadaveri. Queste immagini testimoniano di una parte della storia tedesca, che tutti vorrebbero dimenticare o eliminare, perché è così crudele. Tuttavia, questo è ciò che è impossibile.*

*Gli innumerevoli crimini commessi durante il regime di Hitler hanno effetti ancora oggi. Ci sono un sacco di protocolli e altre informazioni dalla parte delle vittime e ancora oggi, alcune famiglie soffrono le conseguenze di questi crimini nazisti. Milioni di famiglie hanno dovuto abbandonare il loro paese d'origine, sono state separate, non si sono mai più viste e alla fine hanno dovuto apprendere che i membri della loro famiglia erano morti durante la guerra.*

*Così come la persecuzione degli ebrei è parte della storia di molte famiglie ebraiche, lo è anche della storia tedesca ed è parte del passato tedesco. La particolarità è che non passerà mai veramente ...  
Katrin.*

---

*"Il passato che non passa" è una citazione di Ernst Nolte. Nolte si riferisce al passato tedesco, al tempo del nazionalsocialismo e al fatto che la nostra generazione deve ancora confrontarsi con i crimini del regime nazista.*

*Invece di guardare in futuro, noi, la giovane generazione tedesca, siamo spesso giudicati per le colpe dei nostri antenati. Il passato non serve più come un esempio di cosa non dovrebbe mai più accadere, spesso le persone cercano di dipingere un quadro terrificante, ammassando insieme tutti i tedeschi, in modo da spaventare gli altri (giovani) cittadini di altre nazioni.*

*La vecchia generazione che ha combattuto nella seconda guerra mondiale contro la Germania spesso passa un certo tipo di odio contro "tutti" i tedeschi ai propri figli, rendendo più difficile per noi giovani europei crescere insieme. A loro non importa quale generazione siamo adesso. Personalmente ho sofferto di*

*questi pregiudizi e anche se faccio fatica a confrontarmi con questo tipo di odio, rafforza solo quello che dice Nolte.*

*Siamo ancora giudicati anche in periodi come questo, in cui la Germania fa molto per compensare. Mi auguro che nel prossimo futuro, la gente vedrà cose diverse nella giovane generazione multiculturale della Germania di oggi e possibilmente consentirà una prospettiva più ampia sulla Germania, costruendo una reputazione migliore in futuro ...*

*Nico.*

---

*Questa è una domanda spesso posta alla giovane generazione tedesca durante le lezioni di storia a scuola.*

*Tuttavia, ho difficoltà a confrontarmi con questa domanda dal momento che - come giovane generazione tedesca - non sono stati coinvolti personalmente, essendo nati negli anni '90.*

*A mio parere non si dovrebbe incolpare qualcuno di qualcosa cui non ha personalmente assistito né partecipato.*

*Tuttavia, il fatto che i giovani non siano da biasimare per i fatti crudeli del Terzo Reich, non significa che non ci interessino. E' nostro compito di affrontare questa parte della storia tedesca per poter comprendere quanto è accaduto ed evitare una ripetizione del passato. Inoltre, dobbiamo fare in modo che esso non sia dimenticato.*

*I resti dei campi di concentramento e i memoriali rendono visibili le gesta crudeli del passato, e credo che noi dobbiamo alle vittime del nazionalsocialismo l'impegno ad insegnare alle generazioni future che questi eventi non dovrebbe mai più accadere. In pochi anni tutti i testimoni contemporanei saranno morti, e poi starà a noi a passare i loro racconti alle generazioni successive.*

*E' importante che i nostri discendenti capiscano la tragedia del Terzo Reich, e che una cosa del genere non accada mai più.*

*Marius.*

---

*La generazione attuale è ancora spesso accusata per i crimini del regime nazista e la persecuzione del Terzo Reich contro gli ebrei. Raramente si verifica questo in Germania, ma all'estero o durante una*

*vacanza in altri paesi, i giovani devono spesso affrontare pregiudizi e insulti. Ritengo inoltre che ogni volta che si sollevano domande difficili sul nostro passato o la crescita comune della Germania multiculturale, le persone ci accusano dicendo che il fascismo è tornato in Germania, e sento che anche le giovani generazioni sono sotto costante osservazione.*

*Capisco che molti guardino con scetticismo a un paese con un passato così, ma è anche importante riconoscere che non tutti i tedeschi volevano o sostenevano il regime nazista e che ci furono persone coraggiose che cercarono di rovesciare Hitler.*

*Christian.*





### III Sessione

---

Accostarsi alle vittime ed agli autori della Shoah attraverso i loro testi autobiografici:  
una sintesi delle mie più importanti esperienze e intuizioni

(Autobiographische Zeugenschaft von Opfern und Tätern des Holocaust: Persönliche Erfahrungen und Erkenntnisse)

Docente ospite: Dr. I. Werle, Università di Tecnologia di Darmstadt

ATTIVITA'	LAVORO DI GRUPPO	SQUADRE	CLASSE	AUTO-VALUTAZIONE	FATTI E CIFRE	OBIETTIVO	COMMENTO
<u>Informazioni generali</u>			x		La docente ospite, Dr.ssa Werle ha parlato della sua professione / tesi/ Nazionalsoci alismo	Voleva darci un'idea del suo lavoro	-
<u>Le nostre esperienze in rapporto al Nazionalsoci alismo</u>			x		La Prof.ssa Werle ci ha chiesto cosa sappiamo del Nazionalsoci alismo / vittime e perpetratori del III Reich	Voleva sapere chi era già preparato sull'argomento; se abbiamo ricevuto informazioni al di fuori della scuola	Alcuni di noi hanno raccontato le storie dei nonni; altri di visite a campi di concentramento. Ma nessuno di noi si era mai occupato degli aspetti autobiografici e psicologici di vittime e perpetratori.
<u>I sentimenti dei "perpetratori" davanti alle camere a gas</u>	x		x		Creazione di poster dopo la lettura di citazioni di Rudolf Hoess e Melita Marshmann / discussione in classe	Sapere cosa pensavano queste persone "crudeli" di ciò che dovevano fare	Dovevano sembrare freddi e spietati e non gli era permesso mostrare dubbi interiori o depressione
<u>I sentimenti delle vittime sopravvissute</u>	x		x		Analisi di alcune citazioni di Ruth Klueger	Farsi un'impressione chiara su come si sentirono e su come ancora si confrontano con il proprio passato	E' parte della loro identità. La gente cerca perfino di farli sentire in colpa perchè si dice che lei sia sopravvissuta a scapito di altri
<u>Aspetti dell'identità delle vittime distrutta</u>			x		La Prof.ssa Werle ci ha mostrato altri libri scritti dai sopravvissuti	Chiarire che le persone ne furono profondament e segnare anche se erano sopravvissute	Le vittime parlano di: - perdita di individualità - morte dell'anima - erano trattati come animali

## Gruppenarbeit 1

**Welches Selbstverständnis der Täter wird in den Zitaten von Höß und Maschmann deutlich?**

**Fasst die Ergebnisse stichwortartig zusammen (am besten auf Englisch)!**

### **Rudolf Höß: Kommandant in Auschwitz**

„Nicht ohne innere Teilnahme stand ich all den ‚Vorkommnissen‘ im Lager gegenüber. Äußerlich kalt, ja steinern – aber innerlich zutiefst erregt stand ich bei den Tatortbesichtigungen, bei Selbstmorden, bei Erschießungen auf der Flucht, bei denen *ich* wohl erkennen konnte, ob gemacht oder wirklich, bei Arbeitsunfällen, bei den ‚In-den-Draht-Gegangenen‘, bei den gerichtlichen Leichenschauen, im Sezierraum, bei den Prügelstrafen. (Höß, S. 68-69)

„Wohl stand für uns alle der Führer-Befehl unverrückbar fest, auch, daß die SS ihn durchführen mußte. Doch in allen nagten geheime Zweifel. Und ich selbst durfte auf keinen Fall meine gleichen Zweifel bekennen. Ich mußte mich, um die Beteiligung zum psychischen Durchhalten zu zwingen, felsenfest von der Notwendigkeit der Durchführung dieses grausam-harten Befehls überzeugt zeigen.

Alle sahen auf mich. Welchen Eindruck machten solche Szenen, wie oben geschildert, auf mich, wie reagierte ich darauf. Daraufhin wurde ich genau beobachtet, jede Äußerung meinerseits durchgesprochen. Ich mußte mich sehr zusammenreißen, um nicht einmal in der Erregung über eben Erlebtes meine inneren Zweifel und Bedrückungen erkennen zu lassen. Kalt und herzlos mußte ich scheinen, bei Vorgängen, die jedem noch menschlich Empfindenden das Herz im Leibe umdrehen ließen. Ich durfte mich noch nicht einmal abwenden, wenn allzumenschliche Regungen in mir hochstiegen. Mußte kalt zusehen, wie die Mütter mit den lachenden oder weinenden Kindern in die Gaskammern gingen.“ (Höß, S. 132)

„Mag die Öffentlichkeit ruhig weiter in mir die blutdürstige Bestie, den grausamen Sadisten, den Millionenmörder sehen – denn anders kann sich die breite Masse den Kommandanten von Auschwitz gar nicht vorstellen. Sie würde doch nie verstehen, daß der auch ein Herz hatte, daß er nicht schlecht war.“ (Höß, S. 156)

### **Melita Maschmann: Fazit. Mein Weg in die Hitler-Jugend**

„Ich ging eilig weiter [am Kutnoer Ghetto vorbei], und von jetzt an warf ich keinen Blick mehr durch den Zaun in das Judenlager. Ich hatte ohnehin nur flüchtige Blicke hineinzuworfen gewagt. Das Elend der bettelnden Kinder trieb mir ein Schluchzen in die Kehle. Aber ich biß die Zähne zusammen. Allmählich lernte ich es, meine ‚Privatgefühle‘ in solchen Situationen schnell und radikal auszuschalten. Das hier ist schrecklich, sagte ich mir, aber die Austreibung der Juden gehört zu den schlimmen Dingen, die wir mit in Kauf



nehmen müssen, wenn der Warthegau [in Polen] ein deutsches Land werden soll.“ (Maschmann, S. 87)

„Ich habe dich [die Adressatin ihres Textes ist ihre ehemalige jüdische Freundin] nicht auf den KZ-Kommandanten hingewiesen, der in seinem Privatleben ein Freund der Kinder, der Tiere und der Blumen war, weil ich etwa dachte, daß die Nachtseite seiner schauerlichen Existenz durch diese freundlichen Züge aufgehellt würde.

Und ich meine auch nicht, daß es mich entlastet, wenn ich dartue, daß die Natur mir einem gesunden Verstand, Sinn für menschliche Qualität, Freude an der Musik usw. geschenkt hat. Meine Herzlosigkeit gegenüber den polnischen Kindern wird nicht dadurch gemildert, daß ich damals lyrische Gedichte über – sagen wir – eine Mordnacht geschrieben habe. Im Gegenteil. / Verstehst du, was ich damit ausdrücken will? Das Umheimliche lag eben darin, daß nicht Gangster und Rohlinge, sondern gutartige, mit Gaben des Geistes und der Seele ausgestattete Menschen sich verführen ließen, dem abgründig Bösen zuzustimmen und ihm zu dienen.“ (Maschmann, S. 240)

#### Quellen:

Höß, Rudolf: Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen. Hgg. v. Martin Broszat. 5. Aufl. München 1978 [zuerst 1963].

Maschmann, Melita: Fazit. Mein Weg in die Hitler-Jugend. 4. Aufl. München 1981 [zuerst 1963].

#### **Rudolf Höß**

Rudolf Franz Ferdinand Höß (\* 25. November 1900 in Baden-Baden; † 16. April 1947 in Auschwitz) war ein deutscher Nationalsozialist, SS-Obersturmbannführer und von Mai 1940 bis November 1943 Kommandant des Konzentrationslagers Auschwitz. Er wurde als Kriegsverbrecher 1947 zum Tode durch den Strang verurteilt und im Stammlager hingerichtet.

#### **Melita Maschmann**

Melita Maschmann, 1918 in Berlin geboren, wurde als Fünfzehnjährige Mitglied der nationalsozialistischen Jugendorganisation BDM [Bund Deutscher Mädel] und bald beauftragt, über deren Tätigkeit in Lokalzeitungen und Jugendzeitschriften zu berichten. 1937 Abitur in einer thüringischen Internatsschule.

Arbeitsdienst in Ostpreußen, anschließend hauptberuflich in Presse- und Propagandaabteilungen des BDM. 1939 Leitung der Pressearbeit im ‚Warthegau,‘ [in Polen], gleichzeitig Volontariat an einer deutschen Zeitung in Posen (Schriftleiterprüfung 1941). Noch einmal Arbeitsdienst, Lagerführerin. Ab 1943 Referentin der BDM-Pressestelle in der Reichsjugendführung in Berlin. Betreuung von Flüchtlingen und Verwundeten. Nach Kriegsende Internierung und Entnazifizierung.

## Gruppenarbeit 2

**1 Findet für jedes Zitat eine kurze Überschrift (auf Deutsch und Englisch)!**

**2 Welche Probleme im Umgang mit den Opfern bzw. der Erinnerung an den Holocaust werden in den Zitaten von Ruth Klüger deutlich?**

### Zur Person Ruth Klügers

Ruth Klüger, 1931 in Wien geboren, wurde als Kind in die Konzentrationslager Theresienstadt, Auschwitz-Birkenau und Christianstadt verschleppt. Nach Ausbruch und Flucht mit ihrer Mutter und Pflegeschwester emigrierte sie in die USA, studierte Germanistik und Anglistik und lebt als Literaturwissenschaftlerin in Irvine/Kalifornien. Mit ihrer ersten literarischen Veröffentlichung, ‚weiter leben‘ fand Ruth Klüger überwältigendes Echo bei Kritik und Publikum.

Zitat 1: [Klüger beschreibt ein Gespräch mit ihren Verwandten in den USA]: „„Was in Deutschland passiert ist, mußt du aus deinem Gedächtnis streichen und einen neuen Anfang machen. Du mußt alles vergessen, was dir in Europa geschehen ist. Wegwischen, wie mit einem Schwamm, wie die Kreide von einer Tafel., [...] Ich dachte, sie will mir das einzige nehmen, was ich hab, nämlich mein Leben, das schon gelebte. Das kann man doch nicht wegwerfen, als hätte man noch andere im Schrank.“ (Klüger, S. 230)

Zitat 2 „Ein Bekannter, ein Jude aus Cleveland, verlobt mit einer Deutschen, sagt mir ins Gesicht: ‚Ich weiß, was ihr getan habt, um euch am Leben zu erhalten.,‘ Ich wußte es nicht, aber ich wußte, was er meinte. Er meinte: ‚Ihr seid über Leichen gegangen.,‘ Hätte ich antworten sollen: ‚Ich war damals erst zwölf.,‘? Das hieße ja: ‚Die anderen waren übel, ich aber nicht.,‘ Oder sagt man: ‚Ich bin von Haus aus ein guter Mensch.,‘ auch das im Gegensatz zu den anderen. Oder sagt man: ‚Wie kommst du dazu?,‘ und macht Krach. Ich hab gar nichts gesagt, ich bin nach Haus gegangen und war deprimiert.

Und in Wirklichkeit war es Zufall, daß man am Leben geblieben ist. / Da sollen wir Überlebenden entweder zu den Besten oder zu den Schlechtesten gehören. Und die Wahrheit ist auch hier, wie üblich, konkret. Die Rolle, die so ein KZ-Aufenthalt im Leben spielt, läßt sich von keiner wackeligen psychologischen Regel ableiten, sondern ist anders für jeden, hängt auch von dem ab, was vorausging, von dem, was nachher kam, und auch davon, wie es für den oder die im Lager war. Für jeden war es einmalig.“ (Klüger, S. 72-73)

Zitat 3: „In Auschwitz-Birkenau verstand ich, daß ich im Konzentrationslager war.

Das Wort ‚Vernichtungslager,‘ gab es noch nicht.

Mein drittes Lager, dessen Namen sich niemand merken wollte, hieß Christianstadt, war ein Außenlager von Groß-Rosen, auch das ein KZ, und wurde als Arbeitslager bezeichnet. Die Unlust der meisten Leute, darunter in meinem Fall auch gute Bekannte und meine eigenen Söhne, sich die Namen der kleinen Lager zu merken, ist vielleicht darauf zurückzuführen,

daß man die Lager möglichst einheitlich und unter den großen Schildern der berühmt gewordenen KZs haben möchte.

Das ist weniger strapaziös für Geist und Gefühl, als sich mit Differenzierungen auseinanderzusetzen.“ (Klüger, S. 82)

Zitat 4: „Hierher gehört auch, daß man die KZ-Nummer nicht gerne sah. Symbol der Erniedrigung, sagen die Leute, laß sie dir wegmachen. [...] ‚Wer gibt ihnen das Recht, wie ein Mahnmal herumzulaufen?‘, sagte ein älterer Jude zu mir. Auch Ditha [„Pflegeschwester“ und Freundin / ebenfalls in Auschwitz inhaftiert] hat zu hören bekommen, sie wolle anderen durch diese Nummer Schuldgefühle aufdrängen.“ (Klüger, S. 237)

Zitat 5: „Es liegt der Museumskultur ein tiefer Aberglaube zugrunde, nämlich daß die Gespenster gerade dort zu fassen seien, wo sie als Lebenden aufhörten zu sein. Oder vielmehr kein tiefer, sondern eher ein seichter Aberglaube, wie ihn auch die Grusel- und Gespensterhäuser in aller Welt vermitteln.

Ein Besucher, der hier steht und ergriffen ist, und wäre er auch nur ergriffen von einem solchen Gruseln, wird sich dennoch als ein besserer Mensch vorkommen. Wer fragt nach der Qualität der Empfindungen, wo man stolz ist, überhaupt zu empfinden? Ich meine, verleiten diese renovierten Überbleibsel alter Schrecken nicht zu Sentimentalität, das heißt, führen sie nicht weg von dem Gegenstand, auf den sie die Aufmerksamkeit nur scheinbar gelenkt haben, hin zur Selbstbespiegelung der Gefühle?“ (Klüger, S. 76)

Quelle:

Klüger, Ruth: weiter leben. Eine Jugend. 11. Aufl. München 2003 [zuerst 1992]

## Rudolf Höß

- harsh outward appearance (façade)
- Secret doubts
- has to force himself to convince himself and others
- Separation of obedience and feelings
- hidden compassion

## Melita Maschmann

- emotionally touched
- has to eliminate her private emotions fast and radically
- has to accept the assassination of the Jews
- is shocked, that "good people" are seduced to agree with the cruel actions
- difference between "role" and person

## Self-understanding of the perpetrators

- private (human) emotions had to be suppressed
- cold, heartless, emotionless appearance is asked
  - ↳ feelings have to be shut off
- can't let horrible events touch you
- Führer's orders musn't be questioned
- the perpetrators claim ~~to~~ to have feelings
- cold on the outside → BUT touched on the inside



## Saggi di riflessione

"Io mi vedevo come un'altra persona, mi sentivo fuori posto, ero qualcun altro ..."

*Al nostro ultimo incontro di preparazione abbiamo parlato dei testi autobiografici di due perpetratori.*

*E' molto interessante studiare i sentimenti di queste persone. Rudolf Höß sottolinea nel suo testo che doveva apparire agli altri come se non avesse empatia per le persone che sono state uccise ad Auschwitz e doveva sembrare senza cuore durante le esecuzioni, gli esami post-mortem o nella sala anatomica.*

*Dentro, però, era spaventato e turbato da ciò che stava accadendo intorno a lui. In modo simile Melita Maschmann descrive nel suo testo che aveva visto gli ebrei attraverso un buco in un muro ed era troppo spaventata per dare un'occhiata da vicino al ghetto.*

*Ha anche detto che in alcune situazioni in cui aveva effettivamente voglia di piangere, aveva dovuto mandare giù i suoi sentimenti privati molto in fretta e guardare avanti.*

*Entrambi i testi chiariscono che, ovviamente, molti perpetratori hanno distinto il loro "ruolo" nel Terzo Reich e il loro "privato". Seguendo gli ordini di un'autorità più alta e agendo secondo l'etica nazionalsocialista dominante, rinunciarono alla loro responsabilità individuale e spesso non avevano la sensazione di fare qualcosa di sbagliato.*

*Questo è qualcosa che personalmente considero terrificante. Dobbiamo fare in modo che un tempo come questo non accada di nuovo.*

*Linda.*

Il lato doloroso della reminiscenza - il tempo in un campo di concentramento visto dalla prospettiva della vittima

*Ruth Kluger nacque a Vienna nel 1931. All'età di dodici anni era già stata in diversi campi di concentramento.*

*Infine, fuggì con la madre e la sorella ed emigrò negli Stati Uniti. Vive in California come studiosa di letteratura e ha avuto molto successo, soprattutto quando ha pubblicato il suo libro "Weiter Leben" che tratta del tempo durante la seconda guerra mondiale e le sue esperienze nei campi di concentramento.*

*Quando la Kluger parla alla gente di questo periodo orribile della sua vita, sente spesso che nessuno la capisce veramente. Ad esempio, dopo la sua immigrazione verso gli Stati Uniti, un parente le disse di dimenticare il tempo in Germania e di non pensarci più. La Kluger ritiene che questo consiglio sia stupido perché quel tempo è parte della sua vita e la sua identità.*

*Oltre a ciò, senza quel tempo non sarebbe stata la persona che è oggi, e non è possibile eliminare parti della nostra vita. Inoltre, le persone spesso non sono disposte a distinguere tra i diversi campi di concentramento e di sterminio, come pure tra i sopravvissuti con le loro singole esperienze e diverse storie di vita. Le persone non sono inoltre disposte a memorizzare il nome dei campi di concentramento più piccoli.*

*Inoltre, a volte dicono alla Kluger di rimuovere il numero che è stato tatuato sulla sua pelle, perché è, secondo loro, un segno di umiliazione e potrebbe dare un senso di colpa ad altre persone. Per la Kluger, tuttavia, il numero è una parte della sua identità.*

*Kira Meinert.*

**Was ich aus Session III mitgenommen habe / was war neu / was hat mich beeindruckt**

- Das Selbstverständnis der Täter / Differenzierung zwischen Rolle und eigentliche Person / Unterdrücken der Gefühle / Ausführen der Befehle
- Das Asch-Experiment
- Gefühle, die geschildert wurden und wie sie verdrängt werden mussten
- Die feste Rangordnung, wie Personen dazu gebracht wurden, Dinge gegen ihren Willen zu tun
- Einblick in das Wesen des Menschen / Opfer fühlen sich missverstanden / Täter auch nur Menschen
- Interessante Sichtweise auf die Täter / Experimente zum Gruppenzwang / allgemeine Sichtweise der Opfer / Selbstverständnis und Zivilcourage - eines der wichtigsten Dinge
- Das Selbstverständnis der Täter / interessant / guter Einblick / hat mein Bild von den Tätern verändert
- Ich bin erstaunt: wie ich das Selbstverständnis der Täter nachvollziehen konnte / sie ein Stück weit verstehen konnte
- Mir hat vor allem die Gegenüberstellung von „Täter“ und „Opfer“ gefallen und wie deren jeweilige Sicht zu dem Thema ist
- Das Selbstverständnis der Täter hat mich überrascht
- Mich persönlich hat sehr die Rolle der Täter fasziniert, dass sie, obwohl sie so schlimme Dinge taten, trotzdem der Überzeugung gewesen sind, ein guter Mensch gewesen zu sein!
- Die verschiedenen Perspektiven haben mich besonders verblüfft
- Mich hat besonders interessiert, wie die Täter sich über ihre Lage im Klaren waren
- Ich werde mir in Zukunft auch sehr gut überlegen, über wen ich welches Urteil fälle
- Sich in NS-Offiziere hineinversetzen
- Die zwei Sichtweisen / Perspektiven / Unterschied Sicht Täter-Opfer
- Identifizierung mit den Opfern und Tätern
- Gefühle der Täter, da auf diese meistens nicht eingegangen wird

## Il Diario

---

Ci siamo incontrati alla stazione ferroviaria di Magonza per prendere la navetta per l'aeroporto di Francoforte Hahn.

Durante il viaggio in autobus siamo passati attraverso una serie di piccoli borghi, che facevano sembrare il viaggio più lungo di quanto effettivamente fosse. Anche se il tempo non era quello che avevamo sperato, l'atmosfera nel gruppo era ottima.



Durante il check-in e il controllo bagagli e tutto era filato liscio.

Avevamo ancora una buona ora al momento dell'imbarco. Mentre salivamo a bordo abbiamo avuto un piccolo contrattempo. In qualità di rappresentanti del nostro paese ci siamo pensati un po' più importanti di quanto in realtà non fossimo; abbiamo fatto la fila per l'imbarco prioritario, ma un simpatico co-passeggero ci ha fatto capire che dovevamo cambiare fila.

Abbiamo attraversato la pista e siamo saliti sull'aereo dall'ingresso posteriore.

Uno dei nostri compagni di classe volava per la prima volta. Ha mantenuto la calma durante tutto il volo, al contrario di un urlo improvviso di uno degli studenti con più "con esperienza di volo"!



L'Italia ci ha accolto con cielo azzurro, 23 ° C e sole, cosa che ha ulteriormente migliorato il nostro buon umore. Il trasferimento dall'aeroporto all'hotel si è svolto senza eventi degni di nota. Le camere doppie sono stati assegnate in fretta, solo 2 ragazze sono state isolate dal resto del gruppo e ... fatte sparire al 4 ° piano. In camera ci aspettavano cesti regalo contenenti un berretto, un diario e una penna.

Dato che mancava un'ora alla cena, ognuno l'ha trascorsa per conto proprio. Prima di cena abbiamo fatto un breve incontro sulle regole durante il viaggio e il calendario dei giorni successivi.

Durante la cena, c'è stato un piccolo fraintendimento di alcuni studenti che pensavano che l'antipasto fosse il piatto principale, che li ha





portati a chiedere il bis. Hanno reagito con una certa sorpresa quando il piatto principale è stato servito!

Dopo la deliziosa cena tutti si sono ritirati nelle loro stanze perché la giornata ci aveva stancati e dovevamo alzarsi presto la mattina seguente. Non vediamo l'ora di affrontare la prossima settimana e speriamo che abbia una buona riuscita.

*Tanja and Bianca.*



Oggi abbiamo visitato il Museo Cervi a Gattatico (Reggio Emilia, Emilia-Romagna). Dopo alcune parole di benvenuto dai rappresentanti del Museo Cervi e la presentazione del programma abbiamo iniziato la visita guidata guidata alla casa della famiglia Cervi.

La casa si trova vicino alla via Emilia, una via commerciale romana. Le stanze diverse della fattoria hanno tutte una funzione.

La cucina, per esempio, guarda a sud in modo che la luce possa entrare nella stanza mentre le camere da letto stanno a nord per limitare la temperatura nel periodo estivo. Nell'anno 1934, la famiglia Cervi si trasferì in una grande proprietà di 16 ettari. Alcide, il padre di famiglia, dava grande valore all'istruzione ed al progresso tecnologico.

Anche se non aveva molti soldi, comprò un trattore e un globo, entrambi simboli del suo lottare per una vita migliore ed emblema del museo Cervi di oggi.

All'epoca nessun agricoltore della regione possedeva di un trattore, quindi Alcide era un tipo originale.

Il lavoro che doveva essere fatto per tutta la giornata era la mungitura e l'allevamento di mucche, la produzione di prodotti lattiero-caseari, la coltivazione dei campi, e la tessitura



che coinvolgeva i membri della famiglia. Quindi usavano tecnologie avanzate e applicavano le più recenti realizzazioni.



Inoltre, in questo periodo nella regione Emilia-Romagna, si sviluppò la cooperazione, in cui i produttori lattiero - caseari si riunivano per scambiare le proprie conoscenze e lavorare insieme.

La famiglia Cervi era membro di una di queste cooperative che sono paragonabili ai



"Genossenschaften" tedeschi. La famiglia Cervi era cattolica, le azioni antifasciste comunque iniziarono dopo che Aldo Cervi era stato rilasciato dal carcere dove era stato per aver abbandonato il servizio militare.

Durante la sua permanenza in carcere, Aldo entrò in contatto con altri prigionieri politici, che hanno influenzato lo sviluppo delle sue idee antifasciste.

Dopo il suo rilascio dalla prigione, ha condiviso le sue nuove idee con i suoi fratelli non-politici di prima e divennero partigiani.

Da allora la famiglia si oppose al regime fascista. Si stampavano volantini, si diffondeva l'idea anti-fascista, si accoglievano i profughi e si prendeva parte a complotti terroristici.

Il 25 luglio, la famiglia ha celebrato la caduta di Mussolini, organizzando una bella cena al centro del paese.

Il loro scopo era quello di mostrare ai concittadini che stavano soffrendo terribilmente sotto il regime fascista e che gli antifascisti li sostenevano e li aiutavano.

Ancora oggi la Casa Cervi celebra questo evento ogni anno. Nel mese successivo la fattoria dei Cervi divenne un punto di incontro per molti rifugiati; i Cervi davano loro un nascondiglio, cibo e vestiti. Contro le aspettative della famiglia la guerra non era ancora finita e i figli Cervi furono costretti a fuggire dai fascisti, dopo che i tedeschi occuparono l'Italia l'8 settembre.

Fuggirono da Padre Don Pascino in montagna perché erano convinti che l'occupazione da parte delle truppe tedesche richiedesse un intervento immediato. Dopo il loro ritorno dalle montagne la storia dei Cervi ebbe una svolta per il peggio: il 25 novembre truppe fasciste circondarono la loro casa ed arrestarono tutti gli uomini. Alcide Cervi, i suoi sette figli e uno dei loro compagni furono fatti prigionieri.

Alla loro casa fu appiccato il fuoco e gli uomini furono portati al campo di concentramento Servi come prigionieri politici.

In data 28 dicembre 1943 i sette fratelli furono fucilati durante un atto di vendetta. Papà Alcide non fu ucciso, poiché a causa della sua età veneranda non era interessante per i fascisti, e riuscì a fuggire e tornò alla sua famiglia.

Durante la giornata al museo Cervi, siamo stati divisi in gruppi misti; abbiamo lavorato insieme agli studenti cechi, abbiamo fatto un quiz e visitato il museo.



Nel pomeriggio abbiamo parlato di due testimoni: Nonda, che era lei stessa una partigiana attiva e Lucia Cervi, nipote di Alcide Cervi. Nonda proviene da una famiglia di partigiani. Era una staffetta, che trasportava avanti e indietro messaggi che consentivano alle formazioni partigiane di rimanere in contatto tra loro. In tal modo, rischiava la vita ma ci ha detto che non aveva nessuna paura perché era convinta che la lotta contro il regime fosse l'unico modo per uscire dall'oppressione.

Dal momento che i partigiani vivevano nella paura di essere scoperti, Nonda ha raccontato di non aver mai letto i messaggi che consegnava.

Nel caso in cui fosse stata scoperta o fatta prigioniera non sarebbe stata in grado di dire niente, anche sotto tortura. In poche parole, abbiamo avuto modo di conoscere la storia della famiglia, nonché le relazioni dei testimoni.

Condividendo le nostre esperienze e scambiando idee con gli altri studenti siamo stati in grado di interrogare i dati storici e sviluppare un atteggiamento critico verso il passato.

*Anna Laura and Katrin*

Il nostro terzo giorno in Italia ci ha portati nel pittoresco villaggio di Nonantola, ad un'ora e mezza di distanza da Bologna.

Purtroppo si è rivelato un giorno molto piovoso, ma l'atmosfera piacevole non ne è stata influenzata. Presso la Sala Conferenze della Fondazione Villa Emma ci è stata presentata la storia dei 73 bambini ebrei, tra cui un ragazzo di Wiesbaden - che tra il 1942 e il 1944 si rifugiò a Villa Emma.

I ragazzi arrivarono a Nonantola in due gruppi. Il primo consisteva di tedeschi e il secondo, che è arrivato solo dieci mesi più tardi, di croati.

Le differenze di età, cultura e provenienza, nonché i problemi di comunicazione a causa delle diverse lingue, spesso complicava la convivenza. Ciò che teneva insieme gli adolescenti era il fatto che le loro famiglie erano perseguitate e la maggioranza era stata portata in campi di concentramento.

A causa del fatto che Villa Emma non era arredata, quando i bambini sono arrivarono, dovettero trascorrere qualche notte sul pavimento fino a quando gli abitanti del villaggio non si presero cura dell'arredamento.

L'obiettivo dell'organizzazione umanitaria ebraica, che sostenne finanziariamente i rifugiati, era di portarli in Palestina.

Per prepararsi alla loro vita lì, i bambini più piccoli venivano istruiti nel pomeriggio, e i più grandi potevano iniziare un po' di formazione professionale per attività manuali, come per esempio carpenteria o coltivare i campi.



Nonostante il coprifuoco, i giovani ebrei entrarono presto in contatto con gli abitanti della stessa età e così impararono la lingua italiana.

Dopo la caduta di Mussolini, il re d'Italia si alleò con le Forze Alleate. Quando le truppe tedesche marciarono in Italia, e per la prima volta gli ebrei italiani furono deportati, divenne troppo pericoloso per gli abitanti di Villa Emma.







L'8 settembre 1943 il terribile messaggio arrivò nel povero villaggio contadino, e poiché Villa Emma era nota ai funzionari, c'erano solo 24 ore per fuggire.

Alcuni di loro furono nascosti nel seminario, che ora si era trasformato in sede degli antifascisti della zona, altri furono ospitati nelle case degli abitanti del villaggio.

Ma questo soggiorno non durò a lungo.

Essi fuggirono in Svizzera, dove furono accolti nella casa della gioventù Villa des Bains, insieme ad altri ragazzi in cerca di rifugio. Si salvarono- tutti tranne uno, un ragazzo di nome Salomon Papo, che è stato deportato, attraverso il campo di concentramento di Fossoli, ad Auschwitz, dove fu ucciso.

Alla fine i superstiti, ad eccezione di due che decisero di tornare in Jugoslavia, raggiunsero la Palestina.

Dopo aver ricevuto molte informazioni di base, abbiamo intrapreso una passeggiata attraverso Nonantola, esplorando le vedute e i luoghi più importanti.

Per esempio, abbiamo visitato la stazione di Nonantola, dove i bambini ebrei arrivarono un giorno.

Gli abitanti di Nonantola li avevano accolti lì e presto erano giunti alla conclusione che la propaganda fascista aveva mentito. Veniva loro insegnato che gli ebrei erano sporchi, indossavano vestiti strappati, ma in realtà erano solo bambini normali in cerca di rifugio.

Abbiamo percorso le principali strade, lo stesso cammino che i bambini fecero nel 1942 sulla strada per la Villa Emma, che all'epoca si trovava lontano dal centro della città.

La strada per questo rifugio è fiancheggiata da bei palazzi, ma all'epoca il paese era circondato da prati e campi.

La villa, costruita da Vincenzo Maestri nel 1898, adatta lo stile del 16 ° secolo e ricorda l'ingresso principale o edificio del casinò della nostra scuola di Wiesbaden. I principali motivi per scegliere Villa Emma come rifugio per i bambini ebrei era il suo





isolamento, la dimensione sufficiente e la vicinanza alla stazione.

Quando il sole è finalmente apparso tra le nuvole, abbiamo colto l'occasione e fatto alcune foto di gruppo. Sulla via del ritorno alla Fondazione abbiamo esaminato altri punti di riferimento che commemorano la resistenza civile e la solidarietà della comunità antifascista nonantolana.

Data la modestia degli abitanti di Nonantola, le loro azioni furono date per

scontate e rese pubbliche solo nel 1960.

Dopo questa imponente passeggiata attraverso Nonantola e un delizioso pranzo a buffet al seminario, siamo sfuggiti alle pioggerelline entrando in un piccolo caffè, dove abbiamo assaporato un vero cappuccino italiano e scoperto, che per la cioccolata, invece di cacao effettivamente servono vero cioccolato fuso.

Dopo la pausa pranzo ci siamo incontrati alla Fondazione dove due testimoni del tempo ci hanno raccontato la loro infanzia durante il fascismo in Italia e il loro rapporto con i ragazzi di Villa Emma. Uno di loro dovette entrare in un gruppo fascista, dove i ragazzi erano educati a diventare soldati e le ragazze a diventare buone casalinghe e madri.

Quando le leggi razziali furono adottate in Italia, dovevano essere imparate a memoria a scuola.

Tuttavia, l'atteggiamento degli abitanti di Nonantola era completamente diverso. Molti ebrei vivevano nei dintorni di Nonantola, i più erano ricchi, proprietari di latifondo, che davano posti di lavoro alla comunità.

Questo è anche il motivo per cui godevano di molto rispetto nella società.

Quindi c'era un atteggiamento antifascista verso quello che si diceva a scuola e spesso ai giovani si consigliava di non ascoltare quanto detto dai docenti.

Il testimoni contemporanei ci hanno parlato molto della nescienza degli abitanti. Le conversazioni con i ragazzi di Villa Emma li rendevano pensosi, perché ora sapevano di più sul loro passato e i fatti in Europa.



Il secondo testimone per lo più ha parlato di quello che è successo dopo l'8 settembre del 1943 quando i ragazzi furono nascosti nel seminario e presso le famiglie di Nonantola. La sua famiglia, per esempio, nascose quattro giovani ebrei.

Dopo oltre 60 anni, un testimone dice che si ricorda ancora della paura di sua madre di essere scoperti dalle truppe tedesche.

Poco dopo che i bambini ebrei si erano rifugiati in Svizzera, il risultato generoso degli abitanti di Nonantola fu dimenticato.

Con le lacrime agli occhi il primo testimone contemporaneo ci ha parlato della riunione con gli ex ragazzi di Villa Emma che ancora parlavano il dialetto della regione Emilia Romagna, e ricordavano ancora tutti i nomi degli abitanti di Nonantola.

Per concludere, il rappresentante della Fondazione Villa Emma ci ha detto di non accusare una intera nazione per le azioni crudeli dei loro governanti.

Per noi, è stato suggestivo vedere come può nascere una forte amicizia nella lotta per la giustizia.

Tutte le famiglie conoscevano il pericolo di ribellarsi contro il regime fascista, ma questo non impedì loro di aiutare.

*Katharina and Sabrina*

A posteriori la domanda centrale della nostra giornata al campo di Fossoli dovrebbe essere: "Che cosa è successo qui? E a chi? In questo giorno abbiamo visitato due luoghi che sono strettamente collegati.

La prima visita è stata al Campo di concentramento di Fossoli che si trova a circa 5 km da Carpi. Abbiamo subito capito che i resti delle baracche e delle abitazioni sembravano in rovina ed erano pieni di erbacce. Uno strano silenzio ci circondava.



Siamo arrivati in una delle case dove siamo stati accolti e dove abbiamo lavorato ai compiti del giorno.



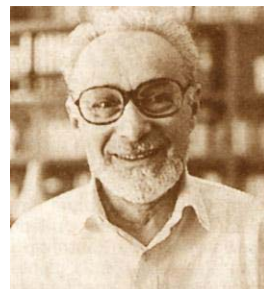
In primo luogo, nel 1942, Fossoli era un campo di prigionia per i prigionieri provenienti dal Nord Africa, poi nel 1943 i tedeschi rilevarono il campo e lo adeguarono ai loro bisogni.

Crearono un campo di concentramento o di transito. Tuttavia, quando gli Alleati si trasferirono da sud, il campo fu abbandonato.

Dopo la seconda guerra mondiale il sacerdote Don Zenò ha utilizzato il campo abbandonato come orfanotrofio. Furono aggiunti alberi e le baracche furono rimesse a nuovo.

Dal 1954 alcuni sfollati, che provenivano dalla Repubblica di Jugoslavia, abitarono nel campo di Fossoli finché una donna ricca donò loro una proprietà in Toscana. Tra il 1970 e il 1984 il campo fu abbandonato e deperì nel corso degli anni. Nel 1984 il governo decise di salvare il campo di Fossoli e creare un monumento commemorativo fuori di esso.

Il detenuto più famoso del campo fu **Primo Levi**, una delle prime persone dopo la guerra a scrivere della sua deportazione; nel suo libro "Se questo è un uomo", egli descrive la deportazione come un "viaggio verso il fondo".



Sulla proprietà del campo di Fossoli c'è anche una sezione espositiva; la mostra è dedicata al destino di Primo Levi e di un gruppo di giovani ebrei. È stata ideata da Alessandra Chiappano che aveva scritto di un membro del gruppo, Luciana Nissim.

Durante la sua ricerca si era imbattuta nel rapporto e nell'amicizia dei membri del gruppo Levi / Nissim, e lei descrive le loro escursioni in montagna, dove sembrava che si sentissero liberi e dove si sono anche trasformati in partigiani. Alessandra Chiappano, che ci ha guidato attraverso la mostra, ci ha dato piccoli dettagli che ci hanno permesso di comprendere chi fossero davvero quei personaggi.

Ci affascinava il fatto che il gruppo non fosse molto più vecchio di quanto lo siamo noi adesso.



Dopo un'altra divertente e gustosa pausa pranzo, abbiamo visitato il Museo del deportato a Carpi.

Una particolarità che sembra caratterizzare il museo è l'uso originale di citazioni, frasi speciali e opere d'arte sui muri. Le citazioni sono molto espressive di per sé; tuttavia, i muri di cemento, che appaiono freddi e pallidi, sottolineano il messaggio delle parole.



Il clou della mostra - per noi - è stata l'ultima stanza, la "Sala dei nomi". In questa sala ci sono circa 14.000 nomi incisi nel muro. Sono i nomi di persone che non sopravvissero alla Shoah.

L'ultima stanza della mostra sembra chiudere un cerchio ed è una risposta immediata alla prima sala, dove abbiamo visto figure "senza nome", tutte uguali, dipinte sul muro beige. E' come se le figure della prima sala riottenessero la loro identità e si trasformassero in singoli individui.







Alla fine ci siamo riuniti nella sinagoga di Carpi per trarre una conclusione della giornata. La frase del giorno rimane: "Noi oggi, come giovani d'Europa siamo il miglior esempio di ciò su cui antisemiti e fascisti fallirono. [...] Hanno diviso la gente in razze, ma oggi, come cechi, italiani e tedeschi siamo insieme a pensare a coloro che hanno perso la vita e sofferto sotto il regime di antisemiti e fascisti".

*Max and Nico*

Dopo un emozionante viaggio in autobus che probabilmente nessuno di noi aveva mai sperimentato prima, abbiamo raggiunto la "Scuola di Pace di Monte Sole". Si trova circa a 30 km a nord di Bologna, negli Appennini. Siamo stati cordialmente accolti e divisi in 5 gruppi internazionali.

I diversi membri del gruppo si sono presentati agli altri e poi ogni gruppo ha iniziato il viaggio. Il tempo era bello e ci siamo goduti lo splendido panorama. Le dolci colline, i prati verdi e la tranquillità che ci avvolgevano sembravano velare gli eventi orribili accaduti in queste vette quasi 65 anni fa.



Ogni gruppo si è cercato un bel posto sulla collina soleggiata, si è seduto ed ha cominciato a parlare di fatti storici.

A sud di Monte Sole c'era la linea Gotica, che era il confine tra gli alleati che erano posizionati a sud e le forze armate tedesche che occupavano il nord durante la seconda guerra mondiale.

A causa del trattato di pace esistente tra il nuovo governo italiano e gli Alleati, i tedeschi cominciarono a occupare l'Italia, a partire da nord. Nella zona di Monte Sole c'era un gruppo partigiano chiamato "Stella Rossa".

Di conseguenza, i tedeschi avevano due problemi: da un lato c'erano gli alleati che si muovevano da sud, mentre dall'altro vi erano i partigiani, che li attaccavano a più riprese. Il 29 settembre 1944 Walther Reder diede l'ordine di cercare i partigiani in questa regione.

Per far rispettare l'ordine di "Bandenkämpfung", i tedeschi inviarono circa 1.500 soldati nella regione, e tra gli altri, divisioni corazzate e di forza aerea. Le



truppe cercarono di accerchiare i partigiani della regione in modo che nessuno potesse sfuggire.

Tuttavia, i partigiani decisero di fuggire nei boschi e sulle montagne; questo è anche il motivo per cui la truppe SS trovarono solo civili inermi e indifesi.



La popolazione rimanente consisteva principalmente in donne, bambini e anziani. Coloro che erano in grado di combattere (alcuni erano stati soldati dell'esercito italiano), si rifugiarono in montagna, per paura di essere catturati e deportati in Germania.

Molti dei civili rimasti non avevano neppure aiutato attivamente i partigiani, ma la maggior parte aveva fornito loro del cibo. L'obiettivo della SS era di isolare i partigiani che erano fuggiti, tagliando i rifornimenti.

Questo fu il momento in cui gli eventi orribili e vigliacchi ebbero luogo. E' difficile capire perché i soldati non furono in grado di rifiutare un ordine crudele come questo. Nel massacro - che è conosciuto come uno dei più grandi massacri della storia dell'Europa occidentale - circa 1.000 persone persero la vita.

In piccoli gruppi abbiamo discusso gli eventi con i formatori e abbiamo anche descritto i nostri sentimenti.

Gli operatori hanno dato molta importanza al fatto che tali eventi non dovrebbero essere semplificati. Ci siamo posti il problema di come i tedeschi furono in grado di fare cose così crudeli.

Di come oggi soldati di tutto il mondo riescono ad obbedire agli ordini. Abbiamo cercato di analizzare cosa poteva avere costretto i soldati tedeschi a commettere tali crimini. I soldati,



per lo più di 18-19 anni di età, erano abbastanza giovani e potrebbero essere stati facilmente influenzati dall'ideologia nazionalsocialista.

Inoltre, in gruppo, l'individuo sembra perdere il suo senso di responsabilità. Ma molti semplicemente potrebbero aver avuto paura di essere puniti da altri soldati o superiori o addirittura, se fossero sopravvissuti, di essere linciati dagli stessi italiani. Con la nostra guida

abbiamo preso la stessa strada percorsa dalle vittime, terminando la nostra passeggiata al cimitero.

Siamo stati profondamente toccati dagli eventi di cui avevamo imparato, e sulla via del ritorno per la Scuola di Pace non abbiamo parlato.

### Pranzo

Dopo la mattinata difficile e deprimente, l'atmosfera è stata migliorata da alcuni giochi che abbiamo fatto per arrivare a conoscerci meglio, che - per inciso - era un po' troppo tardi al quinto giorno del nostro viaggio.



In seguito, ci siamo seduti di nuovo insieme in gruppi e abbiamo riflettuto sui giorni passati per prepararci per la sessione plenaria finale a Bologna il giorno successivo.

*Colin, Christian, Janic and Marius*





Sabato ci siamo riuniti con tutte le scuole italiane e la delegazione ceca per un'ultima volta per riflettere sulla settimana. Inoltre abbiamo avuto modo di conoscere la mostra di Anne Frank.



Abbiamo iniziato la nostra giornata con un piccolo gioco per imparare i nostri nomi.

Ci è stato chiesto di allinearci in ordine alfabetico e poi di dire il nostro nome ad alta voce.

Poi abbiamo parlato di una citazione di Anna Frank: "Nonostante tutto, io ancora credo che la gente in fondo

sia buona." Poi abbiamo dovuto decidere se eravamo d'accordo o meno.

In seguito ci siamo riuniti in gruppi e abbiamo discusso le immagini sulle pareti che facevano parte della mostra.

Abbiamo ricevuto un elenco dei diritti umani internazionalmente riconosciuti; avremmo dovuto







scegliere l'immagine più toccante e controllare quali diritti umani erano violati in essa.

Poi abbiamo dovuto presentare i nostri risultati al resto del gruppo.

Abbiamo anche appreso alcuni fatti importanti sul processo di Norimberga del 1945.

Il processo è stato alla base di altre leggi internazionali e per l'attuazione dei diritti umani a livello internazionale.

Dopo una breve pausa gli studenti italiani si sono allontanati per lavorare al loro discorso finale.

Gli studenti ciechi e il nostro gruppo sono rimasti in sala plenaria. Ci è stato detto di pensare alla domanda su dove avremmo posto i nostri ricordi di questa conferenza: nei nostri cuori, nelle nostre menti o addirittura nelle nostre azioni? Molti studenti hanno sottolineato il collegamento di tutte e tre le parti.



Poi abbiamo iniziato il nostro lavoro sulla relazione finale che avremmo letto di fronte a tutti gli studenti. La nostra delegazione è stata rappresentata molto bene da Anahid e Nico.

Tutti i discorsi contenevano impressioni simili e sottolineavano l'importanza della partecipazione a conferenze internazionali degli studenti, per le opportunità offerte e il loro valore educativo.

Ciò sottolinea ancora una volta la buona cooperazione delle varie delegazioni.



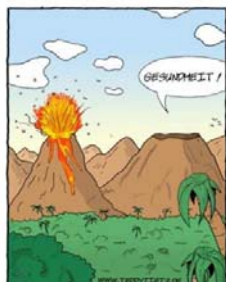
Ultimo ma non da meno, gli operatori dei diversi luoghi che abbiamo visitato, hanno rilasciato una dichiarazione finale, e dopo un delizioso ultimo pranzo siamo andati a Bologna per goderci il sole, lo shopping e semplicemente il resto della giornata.

*Lukas and Tim*

Oggi è stato il primo giorno non estenuante e la sveglia è suonata molto più tardi. C'era la possibilità di fare colazione fino alle 9 e abbiamo dovuto lasciare le camere alle ore 12.



Mentre eravamo seduti nella hall (il nostro volo doveva partire alle 5:30), abbiamo appreso la notizia che il traffico aereo era bloccato a causa dell'esplosione del vulcano islandese Eyjafjalla.



Tuttavia, siamo andati all'aeroporto internazionale Marconi. Ciò, tuttavia, si è rivelato un'avventura molto più di quanto avessimo previsto. Il bus è arrivato con un'ora di ritardo e avevamo paura di perdere l'aereo.

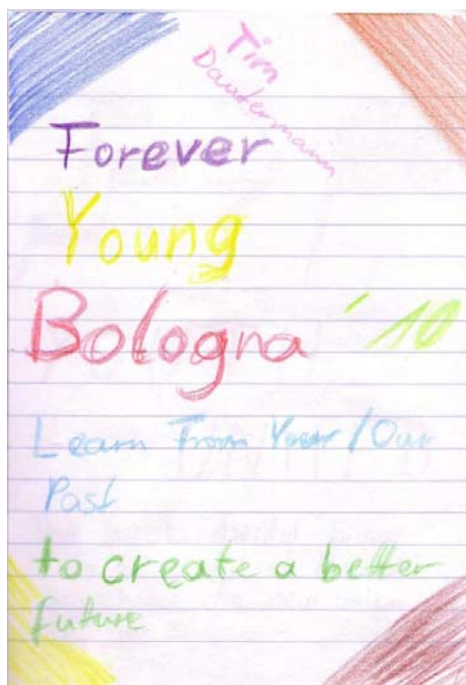
Ma non dovevamo essere preoccupati perché il nostro volo era stato semplicemente ritardato e siamo arrivati tranquillamente a Francoforte / Hahn.

In aeroporto abbiamo incontrato anche la delegazione ceca, che non era stata così fortunata: il loro volo era stato cancellato. Mentre aspettavamo di imbarcarci, ognuno si è preso un momento per riflettere sulla settimana entusiasmante ed estenuante.

Alle 7 di sera il nostro volo è decollato. Quando siamo arrivati a Hahn, alcuni di noi sono stati prelevati dai loro genitori e gli altri sono andati a Mainz in autobus, dove il resto dei genitori aspettavano i propri figli.

*Kira and Linda*





**Elly-Heuss-Schule, Wiesbaden**

**R.E.P.L.A.Y. – Remembrance in Europe. Project and Learning Activities for Youth**



**Elly-Heuss-Schule Wiesbaden**

**Gymnazium Ustavni Prague**

## **Selected Schools of the Emilia- Romagna Region**

**Bologna**

**May 3rd – May 9th 2010**

**Workshops and Activities**

**Participants: Tenth and Eleventh Grade students**

- **Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole *Marzabotto***
  - **Instituto Alcide Cervi *Gattatico***
  - **Fondazione ex Campo di Fossoli *Carpi***
- **Fondazione Villa Emma, Ragazzi Ebrei Salvati *Nonantola***
  - **Anne Frank House Amsterdam**





Eltern, liebe Schülerinnen und Schüler,

### Wieso Italien?

Um Englisch zu sprechen? Wäre es da nicht besser, Großbritannien anzusteuern? Um von den Gräueltaten der Nazis zu erfahren? Wäre es da nicht näher liegend, nach Polen zu reisen, um Auschwitz und Warschau zu besuchen? Überhaupt um zu lernen? Wäre da nicht besser zu Hause zu bleiben?

Fragt man uns Lehrer oder mich als Schulleiter, so möchten wir antworten:

Mir wurde selten so klar, dass das bilinguale Programm der Elly-Heuss-Schule nicht nur ein Programm für einen intensiveren Englisch-Unterricht ist, sondern den Schlüssel bieten kann für kulturelles, historisches, ethisches, zumal aktives und interaktives Lernen unter den Bedingungen der Globalisierung und der Europäischen Einigung.

Ohne die guten englischen Sprachkenntnisse wäre der Gruppe außer den beiden, die des Italienischen mehr oder minder mächtig sind, nicht möglich gewesen, mit den gleichaltrigen Tschechen, die ihrerseits von einem bilingualen Gymnasium (tschechisch-italienisch) in Prag stammen und den italienischen Schülerinnen und Schülern aus Parma, Ferrara, Carpi und Bologna in Kontakt zu treten, den Vorträgen auf Italienisch und Englisch zu folgen, die beeindruckenden Berichte der überlebenden Zeitzeugen zu verstehen.

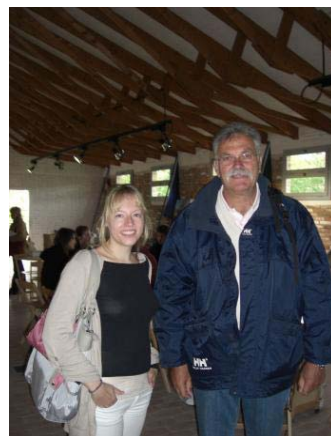
Schon gar nicht wäre es möglich gewesen, die anfangs durchaus spürbaren Temperamentsunterschiede der Gruppen aufzubrechen.

Seit 2006 machen wir dank der ausgezeichneten Kontakte der hessischen Staatskanzlei zur Partnerregion Emilia-Romagna diese Erfahrung.

Wir sind begeistert vom Empfang, der Herzlichkeit und Gastfreundschaft, beeindruckt vom wissenschaftlichen und didaktischen Niveau, bedrückt vom unmittelbar Wahrgenommenen, auch diesmal ein wenig traurig, dass wir nicht ähnliche Begegnungen auf diesem Niveau bieten können. Aber – was nicht ist, kann noch werden!

Der Gruppe unserer Schülerinnen und Schülern, 18 Jungen und Mädchen sei gedankt für das (wieder einmal) vorbildliche Auftreten (und damit auch ihren Eltern), diesmal an besonders sensiblen Orten, Frau Dr. Brunnermeier, Frau Fritzen, Frau Dr. Werle für die ausgezeichnete Vorbereitung der Gruppe, die ein Resümee in der Qualität unseres Schlussvortrags am 8. Mai 2010, dem zufällig 65. Jahrestag des Kriegsendes, erst möglich gemacht hat.

Die extremen Erfahrungen dieser Woche wären nicht möglich gewesen, ohne die Leistung des italienischen Teams, Diane Constantinescu, Elisa Renda und Dr. Carlo Diana, denen wir ausdrücklich danken – in der Hoffnung, den einen oder anderen irgendwann einmal an der Elly-Heuss-Schule begrüßen zu dürfen.



**Reinhard Rzytki, OStD**



### **A Cultural and Historical Memoir - Connecting Historical Facts with Personal Reflections**

Dear parents, dear students,

In May 2010 the Legislative Assembly of the Emilia Romagna Region in Bologna invited students from three European countries, Italy, the Czech Republic and Germany to participate in the multilateral European project “R.E.P.L.A.Y.; Active European Remembrance”. As one of the accompanying teachers, I had the chance to witness the project’s “birth” as well as the immense preparatory work that is necessary to organize an international student conference. As usual the organization team in Bologna did a great job; and it is my pleasure to introduce to our parents Diana Constantinescu, Elisa Renda and . Carlo Diana.

But I would also like to thank all the institutions and foundations and their staff for their support, their patience and their expertise they shared with all students. I found it especially rewarding that eye witnesses generously made time available to talk to the students, sharing their experiences with them and patiently answering all their questions. It added a lively element to this exceptional week in Italy that we will keep in mind for a long time.

Sharing one’s private thoughts and ideas seems to be the key to personal reflection and mediation. Life storytelling constructs a cross-cultural dialogue and it inspired many discussions among the young people.

We were glad to see them entering a dialogue about a topic that regarded them all, exploring different perspectives and viewpoints. As teachers we were impressed by their interest in the subject, the work they put into the project and all students’ strive for a European consciousness as well as one European language.

A great source of insight and companions on their educational path were the teachers and staff of the five institutions we visited: the Istituto Alcide Cervi, the Fondazione Villa Emma – Ragazzi Ebrei Salvati, the Fondazione ex Campo di Fossoli, the Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole and last but not least the Anne Frank House Amsterdam. I would also like to take a moment and thank my students for their involvement, their motivation and commitment throughout the project. Thank you: Anahid, Ani, Anna Laura, Bianca, Christian, Colin, Janic, Katharina, Katrin, Kira, Linda, Lucas, Marius, Max, Nico, Sabrina, Tanja and Tim.



*I would also like to thank Mr. Rzytki and the preparatory team, Mrs. Fritzen and Dr. Werle, for their encouragement and the expertise they shared with the students. I am looking forward to future co-operations with the Legislative Assembly of the Emilia Romagna region and new, exciting European projects.*

*Kind regards,*

**Dr. K. Brunnermeier**

Session I

---

*Anne Frank, the Diary of a Young Girl*

Teacher: Dr. K. Brunnermeier

## Remembrance in Europe Project – Learning Activities for Youth

*Record - Session I (March 17th 2010)*

ACTIVITY	GROUP WORK	TEAMS	CLASS	SELF-ASSESSMENT	FACTS AND FIGURES	AIM	COMMENT
<u>General information</u>					Flight infos: Ryan Air FRA/BLG Hotel Course structure - preparatory sessions introduction of guest teachers	Clarify questions	-
<u>Meet and Greet</u>	x				Questions classmates	Get to know each other / find out more about team mates / atmosphere was more relaxed afterwards	<i>Good chat with students we didn't know yet</i>
<u>Anne Frank billboards</u>	x				Creation of posters / presentation	Visualize the contents of the diary / form words into art	<i>We saw how the others think about Anne. We could really visualize her life and character.</i>
<u>Multiple Choice Test</u>				x	Detailed information about Anne and the other members of the Annexe	Checked knowledge of the book	<i>We could see if we read the book seriously.</i>
<u>Characterization</u>	x				Each group chose 2 characters / presentation	Think about the individual characters / mark that we only get to know them through Anne's eyes / who is a likeable character?	<i>We got to know the characters in detail. It was a good repetition.</i>
<u>Genre and philosophy of autobiographic writing</u>	x		x		Create a diagram / does the self influence the writing or does writing influence the self? / What genre is <i>Anne Frank</i> ? / Discussion on the form of a diary	Anne wrote for herself not for others / often mistaken for an autobiography / writing helped to heal, has a soothing effect	<i>We talked about the genre and philosophy of autobiographic writing; we can now better understand why she wrote the diary</i>

Character List

We get to know the Annexe through Anne's eyes...

PETER VAN DAAN

- Son of Mr. and Mrs. v. Daan
- Anne's first "boyfriend"
- Takes care of warehouse cat: Mouschi
- Loves cats
- Has never had a friend before: **OUTSIDER**
- Shy, doesn't talk very much

Mr VAN DAAN

- Business associate of Mr Frank
- Has problems with his wife
- Likes to express his opinion
- Has a very high opinion of himself

DUSSEL

- Dentist
- Latest member of the secret Annex
- Anne's roommate
- Mrs van Daan is flirting with him
- Stores food for himself
- Turns out to be a burden
- Doesn't let Anne use the table in their room
- arrogant

Mrs VAN DAAN

- Arrogant
- Self-confident
- Considers herself modest, but isn't modest at all
- Typical housewife
- Likes to hear herself talking
- Is always complaining about something
- Old-fashioned
- Thinks highly of herself
- Likes to flirt, to get the attention of others
- Loves her belongings
- Always argues with her husband



**MARGOT**

- Very intelligent
- In the beginning Anne is jealous of her
- Has a good relationship to her mother
- Throughout the diary: relationship of the sisters is getting better

**OTTO**

- Owner of the office they hide in
- Good relationship to Anne
- The only one who survives
- Doesn't want to be involved in the conflict between Anne and her mother
- A person you can trust and talk to

**and Anne...**

We believe her to be...

- Self-confident
- She has a strong personality
- She has the ability to look at herself from the outside
- She says what she thinks
- Emotional person
- Longing for love
- Wants to be understood
- She is strong and sensible/vulnerable
- Wants to be a good person
- Well-educated, intelligent, strong opinion, mature
- Learns from her faults
- Insightful person



### **What makes Anne's diary interesting?**

*I think that Anne Frank's diary is so interesting because it wasn't actually meant to be published in this form. Anne began to write to her imaginary friend "Kitty" in her journal to cope with the experience of hiding in the secret Annex.*

*Anne's writing gift makes it possible for the reader to indulge in the book and get carried away by the descriptions of everyday life in the Annex. Slowly we find out more about Anne herself, her feelings and we become familiar with the other inhabitants of the secret Annex. We immediately have the feeling that we are a part of the group in hiding and are involved in their daily joys and sorrows.*

*Anne didn't anticipate that her journal would once be published. This is the reason why she was able to open up without being afraid to hurt someone's feelings or "censor" her own lines. So she writes authentically about her inner feelings, something the reader of today appreciates very much. For example she writes about the changes in her life and her first love to Peter.*

*Furthermore Anne is - for her age - a fantastic writer and knows exactly how to express her feelings. I think the book is so successful because Anne saw her diary as a sort of friend.*

*I also believe that the diary is especially interesting for teenagers, because one can easily feel with Anne during the time she fell in love with Peter. The conflict with her mother and the initial rivalry with her sister make the journal so authentic and quite a page-turner. Furthermore it remains a historical document that describes the daily life of Jews in hiding.*  
*Tim.*

Anne Frank's diary is a piece of world literature and has been translated into 55 languages; one of the reasons why this book is so popular is the fact that it combines both, the

historical and political view of the Holocaust with a personal insight into the experiences of a young girl, suffering from a life in hiding. Many people were deeply touched by this non-fictional account and were able to relate to the vivid descriptions of what seem to be the problems of a normal adolescent or teenage-girl. The historical background, namely the persecution of the Jews, becomes much more alive than in history books.

Being a teenage girl with no professional training as a writer, Anne was a gifted artist, unconsciously creating a page-turner. All in all it is a personal account of a life in hiding during the Nazi-regime, which fascinated and still fascinates many people, young or old; I believe the key to its success is the honesty and the portrayal of personal sorrow.

Anne's diary gives a first-hand insight into a life in hiding many Jews chose to escape Nazi persecution.

Although we are taught about the Holocaust and the Nazi regime in history classes at school, Anne Frank's personal account gives us readers the chance to really experience and reflect upon how Jews had to live at that time. Anne shows how people change when they are forced to a life in hiding and to live together in an environment that hardly leaves space for privacy. However, throughout the years, Anne developed from a little girl into a smart and observant teenage girl; a fact that also brought the sisters (Anne and Margot) closer to each other.

Anne began to see Margot as a friend. The harsh descriptions of her mother in the beginning of the diary are also relativized in the later years. Moreover I believe that it is more interesting to read someone's diary than someone's biography; a diary is not intentionally written for someone else to read.

It usually contains many personal thoughts and sometimes a harsh critique of others, in this case Anne's mother or Mrs. van Daan. However, the reader should take into account that Anne went through different moods and great anxiety, e.g. during the many times when the family thought that someone had detected their hiding place. All in all it seems to be the honesty of the diary that makes it such a good read.

Lukas.

Katharina.



**Which character of the group in hiding do you like best?**

*Of the eight group members I personally like Anne's father Otto Frank best.*

*Everyone of the Annex community seemed to have a very high opinion of him. They all seemed very arrogant and thought that their way of looking at things was the only right one.*

*Otto Frank, however, is described as a very humble and modest person, who wanted to maintain a good atmosphere in the secret Annex. He didn't complain about the circumstances and I believe that he was a very pleasant person to live with.*

*In addition I think that he wanted to make the best out of the situation for everyone.*

*He was the only family member who was fully respected and loved by Anne. Sometimes she felt disappointed in him because he often supported her mother and sister when they had an argument.*

*He was the opposite of Anne's outgoing or high-spirited character.*

*Another reason why I like him best is that he is the only person of the Annex community who kept a good impression on me until the end of the book.*

*I admire him for his perseverance and that - after World War II - he spent most of his life publishing his daughter's diary and creating the Anne Frank foundation and the Anne Frank fund.*

*All in all I think he is the most likable person of the eight members of the Annex community.*

*Tania.*

**Which character of the group in hiding do you like best?**

*I like the father of Anne, Otto Frank, best.*

*The fact, that he organized an Annex for his family and the van Daans shows that he isn't egoistic. He was the person who always tried to calm down the members of the group when tempers flared up and nerves were frazzled. Additionally, he seemed to be very social and intelligent. He thought of his children and Peter.*

*Another fact that impressed me was how he insisted on convincing the others that they will survive (although he might have known that they won't) and that he shared the food with other Jewish people, even though it became more difficult for the whole group to get along.*

*I know that everything, we get to know from Anne's diary is very subjective and that not all details are right. However, if only 75% of Anne's descriptions about her father are right he's still a hero for/to me.*

*Last but not at least, Otto Frank has published Anne's diary. He wanted to avoid that the future generations will forget how Jewish people felt during the Nazi regime and the Holocaust.*

*Max.*



**What can ordinary people do to make sure that other ordinary people within society are not persecuted?**

*The persecution of Jewish people during World War II is only one example of human suffering that people all around the world have witnessed. If we want to prevent persecution in the future, we have to make sure that every single person is taught how to behave towards others with mutual respect.*

*First, we should all accept different cultures, nationalities and religions; in the 21<sup>st</sup> century we are confronted with “otherness” everyday.*

*It’s important to support each other and we should literally “break the walls”, which have been formed by our forefathers and - undeniable - also in our subconscious. We should simply tolerate other people’s lifestyles and choices.*

*There is always a choice and if we choose “the right way” (which needs to be defined), persecution can be prevented.*

*Besides, people have to see how ridiculous they behave and that there is no reason for discrimination. Obviously people during World War II have somehow lost their civil courage and just followed their leader. Millions of Jewish people were persecuted and murdered under cruel circumstances.*

*This was the aim of the Nazi regime. However, today, we are smarter and have learnt from the past. Therefore it’s important for the future generation to open your eyes, visualize what people were able to do in the past and thereby assure that (a Jewish) genocide can never happen again.*

*Anyway, it is important to mark that “otherness” or being different is o.k.; people who are different are human beings as well! This is the basis for living together and must not be forgotten.*

*How can we expect justice or righteousness, if we, ourselves, don’t behave like humans? If we want to be treated the right way, we have to treat other people the same way we expect it from them. Human beings aren’t perfect; nevertheless we are capable of differing right from wrong. Neglecting this ability leads to severe consequences, with which we have to deal in the future. I believe that civil courage and immediate (re)action is the best answer if we witness a crime. Civil courage is the first step to a better and kinder world.*

*Ani.*



**What can ordinary people do to make sure that other ordinary people within society are not persecuted?**

Most countries and states have once experienced cruelty and persecution. Others still do today.

I believe that it's important to leave such a period behind us, but still we shouldn't forget the mistakes that led to the massacres of World War II. Although, we often consider today's society as emancipated, human or anti-hierarchical, we shouldn't forget to keep a watchful eye on injustice. I believe that people should help each other and stick together as ONE people. We can't simply rely on a law that demands "the inviolability of the human dignity" (Basic Law); this isn't enough to uphold moral or social justice.

A lot of people probably think that the events of World War II won't happen again; I also believe that many people can't even imagine how being persecuted must have felt. One possibility to ensure that such a crime as the Holocaust won't happen again is to remind the future generation(s) of the sufferings, mischief and the personal consequences. This is the reason why World War II is an important current topic at school: To think of the victims and to prevent blindness. However, not only government can prevent persecution. We "ordinary" people have to look closely and make sure that different religious or ethnic groups within society are accepted and that tolerance and an understanding of otherness are taught to the younger generation. To do so we should distinguish between "integration" and "assimilation". Someone can make himself fit into another (cultural) group but isn't forced to change his or her character or cultural heritage. Sometimes we simply wait for something bad to happen until we finally do something against it. I guess, we tend to underestimate a potential danger or injustice until measures are absolutely necessary or - sometimes - appropriate action is taken too late.

To conclude, it's our duty to prepare ourselves for problems that may occur in the future; referring to fascism, school needs to continue to teach young people about human dignity in order to make it impossible for fascism to conquer the world ever again.

Anahid.



**What can ordinary people do to make sure that other ordinary people within society are not persecuted?**

*It is hard to find the right answer to this question and often people plan or say that they'll do something against the persecution of other people but actually they remain mute and don't act. In most cases, people are afraid of becoming a victim themselves. On a different level, bullying at school or at work seems to serve as an example: In the beginning there is only one person who begins to hurt someone verbally, and then the others follow.*

*The victim is under the impression that he or she is being stalemated or that everyone is against him or her. To what this may lead we can all figure out on our own; however, I think that there is no way that this can be completely avoided.*

*People have always been searching, are still searching and will always be searching for victims in society.*

*This sounds a bit harsh, but I guess that there will always be a certain kind of discrimination whether it is because of religion, looks, skin colour or one's nationality. Many people just say: "What can I do as a single voice in the world ...?" However, there are still possibilities for everyone to - at least - limit discrimination.*

*Try not to listen to prejudices; usually they just make us narrow-minded. Listen to what you think and how you feel about things that happen around you! Think of what you're doing and rely on your own. Do not accept the thought of being powerless. If we just argue about what is going wrong in society, nothing really changes. I'm not sure, but possibly there wouldn't have been so many cruelties during the Nazi regime if the population hadn't just been waiting for the end of tyranny.*

*It could also be that many people didn't know what was really going on behind all these enthusiastic speeches of the leaders of the regime. But this doesn't justify the fact that too many deliberately turned a blind eye to their reality. In my opinion everyone is able to bring about change; however small the effect may be. So we do not have the right to say that we have no power or - in a larger sense - that there is no reason why we are here on earth.*

*Sabrina.*

### Anne Frank Billboards



Session II

---

Historical background

Guest teacher: Mrs. V. Fritzen



## Record - Session II (April 15th 2010)

ACTIVITY	GROUP WORK	TEAMS	CLASS	SELF-ASSESSMENT	FACTS AND FIGURES	AIM	COMMENT
<u>General information</u>					discussion of the day's schedule and preview to the next meeting introduction of guest teacher Miss Fritzen (history)	Clarify questions	-
<u>Historical background</u>			x		Brief information by Miss Fritzen about the upcoming topics distribution of material		
<u>Antisemitism, resistance (e.g. the Cervi family), persecution of Jews in Italy)</u>	x				reading through given material and figure out the most important facts creation of a poster	Understand the given information Reproduce a text in your own words	To work together in groups gave us the opportunity to find out more about the other group members and how they think about these complex issues.
<u>Presentation of group work</u>	x				Two or three members of the group present a topic. Explanation of the poster which was created.	Make the class understand what the presentation is about and keep the most important facts in mind	Good visualization through the posters / made it easier to understand and to follow the speakers Students "teach" other students
<u>Discussion of further questions concerning the presentations</u>			x		Miss Fritzen is asking additional questions and the class or rather the speakers answer them.	Add further information and make the class reflect the presentation	Good review and some important information that wasn't mentioned in the presentation

Anna-Laura.

**World War II Vocabulary List**

<i>Hakenkreuz</i>	<i>swastika</i>
<i>Judenstern</i>	<i>Yellow Star</i>
<i>Germanisierung</i>	<i>Germanization</i>
<i>Untermenschen</i>	<i>subhuman</i>
<i>NS- Vernichtungspolitik</i>	<i>elimination politics</i>
<i>Massengräber</i>	<i>common graves</i>
<i>Entjudung</i>	<i>Dejudaization</i>
<i>Rassisch minderwertig</i>	<i>racial inferior</i>
<i>Arier</i>	<i>Aryan</i>
<i>Rassentheorie</i>	<i>race theory</i>
<i>Heimatfront</i>	<i>the home front</i>
<i>Volksgemeinschaft</i>	<i>national community</i>
<i>Arisierung</i>	<i>Aryanization</i>
<i>Antisemitistische Bewegung</i>	<i>anti-Semitic movement</i>
<i>Völkermord</i>	<i>genocide</i>
<i>Rassentrennung</i>	<i>racial divide</i>
<i>Vernichtungslager</i>	<i>extermination camps</i>
<i>Ermächtigungsgesetz</i>	<i>enabling act</i>
<i>Führerprinzip</i>	<i>leader principle</i>
<i>Hitlerjugend</i>	<i>Hitler Youth</i>
<i>Führerkult</i>	<i>leader cult</i>
<i>Antisemitismus</i>	<i>Anti-Semitism</i>
<i>„Reichskristallnacht“</i>	<i>„Night of Broken Glass“</i>
<i>Politik der Beschwichtigung, bezeichnet das Verhalten Englands, bzw. Frankreichs, das durch Zugeständnisse an das Deutsche Reich politische Spannungen zum Ziel hatte</i>	<i>appeasement policy</i>
<i>Notverordnung</i>	<i>emergency decree</i>
<i>Nürnberger Rassengesetze (1935)</i>	<i>Nuremberg Laws</i>
<i>Wannseekonferenz (21.1.1942)</i>	<i>Wannsee Conference</i>
<i>Münchener Abkommen (1938)</i>	<i>Munich Agreement</i>
<i>Der Partisan</i>	<i>guerilla (fighter)</i>
<i>Der Deserteur</i>	<i>deserter</i>
<i>Die Fahnenflucht</i>	<i>desertion</i>
<i>Die Judenverfolgung</i>	<i>persecution of Jews</i>

<i>Das Konzentrationslager</i>	<i>concentration camp</i>
<i>Die Wehrmacht</i>	<i>German Armed Forces</i>
<i>Die Zivilbevölkerung</i>	<i>civilian population</i>
<i>Die Kriegsgefangenschaft</i>	<i>war captivity /captivity as a prisoner of war</i>
<i>Die Widerstandsbewegung</i>	<i>resistance movement</i>
<i>Der Widerstandskämpfer</i>	<i>member of resistance</i>
<i>Antifaschistisch</i>	<i>anti-fascist</i>
<i>Die Kampfhandlungen</i>	<i>hostilities</i>
<i>Die Auseinandersetzung</i>	<i>conflict</i>
<i>Die Befehlsverweigerung</i>	<i>refusal to obey orders</i>
<i>Der Flüchtling</i>	<i>refugee / fugitive</i>
<i>Die Besatzung</i>	<i>occupation</i>
<i>Der Unterschlupf</i>	<i>hideout / shelter</i>

*Anna Laura and Bianca.*

***“The past that does not pass...”***

*Just last year the Federal Republic of Germany has celebrated its 65th anniversary. For more than 65 years World War II is over and for more than 65 years Germany is a democratic state. Even though it's a long time since 1945 nobody can and ever will forget the crimes of the National Socialists.*

*It is a matter of common knowledge how brutal and unscrupulous Hitler and his followers took action against Jews and other minorities, first in Germany and finally also in Poland, the Netherlands, Belgium, Italy and other countries. We have all seen the pictures of the concentration camps that show starved, mistreated people, mass murders and huge mountains of corpses. These pictures give evidence for a part of German history that everyone would like to forget or suppress because it is so cruel. However, this is what is impossible.*

*The uncountable crimes that were committed during Hitler's regime are still having effects nowadays. There are a lot of memorandums and other transmissions out of the perspective of the victims and still today, families are suffering from the consequences of these Nazi crimes.*

*Millions of families had to give up their home country, were separated, have never seen each other again and finally had to acknowledge that their family members had died during the war.*

*As the persecution of Jews is part of the history of many Jewish families it is part of the German history and part of the German past. The special thing about it is that it will never truly pass...*

*Katrin.*

---

*“The past that does not pass” is a quotation from Ernst Nolte. Nolte refers to the German past, to the time of National Socialism and to the fact that our generation is still confronted with the crimes of the Nazi regime. Instead of looking in the future we, the younger German generation, are often judged for the wrongs of our ancestors.*

*The past doesn't serve anymore as an example of how it should never be again; often people try to paint a terrifying picture, lumping together all Germans, thereby scaring other (young) people of other nations.*

*The older generation who has still fought in World War II against Germany often passes a certain kind of hatred against “all” Germans on to their children, making it more difficult for us younger Europeans to grow together. It doesn't matter to them which generation we are now.*

*I have personally suffered from prejudices and although I find it hard to be confronted with this kind of hatred, it only strengthens what Nolte says. We are still being judged even in times like this, where Germany does a lot to compensate. I hope that in the near future, people will see different things in today's young and multicultural German generation and possibly allow an all-encompassing perspective on Germany, building up a better reputation in the future...*

Nico.

---

*This is a question the younger German generation is often asked during history classes at school. However, I find it difficult to be confronted with this question since we - as a younger German generation - haven't been personally involved, having been born in the 1990s.*

*In my opinion one should not blame anybody of anything they haven't personally witnessed nor done. However, the fact that we young people aren't to blame for the cruel events of the Third Reich doesn't mean that it isn't affecting us. It is our task to deal with this part of German history to understand what has happened and avoid a repetition of the past. Furthermore, we have to see to it that it won't be forgotten.*

*The remains of concentration camps and memorials visualize the cruel deeds of the past and I believe that we owe the victims of the NS that we teach the future generation that these events should never occur again. In a few years all contemporary witnesses will be dead and then it is up to us to pass on their reports to the following generations. It is important that our descendants understand the tragedy of the Third Reich and that something like that won't ever happen again.*

Marius.

---

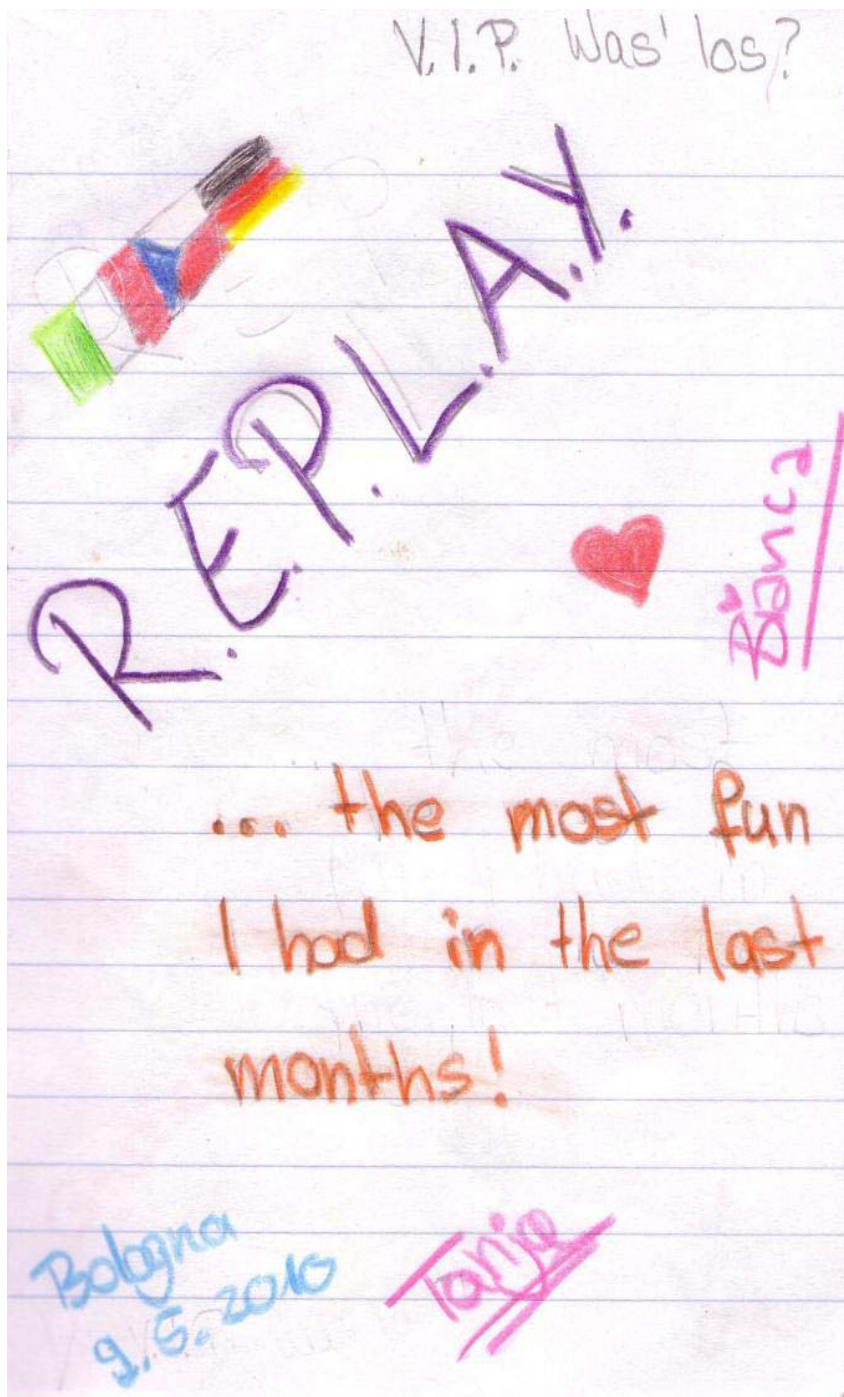


*Today's generation is still often blamed for the crimes of the Nazi regime and the Third Reich persecution of the Jews. You rarely experience this in Germany but abroad or during a vacation in other countries, young people often face prejudices and insults.*

*I also feel that whenever difficult questions concerning our past or concerning the growing together of multicultural Germany are raised, people are quick to accuse us, saying that fascism is back in Germany and*

*I feel that even the young generation is under constant observation. I understand that many look skeptically at a country with such a past but it is also important to acknowledge that not every German wanted or supported the Nazi regime and that there were courageous people trying to overthrow Hitler.*

*Christian.*



## Session III

---

Approaching victims and perpetrators of the Holocaust via their autobiographical texts: A summary of my most important experiences and insights

(Autobiographische Zeugenschaft von Opfern und Tätern des Holocaust: Persönliche Erfahrungen und Erkenntnisse)

Guest teacher: Dr. I. Werle, Darmstadt University of Technology

## Record - Session III (April 22nd 2010)

ACTIVITY	GROUP WORK	TEAMS	CLASS	SELF-ASSESSMENT	FACTS AND FIGURES	AIM	COMMENT
<b><u>General information</u></b>			x		Guest teacher Dr. I. Werle talked about her profession/ her thesis/ National-Socialism	She wanted to give us an impression about what she's doing	-
<b><u>Our experiences in connection to national-socialism</u></b>			x		Dr. I. Werle asked us what we already know about National-Socialism / victims and perpetrators of the Third Reich	She wanted to see who already has experience concerning this topic; whether we've got any information beyond school	Some of us told stories of their grandparents; others were talking about visiting a concentration camp. But nobody of us has really dealt with autobiographic accounts and the psychological background of perpetrator and victims
<b><u>The feelings of the "perpetrators" during the process of gasification</u></b>	x		x		Creation of posters after reading quotes from Rudolf Höß and Melita Maschmann/ talk about it in class	Get to know how these "cruel" people really thought about what they had to do	They had to seem cold and heartless and they weren't allowed to show inner doubts and depression.
<b><u>The feelings of the surviving victims</u></b>	x		x		Analysing some quotes of Ruth Klüger	Get an exact impression about how they felt and how they are still confronted with their past	It's part of their identity. People even try to make her feel guilty because they say she had just survived on the other's costs.
<b><u>Aspects of the destroyed identity of the victims</u></b>			x		Dr. I. Werle showed us more books written by the people who have survived	Make clear that people were really hurt even if they had survived	The victims talk about: -loss of individuality -death of their soul -they were treated like animals.

## Gruppenarbeit 1

**Welches Selbstverständnis der Täter wird in den Zitaten von Höß und Maschmann deutlich?**

**Fasst die Ergebnisse stichwortartig zusammen (am besten auf Englisch)!**

### **Rudolf Höß: Kommandant in Auschwitz**

„Nicht ohne innere Teilnahme stand ich all den ‚Vorkommnissen‘ im Lager gegenüber. Äußerlich kalt, ja steinern – aber innerlich zutiefst erregt stand ich bei den Tatortbesichtigungen, bei Selbstmorden, bei Erschießungen auf der Flucht, bei denen *ich* wohl erkennen konnte, ob gemacht oder wirklich, bei Arbeitsunfällen, bei den ‚In-den-Draht-Gegangenen‘, bei den gerichtlichen Leichenschauen, im Sezierraum, bei den Prügelstrafen. (Höß, S. 68-69)

„Wohl stand für uns alle der Führer-Befehl unverrückbar fest, auch, daß die SS ihn durchführen mußte. Doch in allen nagten geheime Zweifel. Und ich selbst durfte auf keinen Fall meine gleichen Zweifel bekennen. Ich mußte mich, um die Beteiligung zum psychischen Durchhalten zu zwingen, felsenfest von der Notwendigkeit der Durchführung dieses grausam-harten Befehls überzeugt zeigen.

Alle sahen auf mich. Welchen Eindruck machten solche Szenen, wie oben geschildert, auf mich, wie reagierte ich darauf. Daraufhin wurde ich genau beobachtet, jede Äußerung meinerseits durchgesprochen. Ich mußte mich sehr zusammenreißen, um nicht einmal in der Erregung über eben Erlebtes meine inneren Zweifel und Bedrückungen erkennen zu lassen. Kalt und herzlos mußte ich scheinen, bei Vorgängen, die jedem noch menschlich Empfindenden das Herz im Leibe umdrehen ließen. Ich durfte mich noch nicht einmal abwenden, wenn allzumenschliche Regungen in mir hochstiegen. Mußte kalt zusehen, wie die Mütter mit den lachenden oder weinenden Kindern in die Gaskammern gingen.“ (Höß, S. 132)

„Mag die Öffentlichkeit ruhig weiter in mir die blutdürstige Bestie, den grausamen Sadisten, den Millionenmörder sehen – denn anders kann sich die breite Masse den Kommandanten von Auschwitz gar nicht vorstellen. Sie würde doch nie verstehen, daß der auch ein Herz hatte, daß er nicht schlecht war.“ (Höß, S. 156)

### **Melita Maschmann: Fazit. Mein Weg in die Hitler-Jugend**

„Ich ging eilig weiter [am Kutnoer Ghetto vorbei], und von jetzt an warf ich keinen Blick mehr durch den Zaun in das Judenlager. Ich hatte ohnehin nur flüchtige Blicke hineinzuworfen gewagt. Das Elend der bettelnden Kinder trieb mir ein Schluchzen in die Kehle. Aber ich biß die Zähne zusammen.

Allmählich lernte ich es, meine ‚Privatgefühle‘ in solchen Situationen schnell und radikal auszuschalten. Das hier ist schrecklich, sagte ich mir, aber die Austreibung der Juden gehört



zu den schlimmen Dingen, die wir mit in Kauf nehmen müssen, wenn der Warthegau [in Polen] ein deutsches Land werden soll.“ (Maschmann, S. 87)

„Ich habe dich [die Adressatin ihres Textes ist ihre ehemalige jüdische Freundin] nicht auf den KZ-Kommandanten hingewiesen, der in seinem Privatleben ein Freund der Kinder, der Tiere und der Blumen war, weil ich etwa dachte, daß die Nachtseite seiner schauerlichen Existenz durch diese freundlichen Züge aufgehellt würde.

Und ich meine auch nicht, daß es mich entlastet, wenn ich dartue, daß die Natur mir einem gesunden Verstand, Sinn für menschliche Qualität, Freude an der Musik usw. geschenkt hat. Meine Herzlosigkeit gegenüber den polnischen Kindern wird nicht dadurch gemildert, daß ich damals lyrische Gedichte über – sagen wir – eine Mordnacht geschrieben habe.

Im Gegenteil. / Verstehst du, was ich damit ausdrücken will? Das Umheimliche lag eben darin, daß nicht Gangster und Rohlinge, sondern gutartige, mit Gaben des Geistes und der Seele ausgestattete Menschen sich verführen ließen, dem abgründig Bösen zuzustimmen und ihm zu dienen.“ (Maschmann, S. 240)

#### Quellen:

Höß, Rudolf: Kommandant in Auschwitz. Autobiographische Aufzeichnungen. Hgg. v. Martin Broszat. 5. Aufl. München 1978 [zuerst 1963].

Maschmann, Melita: Fazit. Mein Weg in die Hitler-Jugend. 4. Aufl. München 1981 [zuerst 1963].

#### **Rudolf Höß**

Rudolf Franz Ferdinand Höß (\* 25. November 1900 in Baden-Baden; † 16. April 1947 in Auschwitz) war ein deutscher Nationalsozialist, SS-Obersturmbannführer und von Mai 1940 bis November 1943 Kommandant des Konzentrationslagers Auschwitz. Er wurde als Kriegsverbrecher 1947 zum Tode durch den Strang verurteilt und im Stammlager hingerichtet.

#### **Melita Maschmann**

Melita Maschmann, 1918 in Berlin geboren, wurde als Fünfzehnjährige Mitglied der nationalsozialistischen Jugendorganisation BDM [Bund Deutscher Mädel] und bald beauftragt, über deren Tätigkeit in Lokalzeitungen und Jugendzeitschriften zu berichten. 1937 Abitur in einer thüringischen Internatsschule.

Arbeitsdienst in Ostpreußen, anschließend hauptberuflich in Presse- und Propagandaabteilungen des BDM. 1939 Leitung der Pressearbeit im ‚Warthegau,‘ [in Polen], gleichzeitig Volontariat an einer deutschen Zeitung in Posen (Schriftleiterprüfung 1941). Noch einmal Arbeitsdienst, Lagerführerin. Ab 1943 Referentin der BDM-Pressestelle in der Reichsjugendführung in Berlin. Betreuung von Flüchtlingen und Verwundeten. Nach Kriegsende Internierung und Entnazifizierung.

## Gruppenarbeit 2

**1 Findet für jedes Zitat eine kurze Überschrift (auf Deutsch und Englisch)!**

**2 Welche Probleme im Umgang mit den Opfern bzw. der Erinnerung an den Holocaust werden in den Zitaten von Ruth Klüger deutlich?**

### Zur Person Ruth Klügers

Ruth Klüger, 1931 in Wien geboren, wurde als Kind in die Konzentrationslager Theresienstadt, Auschwitz-Birkenau und Christianstadt verschleppt. Nach Ausbruch und Flucht mit ihrer Mutter und Pflegeschwester emigrierte sie in die USA, studierte Germanistik und Anglistik und lebt als Literaturwissenschaftlerin in Irvine/Kalifornien. Mit ihrer ersten literarischen Veröffentlichung, ‚weiter leben‘ fand Ruth Klüger überwältigendes Echo bei Kritik und Publikum.

Zitat 1: [Klüger beschreibt ein Gespräch mit ihren Verwandten in den USA]: „„Was in Deutschland passiert ist, mußt du aus deinem Gedächtnis streichen und einen neuen Anfang machen. Du mußt alles vergessen, was dir in Europa geschehen ist. Wegwischen, wie mit einem Schwamm, wie die Kreide von einer Tafel., [...] Ich dachte, sie will mir das einzige nehmen, was ich hab, nämlich mein Leben, das schon gelebte. Das kann man doch nicht wegwerfen, als hätte man noch andere im Schrank.“ (Klüger, S. 230)

Zitat 2 „Ein Bekannter, ein Jude aus Cleveland, verlobt mit einer Deutschen, sagt mir ins Gesicht: ‚Ich weiß, was ihr getan habt, um euch am Leben zu erhalten.‘ Ich wußte es nicht, aber ich wußte, was er meinte. Er meinte: ‚Ihr seid über Leichen gegangen.‘ Hätte ich antworten sollen: ‚Ich war damals erst zwölf,? Das hieße ja: ‚Die anderen waren übel, ich aber nicht.‘ Oder sagt man: ‚Ich bin von Haus aus ein guter Mensch,‘ auch das im Gegensatz zu den anderen. Oder sagt man: ‚Wie kommst du dazu?‘ und macht Krach. Ich hab gar nichts gesagt, ich bin nach Haus gegangen und war deprimiert.

Und in Wirklichkeit war es Zufall, daß man am Leben geblieben ist. / Da sollen wir Überlebenden entweder zu den Besten oder zu den Schlechtesten gehören. Und die Wahrheit ist auch hier, wie üblich, konkret. Die Rolle, die so ein KZ-Aufenthalt im Leben spielt, läßt sich von keiner wackeligen psychologischen Regel ableiten, sondern ist anders für jeden, hängt auch von dem ab, was vorausging, von dem, was nachher kam, und auch davon, wie es für den oder die im Lager war. Für jeden war es einmalig.“ (Klüger, S. 72-73)

Zitat 3: „In Auschwitz-Birkenau verstand ich, daß ich im Konzentrationslager war. Das Wort ‚Vernichtungslager,‘ gab es noch nicht. Mein drittes Lager, dessen Namen sich niemand merken wollte, hieß Christianstadt, war ein Außenlager von Groß-Rosen, auch das ein KZ, und wurde als Arbeitslager bezeichnet.

Die Unlust der meisten Leute, darunter in meinem Fall auch gute Bekannte und meine eigenen Söhne, sich die Namen der kleinen Lager zu merken, ist vielleicht darauf zurückzuführen, daß man die Lager möglichst einheitlich und unter den großen Schildern

der berühmt gewordenen KZs haben möchte. Das ist weniger strapaziös für Geist und Gefühl, als sich mit Differenzierungen auseinanderzusetzen.“ (Klüger, S. 82)

Zitat 4: „Hierher gehört auch, daß man die KZ-Nummer nicht gerne sah. Symbol der Erniedrigung, sagen die Leute, laß sie dir wegmachen. [...] ‚Wer gibt ihnen das Recht, wie ein Mahnmal herumzulaufen?‘, sagte ein älterer Jude zu mir. Auch Ditha [‚Pflegeschwester‘ und Freundin / ebenfalls in Auschwitz inhaftiert] hat zu hören bekommen, sie wolle anderen durch diese Nummer Schuldgefühle aufdrängen.“ (Klüger, S. 237)

Zitat 5: „Es liegt der Museumskultur ein tiefer Aberglaube zugrunde, nämlich daß die Gespenster gerade dort zu fassen seien, wo sie als Lebenden aufhörten zu sein. Oder vielmehr kein tiefer, sondern eher ein seichter Aberglaube, wie ihn auch die Grusel- und Gespensterhäuser in aller Welt vermitteln. Ein Besucher, der hier steht und ergriffen ist, und wäre er auch nur ergriffen von einem solchen Gruseln, wird sich dennoch als ein besserer Mensch vorkommen.

Wer fragt nach der Qualität der Empfindungen, wo man stolz ist, überhaupt zu empfinden? Ich meine, verleiten diese renovierten Überbleibsel alter Schrecken nicht zu Sentimentalität, das heißt, führen sie nicht weg von dem Gegenstand, auf den sie die Aufmerksamkeit nur scheinbar gelenkt haben, hin zur Selbstbespiegelung der Gefühle?“ (Klüger, S. 76)

Quelle:

Klüger, Ruth: weiter leben. Eine Jugend. 11. Aufl. München 2003 [zuerst 1992]

## Rudolf Höß

- harsh outward appearance (façade)
- Secret doubts
- has to force himself to convince himself and others
- Separation of obedience and feelings
- hidden compassion

## Melita Maschmann

- emotionally touched
- has to eliminate her private emotions fast and radically
- has to accept the assassination of the Jews
- is shocked, that "good people" are seduced to agree with the cruel actions
- difference between "role" and person

## Self-understanding of the perpetrators

- private (human) emotions had to be suppressed
- cold, heartless, emotionless appearance is asked  
↳ feelings have to be shut off
- can't let horrible events touch you
- Führer's orders musn't be questioned
- the perpetrators claim ~~to~~ to have feelings
- cold on the outside → BUT touched on the inside

**Reflective Essays**

*“I saw myself as another person, I felt like I wasn’t at the right place, I was somebody else...”*

*At our last preparatory meeting we talked about the autobiographic texts by two perpetrators. It’s very interesting to study the inner feelings of these people. Rudolf Höß underlines in his text that he had to appear to the others as if he had no empathy for the people who were killed in Auschwitz and had to seem heartless during executions, post-mortem examinations or in the dissecting room. Inside, however, he was scared and troubled by what was happening around him.*

*In a similar way Melita Maschmann describes in her text that she had seen the Jewish people through a hole in a fence and was too frightened to take a closer look at the ghetto. She also said that in some situations when she actually wanted to cry, she had to swallow down her private feelings very fast and look straight forward.*

*Both texts make clear that obviously, many perpetrators made a difference between their “role” in the Third Reich and their “private person”. Following the orders of a higher authority and acting according to the dominant NS ethics, they gave up their personal responsibility and often did not have the feeling that they did something wrong.*

*This is something I personally consider terrifying. We should see that a time like this never happens again.*  
*Linda.*

*The painful side of reminiscence - the time in a concentration camp seen from the victim’s perspective*

*Ruth Klüger was born in Vienna in 1931. At the age of twelve she had already been in several concentration camps. Finally, she escaped with her mother and her sister and immigrated to the United States. She lives in California as a literary scholar and has been very successful, especially when she published her book “Weiter Leben” which deals with the time during World War II and her experiences in the concentration camps.*

*When Klüger talks to people about this horrible time of her life, she often feels that no one really understands her. For example, after her immigration to the US, a relative told her to forget the time in Germany and to never think of it again. Klüger believes that this advice is stupid because that time is part of her life and her identity.*



*On top of that, without this time, she wouldn't be the person she is today, and you can't delete parts of your life. In addition, people are often not willing to differentiate between the various concentration and extermination camps as well as between the individual survivors with their different experiences and life stories.*

*People are also not willing to memorize the name of the smaller concentration camps. Moreover, they sometimes tell Klüger to remove the number which was tattooed on her skin, because it is, according to them, a sign of humiliation and could give other people a feeling of guilt. For Klüger, however, the number is a part of her identity.*

*Kira Meinert.*

**Was ich aus Session III mitgenommen habe / was war neu / was hat mich beeindruckt**

- Das Selbstverständnis der Täter / Differenzierung zwischen Rolle und eigentliche Person / Unterdrücken der Gefühle / Ausführen der Befehle
- Das Asch-Experiment
- Gefühle, die geschildert wurden und wie sie verdrängt werden mussten
- Die feste Rangordnung, wie Personen dazu gebracht wurden, Dinge gegen ihren Willen zu tun
- Einblick in das Wesen des Menschen / Opfer fühlen sich missverstanden / Täter auch nur Menschen
- Interessante Sichtweise auf die Täter / Experimente zum Gruppenzwang / allgemeine Sichtweise der Opfer / Selbstverständnis und Zivilcourage - eines der wichtigsten Dinge
- Das Selbstverständnis der Täter / interessant / guter Einblick / hat mein Bild von den Tätern verändert
- Ich bin erstaunt: wie ich das Selbstverständnis der Täter nachvollziehen konnte / sie ein Stück weit verstehen konnte
- Mir hat vor allem die Gegenüberstellung von „Täter“ und „Opfer“ gefallen und wie deren jeweilige Sicht zu dem Thema ist
- Das Selbstverständnis der Täter hat mich überrascht
- Mich persönlich hat sehr die Rolle der Täter fasziniert, dass sie, obwohl sie so schlimme Dinge taten, trotzdem der Überzeugung gewesen sind, ein guter Mensch gewesen zu sein!
- Die verschiedenen Perspektiven haben mich besonders verblüfft
- Mich hat besonders interessiert, wie die Täter sich über ihre Lage im Klaren waren
- Ich werde mir in Zukunft auch sehr gut überlegen, über wen ich welches Urteil fälle
- Sich in NS-Offiziere hineinversetzen
- Die zwei Sichtweisen / Perspektiven / Unterschied Sicht Täter-Opfer
- Identifizierung mit den Opfern und Tätern
- Gefühle der Täter, da auf diese meistens nicht eingegangen wird

## Daily Reports

---

We met at the train station in Mainz to take the shuttle to Frankfurt Hahn Airport. During the bus trip we passed through several little villages, which made it seem as if the trip lasted much longer than it actually did. Although the weather wasn't what we had hoped for, the atmosphere among the group was great.



During check-in and baggage control everything went smoothly. We still had a good hour left until boarding time.



As we boarded we had a little mishap. As representatives of our country we thought of ourselves as a little bit more important than what we actually were; we stood in line at the priority

boarding, but a friendly co-passenger made us realize that we had to change lines. We crossed the airfield and entered the plane at its back entrance.

One of our classmates was flying for the first time. He remained calm throughout the whole flight; on the contrary to a sudden scream by one of the more "flight-experienced" students!



Italy welcomed us with blue sky, 23° C and sunshine, which only improved our good mood even more. The transfer from the airport to the hotel happened without any events worth mentioning.



The double rooms were assigned quickly; only 2 girls were isolated from the rest of the group and ... vanished to the 4th floor. Gift baskets were waiting in the rooms containing a cap, a diary and a pen.

Since we had an hour left until dinner, everybody spent it individually.

Before dinner we had a brief meeting dealing with the rules during the trip and the schedule of the following days. During dinner, there was the slight misunderstanding of some students who thought that the appetizer was the main dish, which led them to ask for a refill. They reacted rather surprised when the main dish was served!

*After the delicious dinner everybody retreated to their rooms since the day had exhausted us all and we had to get up early the next morning.*

*We look forward to the next and hopefully successful week.*

*Tanja and Bianca.*







*Today we visited Museo Cervi in Gattachio (Reggio Emilia-Romagna). After some welcoming words by representatives of the Cervi museum and the presentation of the schedule we started our guided tour through the house of the Cervi family.*

*The house is located close to the Via Emilia, a roman trading street. The different rooms of the farm all have a function. The kitchen, for example, points south so that the light can enter the room whereas the bedroom points north in order to keep the temperature low during summer time.*

*In the year 1934 the Cervi family moved to the 16 ha big property. Alcide, father of the family, placed great value on education and technological progress. Even though he didn't have a lot of money, he bought a tractor and a globe; both symbols of his strive for a better life and emblem of today's Cervi museum.*

*At this time no farmer in the region owned a tractor, so Alcide was an outsider.*

*The work that had to be done all day long were the milking and breeding of the cows, the production of milk products, the cultivating of the fields as well as the weaving that was done by the family members.*



*Therefore they used advanced technologies and applied the newest achievements. Additionally, at this time in the region Emilia-Romagna, cooperation developed in which dairy farmers joined together to exchange their knowledge and worked together.*



*The Cervi family was also a member of one of these co-operations that are comparable to the German "Genossenschaften".*

*The Cervi family was Catholic; the anti-fascist actions however began after Aldo Cervi was released from prison where he had been because he had deserted military service. During his time in prison Aldo came into contact with other political prisoners, who influenced the development of his anti-fascist ideas. After his*



*release from prison, he shared his new ideas with his former non-political brothers and they became partisans.*

*From now on the family opposed the fascist regime. They printed flyers, spreading the anti-fascist idea, took in refugees and joined terrorist plots.*

*On July 25th, the family celebrated the fall of Mussolini, organizing a big meal at the town centre.*

*Their aim was to show other people that were suffering terribly under the fascist regime, that the anti-fascists were supporting and helping them. Even today the Cervi House celebrates this event every year. In the following month the Cervis' farm was a meeting point for plenty refugees; the Cervis gave them a hiding place, food and clothes.*

*Against the family's expectations war wasn't over yet and the Cervis' sons had to escape from the fascists, after the Germans occupied Italy on September 8th. They fled to Pater Don Pascino into the mountains because they were convinced that the occupation by the German troops demanded an immediate action.*

*After their return from the mountains the story of the Cervis took a turn for the worse: On November 25th fascist troops surrounded their house and arrested all of the men. Alcide Cervi, his seven sons and one of their companions were among the prisoners. Their house was set on fire and the men were brought to the concentration camp Servi as political prisoners.*

*On December 28th 1943 the seven brothers were shot during an act of revenge. Father Alcide was not shot; because of his high age he was not interesting for the fascists and he was able to escape and returned to his family.*

*During our day at the Cervi museum, we were divided into mixed groups; we worked together with the Czech students, did a quiz and visited the exhibition of the museum.*

*In the afternoon we talked to two witnesses: Nonda, who was an active partisan herself and Lucia Cervi, granddaughter of Alcide Cervi. Nonda is from a family of partisans. She was a messenger, carrying back and forth little notes that enabled partisan groups to stay in contact with each other.*

*Thereby she risked her life but she said that she did not feel any fear at all because she was*



*convinced that the fight against the regime was the only way out of suppression. Since the partisans lived in fear of being discovered, Nonda said that she never read the messages she delivered. In case she was detected or taken prisoner she wouldn't be able to tell anything, even if she was tortured.*

*In a nutshell, we got to know the family's (his)story as well as the reports of the witnesses. By sharing our experiences and exchanging ideas with the other students we were able to question historical data and develop a critical attitude towards the past.*

*Anna Laura and Katrin*

*Our third day in Italy lead us into the picturesque village of Nonantola, one and a half hours away from Bologna. Unfortunately it turned out to be a very rainy day but the pleasant atmosphere wasn't affected thereby.*

*In the conference hall of the Villa Emma Foundation the story of the 73 Jewish children, including one boy from Wiesbaden - who between 1942 and 1944 sought refuge in the Villa Emma - was presented to us. The children came to Nonantola in two groups. The first consisted of Germans and the second, which only arrived ten months later, of Croatians.*

*The differences in age, culture and origin, as well as the communication problems on account of the different languages, often complicated living together. What held the adolescents together was the fact that their families were persecuted and the majority had been brought to concentration camps.*



*Due to the fact that the Villa Emma wasn't furnished when the children arrived, they had to spend a few nights on the floor until the furnishing had been taken care of by the village residents. The aim of the Jewish aid organization, which supported the refugees financially, was to bring them to Palestine.*

*In order to prepare them for their life there, the younger children were schooled in the afternoon, and the older ones could start a job training for practical professions, as for example doing carpentry or cultivating fields. In spite of the curfew, the young Jews soon made contact with the locals of the same age and so got to know the Italian language.*



*After the fall of Mussolini the king of Italy formed an alliance with the Allied Forces. When the German troops marched into Italy, and for the first time Italian Jews were deported, it became too dangerous for the residents of the Villa Emma.*

*On September 8th 1943 the terrible message arrived in the poor farmer*





*village, and as the Villa Emma was known to the officials, they only had 24 hours left to flee. Some of them were granted shelter in the seminary, which now evolved into the headquarters of the anti-fascists in this neighbourhood; others were provided accommodation in the houses of the villagers. But this stay didn't last long.*

*They fled to Switzerland, where they were taken in into the youth home Villa des Bains, together with other refuge-seeking children. They were saved – all but one, a boy called Salomon Papo, who was deported, via the concentration camp of Fossoli, to Auschwitz, where he was killed.*

*In the end the survivors, except for two who decided to go back to Yugoslavia, reached Palestine.*

*Having received a lot of background information, we undertook a walk through Nonantola, exploring the most important sights and places. For example, we visited the station of Nonantola, where the Jewish children had once arrived.*

*The inhabitants of Nonantola welcomed them right there and soon came to the conclusion that the fascist propaganda had lied to them.*

*They were taught that Jews were dirty, wearing ripped clothes but in fact they were just normal children seeking refuge.*

*We walked along the main street, the same path that the children took in 1942 on their way to the Villa Emma, which at that time was situated far from the centre of the town.*

*The road to this shelter is lined with beautiful buildings, but back then the village was surrounded by meadows and fields.*

*The Villa, constructed by Vincenzo Maestri in 1898, adapts the style of the 16th century and resembles the main entrance or the casino building of our own school in Wiesbaden.*

*The main reasons for choosing the Villa Emma as a shelter for the Jewish children was its isolation, the sufficient size and the proximity to the station.*







*When the sun finally broke through the clouds, we seized the chance and took a few group pictures. On our way back to the Foundation we examined other landmarks that stand for the civil resistance and solidarity of Nonantola's anti-fascist community.*

*Due to the modesty of the residents of Nonantola their actions were taken for granted and only made public in the 1960's. After this imposing stroll through Nonantola and a delicious lunch buffet in the seminar we fled from new showers into a small coffee shop, savoured real Italian cappuccino and found out, that instead of cacao they actually serve real melted chocolate.*

*After lunch break we met at the Foundation where two contemporary witnesses told us about their childhood during fascism in Italy and their relationship to the children of Villa Emma.*

*One of them needed to join a fascist group where boys were educated to become soldiers and girls to become good housewives and mothers.*

*When the race laws were adopted in Italy, they had to be learnt by heart at school. However, the attitude of the inhabitants of Nonantola was completely different. Many Jews lived in and around Nonantola; most were wealthy, owners of large estates, providing jobs to the community. This is also the reason why they enjoyed a lot of respect in the society.*

*So there was an anti-fascist attitude towards what was told at school and often young people were given the advice to not listen to what teachers told them.*

*The contemporary witnesses often spoke about the nescience of the inhabitants. The conversation between them and the children of Villa Emma made them thoughtful, because they now knew more about their past and the occurrences in Europe.*

*The second witness mostly talked about what happened after the 8th of September in 1943 when the children were given a hiding place in the seminar and by*



*Nonantola's families. His own family, for example, hid four young Jews.*

*After more than 60 years one witness says that he still remembers his mother's fear of being discovered by the German troops.*

*Shortly after the Jewish children fled to Switzerland, the generous achievement of the inhabitants of Nonantola was forgotten.*

*With tears in his eyes the first contemporary witness told us about the reunion with the former children of Villa Emma who still spoke the dialect of the region Emilia Romagna and remembered all the names of the inhabitants of Nonantola.*

*To conclude, the representative of the Villa Emma Foundation told us not to call to account a whole nation for the cruel achievements the heads of a state have done. For us, it was evocative to see how a strong friendship evolved in the fight for justice. Every family knew the danger of rebelling against the fascist regime but this didn't keep them from helping.*

*Katharina and Sabrina.*

*In retrospect the central question of our day in Fossoli Camp should be: “What happened here? And to whom did it happen?” On this day we visited two sights which are closely connected.*

*The first sight we visited was the Concentration Camp of Fossoli which is located about 5km from Carpi. We immediately realized that the remains of the huts and housings looked degrading and had become overgrown. A strange silence surrounded us.*



*We arrived in one of the houses where we were welcomed and where we worked on the day’s tasks.*

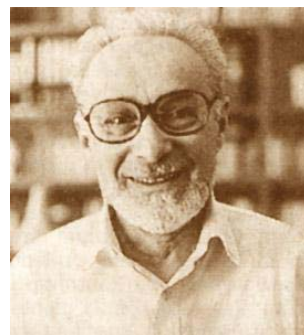
*First, in 1942, Fossoli was a prisoner-of-war camp for prisoners from North Africa, then in 1943 Germans took over the Camp and adjusted it for their needs.*

*They created a transit- or concentration camp. However, when the Allies moved in from the south, the camp was abandoned.*

*After World War II the priest Don Zeno used the deserted camp as an orphanage. Trees were added and the barracks were modernized. Since 1954 displaced persons, who came from the former Republic of Yugoslavia, lived in Fossoli Camp until a rich woman gave them a property in the Toscana. Between 1970 and 1984 the camp was deserted and declined over the years. In 1984 the government decided to save Fossoli Camp and create a memorial sight out of it.*

*The most famous camp inmate was **Primo Levi** who was one of the first persons to write about his deportation after the war; in his book *If this is a man*, he describes the deportation as a “journey to the bottom”.*

*On the property of Fossoli Camp there is also a museum; the exhibition is dedicated to his and a group of young Jews’ fate. It was created by Allesandra Chiappano who wrote about one member of the group, Luciana Nissim.*



*During her research she stumbled across the relation and friendship of the members of the Levi/Nissim group and she depicts their trips to the mountains where they seemed to have felt free and where they also turned into Partisans. Allesandra Chiappano, who guided us through the exhibition, told us little details which gave us the opportunity to understand the “person behind the picture.” It fascinated us that the group wasn’t much older than we are now.*



*After another delicious and funny lunch break we visited the Museo deportato in Carpi.*

*A singularity that seems to characterize the museum is the unique use of quotations and special wordings on the walls and artworks.*



*The quotations are quite expressive in itself; however, the concrete walls, which appear cold and pale underline the message of the words.*



*The highlight of the exhibition – for us - was the last room, the “Room of Names”. In this room there are about 14.000 names engraved in the wall. These names are the names of people who didn’t survive the Holocaust.*

*The last exhibition room seems to close a circle and is an immediate answer to the first exhibition room, where we saw “nameless” figures, all looking alike, painted on the beige wall. It seems as if the figures of the first room get their identity back and turn into individual persons.*



*At the end we gathered in the Carpi synagogue to draw a conclusion of the day. The statement of the day remains:*

*“We today, as the youth of Europe are the best example for that the antisemitists and fascists failed.[...] They divided people into races but today we are together as Czechs, Italians and Germans in thought of those who lost their lives and suffered under the reign of the antisemitists and fascists.”*



*Max and Nico.*



*After a thrilling bus ride that probably nobody of us has ever experienced before, we reached the `School of Peace of Monte Sole`. It is located about 30 km north of Bologna in the Appennini mountains. We were cordially welcomed and were divided into 5 international groups.*



*The different group members introduced themselves to the others and afterwards each group started the trip. The weather was nice and we enjoyed the great view. The soft hills, the green meadows and the quietness that was all-encompassing seemed to veil the horrible events that happened on these mountaintops nearly 65 years ago.*



*Every group searched for a nice place on the sunny hillside, sat down and started talking about the historic facts. South of the Monte Sole there was the Gothic line, which was the border between the Allies who were positioned in the south and the German Armed Forces who were occupying the north during Second World War.*

*Due to the existing peace treaty between the new Italian government and the Allies, the Germans started to occupy Italy, starting in the north. In the area of Monte Sole there was a*

*partisan group called `Stella Rossa` (Red Star).*

*Consequently, the Germans had two problems: On the one hand there were the Allies who moved in from the south while on the other hand there were the partisans, attacking them on several occasions.*

*On September 29th 1944 Walther Reder gave the order to look for partisans in this region. To enforce the order of „Bandenbekämpfung“, the Germans sent about 1.500 soldiers, amongst others tank divisions and air force into the region.*



*The troops tried to close in on the partisans of the region so that nobody could escape. However, the partisans decided to flee into the woods and to the mountains; this is also the reason why the SS-troops only found unarmed and defenseless civilians.*



*The remaining population consisted mainly of women, children and old people. Those who were able to fight (some had been soldiers of the Italian army) escaped to the mountains, afraid of being captured and deported to Germany. Many of the remained civilians hadn't even helped the partisans actively, but most provided them with food. The aim of the SS was to isolate the partisans who had escaped, by cutting off provision.*

*This is the moment when the horrible and coward events took place. It is hard to understand why the soldiers weren't able to refuse a cruel order like this. In the massacre - which is known as one of the biggest massacres in history of Western Europe - about 1.000 people lost their life.*

*In our little groups we discussed the events with the educational guides and we also described our feelings.*

*The educational staff placed great importance on the fact that the events shouldn't be simplified.*

*We asked ourselves the question of how the Germans were able to do such cruel things. How soldiers today and all over the world are capable of fulfilling their orders.*

*We tried to analyze what seemed to have forced the German soldiers to commit those crimes.*

*The soldiers, mostly 18-19 years of age, were quiet young and could easily be influenced by the national socialist ideology. Additionally, in a group, the individual seems to lose his or her sense of responsibility.*

*But many simply seemed to have been afraid of punishment from other soldiers or superiors or even, if they had survived, of being lynched by the Italian themselves.*



*With our guides we took the same path the victims had taken, ending our trip at the graveyard. We were deeply touched by the events we had learnt of and didn't speak much on our way back to the School of Peace.*

### **Lunch**

*After the difficult and depressing morning, the atmosphere was improved by some games we played to get to know each other better, which – by the way – was a little bit too late on the fifth day of our journey.*



*Afterwards, we sat together in groups again and were looking back at the past days to get prepared for the `Final Plenary Session` in Bologna on the following day.*

*Colin, Christian, Janic and Marius.*





*On Saturday we got together with all the Italian schools and the Czech delegation for a last time to reflect on the week. Furthermore we got to know the Anne Frank exhibition.*



*We started our day with a little game to get to know each other's names. It was our task to stand alphabetically in a row and then say our names aloud.*

*Then we talked about a quotation of Anne Frank: "In spite of everything, I still believe that people are truly good at heart." Then we had to decide if we agree or not.*

*Afterwards we got together in groups and discussed the pictures on the walls that were part of the exhibition. We received a list of the international human rights; we were supposed to choose the most touching picture and check which human rights are violated on it.*

*We then had to present our results to the rest of the group.*

*We also learned some important facts about the*





*Nuremberg trials of 1945. The trials were the basis for other international laws and the implementation of international human rights.*

*After a short break the Italian students left to work on their final speech. The Czech students and our group remained in the plenary hall.*

*We were told to think about the question where we would place our memories of this conference: in our hearts, our minds or would we even act? Many students underlined the connection of all three parts.*



*Then we began our work on the final report we were supposed to deliver in front of all students. Our delegation was represented very well by Anahid and Nico.*

*All speeches contained similar impressions and underlined the chances and educational benefit of international student conferences. This underlines once more the good cooperation of the different delegations.*



*Last but not least the staff of the different places we visited gave a final statement and after a last delicious lunch we went to Bologna to enjoy the sun, shopping and simply the rest of the day.*

*Lukas and Tim.*

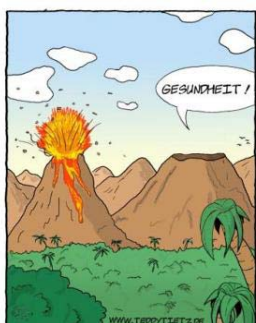


Today, it was the first day which was not exhausting and the alarm clock rang much later. There was the possibility to have breakfast until 9 o'clock and we had to leave the rooms at 12 o'clock.

While we were sitting in the hotel lobby (our flight was meant to leave at half past five), we heard the news that air traffic was restricted because of the outburst of the Icelandic volcano Eyjafjalla.



Nevertheless, we went to Marconi Intl. Airport. This, however, turned out to be much more of an adventure than we had planned it to be.



© www.toonsup.com/teddy

The bus arrived one hour late and we were afraid to miss our flight. But we shouldn't have worried because our flight was merely delayed and we arrived safely in Frankfurt/Hahn. At the airport we also met the Czech delegation who wasn't so fortunate; their flight had been cancelled.

While we were waiting for our flight, everyone took a moment and reflected upon the exciting and exhausting week.

At 7 p.m. our flight took off. When we arrived in Hahn, some of us were picked up by their parents and the others went to Mainz by bus, where the rest of the parents waited to pick up their kids.

Kira and Linda.





**I Siti internet**

***The Web sites***

## I LINK

**- Sito ufficiale del progetto Replay:**

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/al/apc/progetti/europei/index/pagine/replay.htm>

**- Sito del Progetto REPLAY sulla piattaforma europea:**

[http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/eve/alfresco/faces/jsp/browse/browse.jsp](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/eve/alfresco/faces/jsp/browse/browse.jsp)

**- Album fotografico 11 Dicembre 2009:**

<http://it.myalbum.com/Album=ET64CXCF>

**- Album fotografico 4 Maggio 2010**

<http://it.myalbum.com/Album=BEXFI3GM>

**-Album fotografico 5 Maggio 2010**

<http://it.myalbum.com/Album=LRWN7U8Q>

**- Album fotografico 6 Maggio 2010**

<http://it.myalbum.com/Album=FYYSZE7H>

**- Album fotografico 7 Maggio 2010**

<http://it.myalbum.com/Album=TQL4CC3O>

**- Album fotografico 8 Maggio 2010**

<http://it.myalbum.com/Album=BEHEVJV3>

- **Sito Internet dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/>

- **Sito Internet della Fondazione Anne Frank:** <http://www.annefrank.org/>

- **Sito Internet del Museo Alcide Cervi:** <http://www.fratellicervi.it/>

- **Sito Internet della Fondazione Villa Emma**

<http://www.fondazionevillaemma.org/>

- **Sito internet della Fondazione ex-campo di Fossoli**

[www.fondazionefossoli.org](http://www.fondazionefossoli.org)

- **Sito internet della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole**

<http://www.montesole.org/indexc.html>

- **Gymnazium Ustavni, Praga, Repubblica Ceca**

<http://www.ggg.cz/uvod.php>

- **Elly-Heuss-Schule Wiesbaden, Germania**

<http://www.elly-heuss-schule-wiesbaden.de/>

- **Istituto Magistrale Statale "Matilde di Canossa", Reggio Emilia**

<http://www.liceocanossa.it/>

- **Liceo Classico "L. Ariosto", Ferrara:**<http://www.liceoariosto.it/>

- **ITS "Meucci" di Carpi, Modena:**<http://www.meuccicarpi.it/>

- **ITC "M. Melloni", Parma**

<http://www.itcmelloni.it/NUOVO/ITA/default.html>



## THE LINKS

**- Official web-site of the REPLAY Project:**

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/wcm/al/apc/progetti/europei/index/pagine/replay.htm>

**-Website of the REPLAY Project on the European platform:**

[http://ec.europa.eu/dgs/education\\_culture/eve/alfresco/faces/jsp/browse/browse.jsp](http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/eve/alfresco/faces/jsp/browse/browse.jsp)

**- Photo album of the 11<sup>th</sup> December 2009**

<http://www.myalbum.com/Album=ET64CXCF>

**- Photo album of the 4<sup>th</sup> May 2010**

<http://www.myalbum.com/Album=BEXFI3GM>

**- Photo album of the 5<sup>th</sup> May 2010**

<http://www.myalbum.com/Album=LRWN7U8Q>

**- Photo album of the 6<sup>th</sup> May 2010**

<http://www.myalbum.com/Album=FYYSZE7H>

**- Photo album of the 7<sup>th</sup> May 2010**

<http://www.myalbum.com/Album=TQL4CC3O>

**- Photo album of the 8<sup>th</sup> May 2010**

<http://www.myalbum.com/Album=BEHEVJV3>

**- Website of the Legislative Assembly of the Emilia-Romagna Region**

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/>

**- Website of the Anne Frank House:** <http://www.annefrank.org/en/>

**- Website of the Cervi Museum:** <http://www.fratellicervi.it/>

**- Website of the Villa Emma Foundation**

<http://www.fondazionevillaemma.org/>

**- Website of the Former Concentration Camp of Fossoli Foundation**

[www.fondazionefossoli.org](http://www.fondazionefossoli.org)

**- Website of the School for Peace of Monte Sole Foundation**

[http://www.montesole.org/index\\_en.html](http://www.montesole.org/index_en.html)

**- Gymnazium Ustavni, Prague, Czech Republic**

<http://www.ggg.cz/uvod.php>

**- Elly-Heuss-Schule Wiesbaden, Germany**

<http://www.elly-heuss-schule-wiesbaden.de/>

**- "Matilde di Canossa" High school, Reggio Emilia**

<http://www.liceocanossa.it/>

**- "L. Ariosto" High school, Ferrara :** <http://www.liceoariosto.it/>

**- ITS "Meucci" of Carpi, Modena :** <http://www.meuccicarpi.it/>

**- ITC "M. Melloni", Parma**

<http://www.itcmelloni.it/NUOVO/ITA/default.html>